

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ADAMOLI: Dichiarazione integrativa al partigiano Pizzoferrì Albino. (6649) . . .	2671	AUDISIO: Sovraccanoni della C. I. E. L. I. per sfruttamento acque dello Stura di Demonte. (4699)	2678
ALBARELLO: Provvedimento di clemenza agli ergastolani Fantasia e Galluppi. (6453)	2672	AUDISIO: Provvedimenti in Casola (Alessandria) per frana. (5908)	2678
ALBERTINI: Assistente sociale e pedagista nel consultorio O. N. M. I. di Novara. (6747)	2672	AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Ribero Giovanni. (6760)	2679
ALBERTINI: Contributo alla cooperativa edilizia Santo Stefano di Verbania (Novara). (6773)	2672	BALDELLI: Rettifica percorso della statale 3-bis tiberina. (6222)	2679
ALBERTINI: Cimitero in Pallanzeno (Novara). (6774)	2672	BARONTINI: Pensione I. N. P. S. ad ex dipendenti dall'arsenale militare di La Spezia. (4613)	2679
ALBERTINI: Contributo alla cooperativa edilizia giudiziaria di Verbania (Novara). (6775)	2672	BERLINGUER: Sui beni sequestrati ad italiani in Egitto durante la crisi di Suez. (5815)	2680
ALICATA: Sull'esclusione di libri dalla biblioteca comunale di Cupello (Chieti). (6813)	2673	BERLINGUER: Istituzione di ruoli per il personale civile dell'aeronautica. (7002) .	2680
ALLIATA DI MONTEREALE: Sulle commesse alla società Motoauto. (7286)	2673	BIAGGI FRANCAANTONIO: Sul riscatto delle case « Incis ». (6059)	2180
ALMIRANTE: Ricostruzione comune di Subiaco (Roma). (6403)	2674	BIGNARDI: Agevolazioni fiscali per allevamenti intensivi di pollame. (5382) . .	2681
ALPINO: I. G. E. in abbonamento agli autotrasportatori per conto terzi. (6811) .	2674	BIGNARDI: Crisi nel settore dei castagneti. (6131)	2682
ALPINO: Autostrada Torino-Piacenza. (6829)	2674	BIGNARDI: Approvvigionamento idrico di Alberone di Cento (Ferrara). (6594) .	2683
AMADEI: Edifici scolastici in comune di Lucca. (5492)	2674	BIGNARDI: Impianto sperimentale per la macerazione della canapa nel bolognese. (6884)	2683
AMADEI: Inadempienze contrattuali della I. N. G. I. C. e della S. A. R. I. C. (7118)	2675	BIMA: Ponte sul torrente Gesso (Cuneo). (6373)	2683
AMENDOLA PIETRO: Costruzione strada Chiunzi-Ravello e approvvigionamento idrico di Tramonti (Salerno). (6143) .	2675	BIMA: Situazione insegnanti di educazione fisica incaricati. (7304)	2683
AMICONI: Riunioni a Montecitorio e presso il Ministero dei lavori pubblici per l'utilizzazione delle acque del Biferno. (6411, 6412)	2676	BOGONI: Indennità per esodo volontario agli avventizi della marina militare. (5612)	2684
ANDERLINI: Elettrodotto in Piedimordenti di Borbona (Rieti). (6830)	2676	BONTADE MARGHERITA: Contenzioso tra le insegnanti Stabile Maria e Bica Maria. (5065)	2684
ANGRISANI: Sull'elezione del sindaco di Lesina (Foggia). (6675)	2676	BONTADE MARGHERITA: Consolidamento abitato di Alia (Palermo). (6358) . . .	2684
ARMANI: Delimitazione demanialità acque pubbliche nell'udinese. (6338)	2677	BORELLINI GINA: Sulla pensione ai dipendenti da enti locali. (7099)	2685
		BUFFONE: Iscrizione all'albo degli esattori dei collettori dirigenti del Ministero delle finanze. (6970)	2685
		BUFFONE: Aumento posti in organico per provveditore agli studi. (6971)	2686

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

	PAG.		PAG.
BUSETTO: Mancato permesso di visita all'aeroporto di Villafranca alla dottoressa Fossetta. (6046)	2687	COLITTO: Rete idrica in Mafalda (Campobasso). (6487)	2696
CACCIATORE: Variante al tracciato dell'autostrada Pompei-Salerno. (5571)	2687	COLITTO: Assunzione come professori incaricati degli aspiranti non abilitati. (6520)	2696
CACCIATORE: Notizie di stampa sull'ingerenza del sottosegretario per gli affari esteri nei programmi di edilizia scolastica. (6061)	2688	COLITTO: Ponte sul Volturno in Venafro (Campobasso). (6523)	2697
CAMANGI: Appalto servizio giardini in Latina. (3682)	2688	COLITTO: Rete fognante in Colletorto (Campobasso). (6562)	2697
CAMANGI: Sulla demanialità del lago di Paola. (6688)	2689	COLITTO: Statizzazione strada 73-B seconda diramazione bifernina. (6563)	2697
CAMANGI: Benefici economici ai presidi degli istituti di istruzione secondaria. (7187)	2689	COLITTO: Ricostruzione ponte Casale sul Fortore. (6564)	2697
CAPRARA: Sui danni di guerra alla curia di Castellammare di Stabia (Napoli). (6490)	2690	COLITTO: Riparazione rete stradale di Montenero Valcocchiara (Campobasso). (6565)	2697
CAPRARA: Sfratto di ufficiali e sottufficiali dagli alloggi demaniali. (6947)	2690	COLITTO: Riparazione rete stradale di Pescolanciano (Campobasso). (6634)	2698
CASALINUOVO: Condizioni igienico-abitative di Novalba di Cardinale (Catanzaro). (6092)	2690	COLITTO: Rete idrica e fognante in Pescolanciano (Campobasso). (6635, 6636)	2698
CATTANI: Contratti definitivi di compravendita negli enti di riforma fondiaria. (6834)	2691	COLITTO: Carezza di personale alla dogana di Torino. (6646)	2698
CAVALIERE: Difficoltà di circolazione al bivio della Foggia-Ascoli Satriano con la statale 161. (5869)	2692	COLITTO: Redditi catastali nella provincia di Campobasso. (6964)	2698
CAVALIERE: Sugli alloggi bis dell'I.A.C.P. di Foggia. (6167)	2692	COLITTO: Costruzione di lavatoi in Roccasicura (Campobasso). (7133)	2699
CAVALIERE: Provvedimenti contro abigeati nel foggiano (6517)	2693	COLITTO: Liceo comunale in Frosolone (Campobasso). (7177)	2699
CENGARLE: Provvedimenti di legge per il conferimento e l'esercizio delle farmacie in Italia. (6859)	2693	COMPAGNONI: Agevolazioni ai sinistrati di Cassino (Frosinone) per ricostruzione alloggi. (6507)	2699
COLITTO: Edificio scolastico in Mafalda (Campobasso). (5595)	2694	CONTE: Corresponsione straordinaria ai cantonieri dell'« Anas ». (6600)	2700
COLITTO: Dispensario neuropsichiatrico in Campobasso. (5784)	2694	CRUCIANI: Operato del commissario nel consorzio di pesca ed acquicoltura Trasi-meno. (5567)	2700
COLITTO: Cantiere-scuola in Roccasicura (Campobasso) per costruzione strada Madonna di Vallisbona. (5985)	2694	CRUCIANI: Scuola d'avviamento professionale in Trevi (Perugia). (6368)	2701
COLITTO: Rete idrica e fognante in Vandra di Forlì del Sannio (Campobasso). (6168)	2694	CRUCIANI: Rinvio concorsi a sanitario. (7196)	2701
COLITTO: Costruzione strada delle Mainarde (Campobasso). (6171)	2695	CUTTITTA: Nomina candidati idonei nel concorso ad uditore giudiziario. (7020)	2701
COLITTO: Centro ospedaliero in Campobasso. (6262)	2695	D'AMBROSIO: Interpretazione norme sull'abilitazione didattica. (6630)	2702
COLITTO: Sistemazione strada Montenero di Bisaccia (Campobasso) — statale 16. (6263)	2695	D'AMBROSIO: Istituto professionale in Casoria (Napoli). (7069)	2703
COLITTO: Edificio scolastico in Oratino (Campobasso). (6264)	2695	DANTE: Provvedimenti in alcuni comuni del messinese per alluvione. (2894)	2703
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (6265)	2696	DANTE: Ricorso di alcune ditte di Milazzo (Messina) per la determinazione dell'I. G. E. (5030)	2703
COLITTO: Edificio scolastico in Busso (Campobasso). (6266)	2696	DANTE: Indennità d'esproprio alla ditta Majorana di San Cataldo (Caltanissetta). (6581)	2704
		DE CAPUA: Provvedimenti nel Gargano per nubifragio. (6601)	2704
		DEGLI OCCHI: Commercio di farinati contenenti aleurone di frumento. (6672)	2705
		DEGLI OCCHI: Sistemazione riquadro militare nel cimitero di Roma. (6693)	2705

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

	PAG.		PAG.
DEGLI OCCHI: Statistiche sul suicidio di omicidi. (6726)	2706	GRILLI GIOVANNI: Sui casellanti delle autostrade. (6664)	2717
DE LAURO MATERA ANNA: Sulla scuola all'aperto al Gianicolo in Roma. (5511)	2706	GUADALUPI: Rete idrica e fognante in San Vito dei Normanni (Brindisi). (6440) .	2717
DE LAURO MATERA ANNA: Ritardato pagamento degli stipendi agli insegnanti di educazione fisica nella provincia di Foggia. (7239)	2706	GUADALUPI: Istituzione in Brindisi di un ufficio turistico della Puglia. (7080) . .	2717
DE LAURO MATERA ANNA: Istituto tecnico commerciale in San Severo (Foggia). (7242)	2707	GUERRIERI FILIPPO: Partecipazione delle scuole alle manifestazioni patriottiche. (6617)	2718
DEL GIUDICE: Potenziamento ponte sul Sasso in Licata (Agrigento). (5322) . . .	2707	GULLO: Opere irrigue nella Sila. (5990) .	2718
DEL GIUDICE: Passaggio dal ruolo C al ruolo B degli insegnanti di dattilografia, stenografia e calligrafia. (6235)	2707	GULLO: Amministrazione ordinaria in Martirano (Catanzaro). (6539)	2719
DE MARZI: Sulla certificazione dei vini veneti. (6201)	2708	KUNTZE: Istituto tecnico commerciale in San Severo (Foggia). (7179)	2719
DE MARZI: Sospensione accertamenti per evasione all'I. G. E. nelle cooperative agricole. (6660)	2708	INVERNIZZI: Sistemazione sottopassaggio sulla nord-Milano in Lurate Caccivio (Como). (6421)	2719
DE MICHELI VITTURI: Competenze agli eredi di Cabano Rosalindo sottufficiale del M. V. S. N. (5128)	2709	ISGRÒ: Sui concorsi magistrali in Sardegna. (5262)	2720
DE MICHELI VITTURI: Delimitazione demanialità acque pubbliche nell'udinese. (6096)	2709	LAJOLO: Costruzione acquedotto consorziale della Valtigione (Asti). (5799)	2720
DE MICHELI VITTURI: Sulle indennità di esame ai membri delle commissioni. (7044)	2709	LAURO ACHILLE: Benefici di legge ai pensionati laureati. (6647)	2721
DE PASQUALE: Provvidenze in Santa Lucia del Mela (Messina) per frane. (6015) .	2710	LECCISI: Prolungamento della filovia Verona-Tregnago fino a Badia Calavena. (7264)	2722
DI NARDO: Sulla vendita all'asta di beni comunali in Giugliano (Napoli). (6640) .	2711	LUCCHESI: Denegata sopraelevazione di uno stabile in Portoferrario (Livorno). (6651)	2722
DI NARDO: Opere pubbliche in Giugliano (Napoli). (6645)	2711	MAGLIETTA: Ventilata smobilitazione dello stabilimento Novopan di Napoli. (4741)	2722
EBNER: Su maltrattamenti inflitti dalla polizia di Bolzano a quattro minori. (5044)	2712	MAGLIETTA: Sulla carriera dei cantonieri dell'« Anas ». (6172)	2723
ERMINI: Sull'incarico ai progettisti dell'autostrada del Sole nel tratto Magliano Sabino-Monte San Savino. (4930) . . .	2713	MAGLIETTA: Assistenza negli infortuni sul lavoro ai cantonieri dell'« Anas ». (6173)	2724
FASANO: Sul concorso a manovale ferroviario. (7277)	2713	MAGLIETTA: Benefici di legge ai dipendenti dell'« Anas ». (6174)	2724
FERIOLI: Sistemazione statale del Valico del Cerreto. (6709)	2714	MAGLIETTA: Nomina a cantoniere degli allievi cantonieri invalidi di guerra. (6175)	2724
GASPARI: Rete idrica e fognante in Casalanguida (Chieti). (6315)	2714	MAGLIETTA: Compenso per lavoro straordinario ai cantonieri dell'« Anas ». (6237)	2725
GATTO VINCENZO: Riliquidazione delle pensioni ordinarie. (6949)	2714	MAGLIETTA: Assicurazione contro terzi agli autisti e capi cantonieri dell'« Anas ». (6238)	2725
GERBINO: Sul riscatto delle case « Incis ». (6493)	2715	MAGLIETTA: Soprassoldo per straordinario agli autisti dell'« Anas ». (6239)	2725
GIOLITTI: Indennità ai militari richiamati per l'operazione <i>Centauro</i> . (7058) . . .	2715	MAGLIETTA: Attribuzione della prima categoria ai temporanei dell'« Anas » in possesso di patente di terzo grado. (6240)	2725
GIORGI: Sull'I. A. C. P. de L'Aquila. (5138)	2716	MAGLIETTA: Disegno di legge sul riordinamento dell'« Anas ». (6274)	2725
GRIFONE: Istituto magistrato in Ariano Irpino (Avellino). (7148)	2716	MAGLIETTA: Sul servizio generale dei cantonieri dell'« Anas ». (6316)	2726
GRILLI ANTONIO: Partecipazione delle scolaresche alle celebrazioni del 25 aprile. (6120)	2716	MAGLIETTA: Orario di servizio dei cantonieri dell'« Anas ». (6317)	2726
		MAGLIETTA: Pagamento dello straordinario ai cantonieri e ai casellanti dell'« Anas ». (6318)	2726
		MAGLIETTA: Rimborso contributi assicurativi ai dipendenti dell'« Anas ». (6422)	2726

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Provvedimenti a famiglie evacuate da uno stabile pericolante in Napoli. (6577)	2726	PAOLUCCI: Opere pubbliche in Cupello (Chieti). (6481)	2736
MAGLIETTA: Sulle tariffe della S. I. T. A. di Napoli. (7134)	2727	PAOLUCCI: Sistemazione strade in Guardia-bruna di Torrebruna (Chieti). (6777)	2737
MAGNO: Ammodernamento della strada statale n. 17 nel tratto Ponte 13 Archi sul Fortore-Foggia. (6464)	2727	PELLEGRINO: Indennità d'esame agli insegnanti delle scuole medie. (6900)	2737
MAGNO: Sistemazione strada Celenza-Ponte 13 Archi (Foggia). (6748)	2727	PELLEGRINO: Sulla versione dall'italiano in latino negli esami di abilitazione. (6901)	2737
MALAGODI: Provvidenze agli italiani rimpatriati dall'Egitto dopo la crisi di Suez. (6503)	2727	PIGNI: Rete fognante in Veniano (Como). (6430)	2738
MANCINI: Attività extra degli amministratori di Verbicaro (Cosenza). (1087, già orale)	2728	PINNA: Coincidenze per la Sardegna degli aerei diretti a Roma dal nord-Italia. (5079)	2738
MANCINI: Inchiesta nell'amministrazione di Condofuri (Reggio Calabria). (5178)	2728	PINNA: Aumento organico negli uffici postali sardi. (5145)	2738
MANCINI: Completamento strada Alessandria del Carretto-Albidona (Cosenza). (6471)	2729	PINNA: Scuola media in Tortoli (Nuoro). (7045)	2739
MANCINI: Sdoppiamento compartimento « Anas » per le Calabrie. (6654)	2729	PINNA: Istituto magistrale in Tempio Pausania. (Sassari). (7353)	2739
MARZOTTO: Opere idrauliche nel basso Polesine. (6319)	2730	PIRASTU: Sulla revoca della concessione di terreno alla cooperativa La Gennargentu di Arzana (Nuoro). (2430, 6513)	2739
MENCHINELLI: Sul divieto di un comizio socialista nell'isola d'Elba. (6641)	2730	POLANO: Statizzazione strade della provincia di Sassari. (6297)	2740
MERENDA: Aumento stanziamenti per le alluvioni. (3593)	2731	POLANO: Ferrovia Macomer-Nuoro. (7219)	2740
MICELI: Canoni di fitto per alloggi I.A.C.P. di Francavilla Angitola (Catanzaro). (6413)	2731	PRETI: Opere di difesa dal mare e dal Po. (5443)	2740
MINASI: Costruzione autostrada Salerno-Reggio Calabria. (6776)	2732	PRINCIPE: Parere del provveditore agli studi di Cosenza sull'abilitazione all'insegnamento delle materie tecniche nelle scuole d'avviamento. (6259)	2741
MINASI: Pensione a Priolo Alfredo. (7067)	2732	REALE GIUSEPPE: Modifiche alle norme sugli incarichi e supplenze per gli insegnanti stabili. (6591)	2742
MISEFARI: Sugli incarichi dell'O.N.M.I. per la provincia di Reggio Calabria. (6519)	2732	REALE GIUSEPPE: Nomina abilitati per l'insegnamento nelle scuole secondarie. (6592)	2743
MISEFARI: Piano regolatore di Trodio di Palmi (Reggio Calabria). (6521)	2733	RICCA: Approvazione piano regolatore di Cremona. (5073)	2743
MONASTERIO: Su di un comizio comunista in Ostumi (Brindisi). (6047)	2733	RICCA: Consegnata obbligatoria degli esemplari degli stampati. (6578)	2744
MONASTERIO: Ampliamento cimitero e completamento chiesa in San Michele Salentino (Brindisi). (6348)	2734	RICCIO: Scuole professionali e d'avviamento in Ponticelli (Napoli). (6506)	2744
MONASTERIO: Sul divieto di una conferenza protestante in Cisternino (Brindisi). (6467)	2734	RICCIO: Scuola media in Vico Equense (Napoli). (7149)	2744
MOSCATELLI: Rete idrica e fognante in Armeno (Novara). (6522)	2734	RICCIO: Scuola media in Procida (Napoli). (7150)	2745
MUSOTTO: Istituto tecnico in Cefalù (Palermo). (6828)	2735	ROBERTI: Ubicazione di due costruendi edifici dell'I. A. C. P. in Teora (Avellino). (6011)	2745
NATALI: Provvedimenti contro la brucellosi. (7226)	2735	ROBERTI: Sulle dimissioni del presidente e di un membro della commissione nel concorso ad ingegnere capo nel genio civile. (6959)	2745
PAJETTA GIAN CARLO: Lavori di sistemazione sul Po a Casalmaggiore (Cremona). (6543)	2735	ROBERTI: Parificazione istituto superiore di educazione fisica di Napoli. (6973)	2745
PAOLUCCI: Contributo alla cooperativa edilizia <i>Franagar non flectar</i> di Pescara. (6479)	2736	ROMANO BRUNO: Pensione a Casillo Giosué. (6077)	2746

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

	PAG.
ROMANO BRUNO: Efficienza servizio automobilistico Sparanise-Cellole (Caserta). (7053)	2746
ROMEO: Indennità per esodo volontario agli avventizi della marina militare. (5668)	2747
ROSSI PAOLO MARIO: Soppressione passaggi a livello della statale 63 sulla Aulla-Valico del Cerreto. (6388)	2747
RUSSO SALVATORE: Sussidio al centro di chirurgia cardio-vascolare di Palermo. (7197)	2747
SAVIO EMANUELA: Sugli scrutini ed esami nelle scuole postelementari. (1383, <i>già orale</i>)	2747
SCALIA: Sul passaggio alle dipendenze da privati dei lavoratori delle opere marittime. (6968)	2748
SCARLATO: Manifatture cotoniere meridionali. (3296)	2748
SEMERARO: Perequazione indennità di alloggio ai dipendenti dall'« Anas ». (6121)	2749
SEMERARO: Custodie al passaggio a livello n. 9 sulla Taranto-Brindisi. (7181) . .	2749
SERVELLO: Tassa di circolazione per i motoveicoli. (6468)	2750
SERVELLO: Statizzazione scuola media di Mede (Pavia). (6987)	2750
SERVELLO: Contributo all'istituto Paleocapa di Bergamo. (7010)	2751
SINESIO: Ritardato pagamento degli stipendi agli insegnanti di educazione fisica dell'agrigentino. (7318)	2751
SORGI: Sulla presentazione delle pubblicazioni per concorsi a cattedre universitarie. (6943)	2751
SPADAZZI: Corresponsione straordinario agli insegnanti comandati. (5983)	2752
TOROS: Provvedimenti di legge per il conferimento e l'esercizio delle farmacie in Italia. (6805)	2752
TOZZI CONDIVI: Ventilati favoritismi nelle università italiane. (6863)	2752
TREBBI: Sull'espropriazione nel modenese per aree di servizio dell'autostrada del sole. (6865)	2753
TREMELLONI: Norme di legge in materia di società commerciali. (549, <i>già orale</i>) . .	2753
TROISI: Sospensione accertamenti per evasione all'I. G. E. nelle cooperative agricole. (6985)	2755
VERONESI: Facilitazioni di viaggio e soggiorno agli studenti italiani. (5948) . .	2755
VERONESI: Regolamento del personale dell'Aero-club d'Italia. (6752)	2756
VIALE: Contributo all'ospedale dell'opera pia San Carlo in Genova Voltri. (6477)	2756
VIDALI: Sull'ingaggio di manodopera agricola nei campi profughi del triestino. (6371)	2756

	PAG.
VIDALI: Nomina direttore della M. C. T. C. di Trieste. (7113)	2757
VILLA GIOVANNI ORESTE: Eliminazione passaggio a livello sulla statale Asti-Alessandria. (6618)	2757
VILLA GIOVANNI ORESTE: Ripristino strada Castagnole-Grana (Asti). (6643)	2757
ZAPPA: Approvvigionamento idrico di Jorago (Varese). (6583)	2757
ZUGNO: Cavalcavia in Brescia sull'autostrada Brescia-Padova. (6283)	2758

ADAMOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritiene tuttora valida la circolare di Maristat n. 27200/OM del 3 luglio 1948, per cui non sarebbero considerate « zone di operazioni » le destinazioni che si riferiscono alla guerra di liberazione.

In relazione a tale circolare che, particolarmente dopo il riconoscimento giuridico del Corpo volontario della libertà, appare davvero paradossale, a dei partigiani combattenti (segnalo il caso del partigiano Albino Pizzofferri di Genova di cui alla lettera n. 2/3324448/021502 della direzione generale del corpo equipaggi - divisione 3^a - sezione 3^a B/1 del 21 giugno 1958) è stato negato il rilascio della dichiarazione integrativa per uso lavoro. (6649).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la « dichiarazione integrativa » ai partigiani combattenti, la circolare n. 27200/OM, che è tuttora in vigore, rinvia al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, il quale a sua volta stabilisce che in materia deve aversi riguardo non al periodo trascorso in zona di operazioni ma a quello per il quale è stata riconosciuta la qualifica di partigiano combattente ai sensi del decreto legislativo 21 agosto 1945, n. 518.

Ciò premesso, si chiarisce che il diniego in un primo tempo opposto al partigiano Albino Pizzofferri non fu in relazione con le norme contenute nella citata circolare ma con una erronea valutazione dello stato matricolare dell'interessato.

Per altro la questione era già stata definita e la « dichiarazione integrativa » è già stata rilasciata e spedita al Pizzofferri.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALBARELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritiene opportuno proporre al Presidente della Repubblica, per la concessione della grazia, nel quadro dei provvedimenti di clemenza promessi in occa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

sione della concessione della amnistia, gli ergastolani Fantasia e Galluppi implicati nel delitto Laffi.

A questo proposito l'interrogante ricorda che gli esecutori materiali del delitto e principali imputati Tirone e Piacente sono già in libertà in seguito ad un condono unito ad una remissione condizionale del residuo di pena. (6453).

RISPOSTA. — Alberto Galluppi e Alfio Fantasia furono ritenuti colpevoli di concorso nei delitti di omicidio aggravato premeditato e di rapina aggravata in danno di Maria Laffi ed, inoltre, il primo anche di numerosi delitti di furto di ingente valore ed il secondo dei delitti di truffa continuata, di minacce, millantato credito e furto.

I predetti per i fatti sopraindicati furono condannati alla pena dell'ergastolo, inasprita dall'isolamento diurno per mesi sei, e ad altre pene detentive, per altro assorbite in quella dell'ergastolo.

Il Galluppi ed il Fantasia sono in stato di detenzione, rispettivamente, dal 5 e dall'8 luglio 1945.

Il Galluppi ha già presentato istanza di grazia, che è attualmente in corso di istruttoria, mentre, per quanto riguarda il Fantasia, solo il 5 giugno 1959 è pervenuta una domanda di grazia avanzata dal di lui padre, Salvatore, attualmente in corso di istruttoria.

Il Ministro: GONELLA.

ALBERTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, malgrado le ripetute richieste, al consultorio medico-pedagogico dell'O. N. M. I. di Novara, non sono state assegnate una assistente sociale e una pedagogista, come sono previste dagli organici di tali uffici, e chiedono di sapere se intende provvedere all'assegnazione del personale richiesto. (6747).

RISPOSTA. — La dotazione del consultorio medico-psico-pedagogico dell'O. N. M. I. è, di norma, costituita da un pediatra, un neuropsichiatra ed un'assistente sociale, i quali, non essendo vincolati da un vero e proprio rapporto d'impiego, vengono retribuiti con gettoni di presenza per seduta.

Per quanto riguarda, in particolare, il consultorio di Novara, risultano ad esso adetti una specialista in pediatria e neuropsichiatria ed una assistente sociale, assunta il 1° dicembre 1958, mentre per le funzioni di pedagogista, pur non essendo comprese nella specifica dotazione del consultorio, la

federazione provinciale dell'O. N. M. I. si avvale dell'opera delle pedagogiste del locale ospedale maggiore. Il funzionamento del suddetto consultorio, che svolge tre sedute settimanali, può considerarsi normale.

Il Ministro: GIARDINA.

ALBERTINI E MOSCATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongono all'accoglimento della domanda inoltrata fin dal marzo 1956 a mezzo del genio civile di Novara dalla cooperativa edilizia Santo Stefano di Verbania-Pallanza, composta da impiegati statali, diretta ad ottenere un mutuo per la costruzione di un fabbricato a norma delle leggi che regolano l'edilizia sovvenzionata. (6773).

RISPOSTA. — La richiesta della cooperativa in oggetto intesa ad ottenere la concessione del contributo statale ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, potrà essere esaminata, unitamente alle altre numerosissime del genere, nell'eventualità che vengano stanziati nuovi fondi a favore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

ALBERTINI E MOSCATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ostacoli si oppongono all'accoglimento della richiesta inoltrata fin dal lontano 1953 dal comune di Pallanzeno (Novara) diretta ad ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, la concessione di un contributo per la costruzione del nuovo cimitero, essendo quello esistente inadeguato alle necessità del luogo e di impossibile ampliamento trovandosi al centro dell'abitato. (6774).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Pallanzeno (Novara) ha chiesto il contributo dello Stato nella spesa di lire 10 milioni, necessaria per la costruzione del nuovo cimitero, è stata inclusa nella graduatoria compilata per l'esercizio finanziario 1959-60 a termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di procedere a nuove concessioni, ai sensi delle vigenti disposizioni, di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

ALBERTINI E MOSCATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ragioni si oppongono all'accoglimento

della domanda inoltrata fin dal febbraio 1957 dalla cooperativa edilizia giudiziaria di Verbania-Pallanza (Novara) diretta ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi delle leggi 18 aprile 1938, n. 1165 e 2 luglio 1946, n. 408, per un programma di costruzione edilizia di lire 70 milioni. (6775).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6773, del deputato Albertini, pubblicata nella pagina precedente)

ALICATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in seguito a quali orientamenti di carattere generale del Ministero della pubblica istruzione, la sovrintendenza bibliografica per l'Abruzzo e Molise ha ritenuto di escludere dall'elenco di libri da acquistare da parte della biblioteca comunale di Cupello (Chieti), un gruppo di opere fra le quali si notano:

Dostoevski: *L'Idiota*; volumi 1° e 2°;
Cechov: *Il monaco nero*;
G. Pesce: *Soldati senza uniforme*.

E per conoscere se il Ministero della pubblica istruzione non intenda intervenire per far revocare un provvedimento che rivela un'inaccettabile incomprensione verso i più alti valori della cultura universale e verso gli ideali della Resistenza. (6813).

RISPOSTA. — Le opere segnalate sono state escluse dall'elenco dei libri da acquistare da parte della biblioteca comunale di Cupello, in quanto ritenute non adatte, per il momento, ad una biblioteca, che, come quella in parola, per essere di recente formazione, è ancora sprovvista di gran parte delle opere che sono più frequentemente richieste e di materiale di consultazione in genere.

In seguito, in occasione di ulteriori acquisti di pubblicazioni, le opere in un primo momento escluse potranno senz'altro trovare posto, accanto agli altri libri della biblioteca, così come avviene nella generalità dei casi, allorché trattasi di biblioteche di una certa consistenza.

Il Ministro: MEDICI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se — tenuto conto che la società per azioni Motoauto, concessionaria esclusiva per l'Italia degli autoveicoli Auto Union-D. K. W., che è una delle più vecchie importatrici che dà lavoro alla propria sede di Bologna ad oltre 50 dipendenti, con una rete di circa 85 rappresentanti in Italia, ha avuto nell'ultima ripartizione delle licenze di impor-

tazione, nel gennaio 1959, una assegnazione di licenza inferiore a quella spettantegli, specie per riguardo all'entrata in vigore del Mercato comune europeo, che ha determinato ad altre rappresentanze estere l'assegnazione di un valore doppio rispetto a quello dell'anno 1958; che la produzione delle Auto Union-D. K. W. è attualmente al quinto posto della produzione tedesca e che presto avrà una produzione giornaliera di 550 vetture e, nel gennaio 1960, di 1.000 vetture — non ritenga il caso di aumentare alla Motoauto l'assegnazione del secondo semestre, dato anche che le ultime licenze di importazione risultano completamente utilizzate. (7286).

RISPOSTA. — La ripartizione del contingente di importazione di autovetture dai paesi della C. E. E. relativo al 1° semestre 1959 è avvenuta sulla scorta di criteri obiettivi basati sulla entità della produzione di ciascuna marca estera; sull'ammon-tare dell'utilizzo delle autorizzazioni precedentemente concesse ai rappresentanti italiani delle singole marche estere, nonché sul reddito imponibile delle ditte partecipanti alla ripartizione dei contingenti, ecc., ed essendo state effettuate le assegnazioni alle singole ditte, in conformità dei criteri predetti, è da escludere che alla ditta Motoauto sia stata attribuita una quota inferiore a quella alla quale avrebbe avuto diritto.

Infatti, dai documenti esistenti presso questo Ministero risulta che la Auto Union occupa il quinto posto nella produzione di auto tedesche (circa 65.000 autovetture l'anno) mentre la produzione delle altre 4 marche che la precedono varia da un massimo di 500 mila unità circa della Volkswagen ad un minimo di 100 mila unità circa della Mercedes.

Risulta inoltre che la Motoauto nel biennio 1957-58 ottenne autorizzazioni per oltre 205 milioni, mentre dalla documentazione prodotta risulta che l'utilizzo ammonta al 60 per cento circa.

Ciò premesso, si aggiunge che qualora la ditta Motoauto, attenendosi alle norme stabilite con apposita circolare e ad un invito rivolto, in data 1° luglio 1959, invierà una più precisa e completa documentazione circa l'effettivo ammontare delle importazioni eseguite durante il biennio 1957 e 1958, e produrrà un nuovo certificato delle imposte dal quale risulti il reale ammontare del reddito imponibile accertato o dichiarato (attualmente risulta che la ditta non è iscritta nei ruoli delle imposte perché di recente costituzione) non v'è dubbio che in sede di riparti-

zione del contingente del secondo semestre, che avrà luogo prossimamente, sarà tenuto debito conto di tutti gli elementi che potranno influire sulla determinazione dell'assegnazione ad essa dovuta.

Il Ministro: DEL BO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, allo scopo di rendere veramente operante il piano di ricostruzione di Subiaco (Roma) a suo tempo approvato, e per sovvenire alla situazione di grave disagio della popolazione, che conta numerosi disoccupati, non ritenga opportuno stanziare subito i fondi adeguati per la prosecuzione di detto piano, visto che il già disposto stanziamento di emergenza si è rilevato inadeguato. (6403).

RISPOSTA. — Per l'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Subiaco lo Stato è intervenuto, ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, finanziando tre lotti di lavori per una spesa complessiva di 410 milioni.

Tali provvidenze finora adottate nei confronti del nominato comune sono, invero, di rilevante portata, se si tiene conto delle esigenze dei numerosi altri centri abitati del territorio nazionale duramente provati dalla guerra.

Ad ogni buon fine, la necessità di completare il piano di cui trattasi sarà tenuta presente per ogni favorevole occasione.

Il Ministro: TOGNI.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di estendere al settore dell'autotrasporto merci per conto terzi, composto prevalentemente di piccole imprese, il sistema del pagamento per abbonamento dell'imposta generale sull'entrata.

Quanto sopra si chiede non solo a seguito dei voti espressi dal settore stesso, ma anche e soprattutto in rapporto alla speciale natura del servizio, che dà luogo a un solo atto economico soggetto a tassazione. (6811).

RISPOSTA. — Le entrate conseguite dagli autotrasportatori di merci per conto terzi non sono comprese tra quelle per le quali il ministro delle finanze ha, in base all'articolo 10 del decreto-legge luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 348, la facoltà di determinare un sistema di pagamento dell'imposta generale

sull'entrata diverso da quello normale. Non riesce pertanto possibile accedere, in via amministrativa, alla richiesta avanzata.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intende provvedere onde assicurare e stanziare il normale contributo statale anche per la costruzione dell'autostrada Torino-Piacenza, opera che, oltre a rappresentare il naturale collettore di traffico (dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Francia) all'autostrada del sole, risponde ad una esigenza tecnico-economica attuale di assoluta priorità, servendo un percorso tra i più tormentati dall'intensità del traffico e dall'insufficienza della rete ordinaria.

Quanto sopra si chiede in rapporto alla necessità di dare senza ritardo la tranquillante premessa economica alla provvida iniziativa degli enti piemontesi, per l'impostazione di questa opera urgente e indispensabile. (6829).

RISPOSTA. — L'autostrada Torino-Piacenza non è compresa nel piano poliennale di costruzioni autostradali di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463 e, pertanto, nessun contributo può essere concesso da parte dello Stato per la realizzazione della suddetta arteria.

Si assicura, comunque, che da parte del Ministero dei lavori pubblici e dell'«Anas» sarà fatto quanto possibile per agevolare le iniziative degli enti piemontesi dirette alla realizzazione della Torino-Piacenza.

Il Ministro: TOGNI.

AMADEI e LIBERATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero non ha ancora provveduto alla formale concessione del contributo dello Stato per la spesa occorrente per la esecuzione delle opere relative alla costruzione delle scuole elementari in Altopascio (Lucca) e della scuola materna nella frazione di Spianate dello stesso comune.

Gli interroganti desiderano porre in rilievo come il Ministero della pubblica istruzione con note n. 4988 e 4989 del 16 luglio 1958 abbia comunicato al comune di Altopascio che quel Ministero, di intesa con quello dei lavori pubblici, aveva incluso le opere indicate nel programma dei lavori da finanziare sui fondi dell'esercizio finanziario 1957-58 coi benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

È appunto per questi precedenti di completa assicurazione sul contributo dello Stato che le popolazioni interessate si dolgono dell'ingiustificato ritardo frapposto dal Ministero dei lavori pubblici alla concessione del contributo ed intendono sollecitarne l'attività perché siano realizzate le opere dal comune progettate. (5492).

RISPOSTA. — Al comune di Altopascio (Lucca) è stato promesso il contributo statale, di cui alla legge 9 agosto 1954 n. 645, nelle spese di lire 56 milioni e di lire 8 milioni, previste rispettivamente per la costruzione dell'edificio scolastico elementare nel capoluogo e della scuola materna nella frazione Spianate.

Alla formale concessione del contributo di cui sopra potrà farsi luogo soltanto in sede di approvazione dei progetti esecutivi degli edifici di che trattasi, progetti che debbono essere predisposti a cura del comune interessato.

Il Ministro: TOGNI.

AMADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e in che modo intende rimediare alla grave ingiustizia commessa dalla presidenza dell'I. N. G. I. C. (Istituto nazionale gestione imposte di consumo e della S. A. R. I. C. (Società per azioni riscossione imposte e contributi) che non hanno voluto corrispondere la normale retribuzione ai propri dipendenti chiamati a prestare l'ufficio di giudice popolare, obbligando gli stessi a chiedere le ferie ovvero l'aspettativa senza emolumenti per la durata della sessione della corte di assise dove i predetti dipendenti hanno assolto il loro compito di giudice popolare, obbligatorio per legge e di altissima rilevanza sociale. (7118).

RISPOSTA. — La legge sulle corti d'assise del 10 aprile 1951, n. 287, non contiene disposizioni relative al trattamento economico che i datori di lavoro debbono fare ai propri dipendenti, chiamati ad esercitare le funzioni di giudice popolare presso le predette corti.

Occorre, quindi, fare richiamo alle norme legislative o contrattuali regolanti il singolo rapporto di lavoro, sulla cui corretta applicazione non può che decidere il magistrato, eventualmente adito dagli interessati.

Nessun provvedimento può perciò adottare questo Ministero in ordine al caso segnalato.

Il Ministro: GONELLA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere:

1°) quando sarà ultimata la strada Chiunzi-Ravello;

2°) quando sarà risolto il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Tramonti (Salerno). (6143).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Chiunzi-Ravello viene eseguita a cura dell'amministrazione provinciale di Salerno e finanziata per tre tronchi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e per due tronchi dalla Cassa per il mezzogiorno.

Dei primi tre tronchi, a partire da Ravello, ne è stato già eseguito uno, mentre i lavori del secondo, consegnati all'impresa aggiudicataria, sono in corso.

Per il terzo tronco è stata fatta promessa di contributo ai sensi della precitata legge nella spesa di lire 50 milioni, per un primo lotto di lavori. Questo Ministero si riserva, appena la disponibilità dei fondi lo consentirà, di esaminare la possibilità di concedere il contributo stesso sul restante importo di lire 300 milioni, necessario per il completamento di tale terzo tronco.

Dei due tronchi, a partire da Chiunzi, da finanziarsi dalla Cassa per il mezzogiorno, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, è stato già eseguito il primo, sino a Cesarano, mentre la Cassa stessa, dopo l'approvazione dei programmi di applicazione di detta legge, si trova, attualmente, nella assoluta impossibilità di finanziare la spesa necessaria per la esecuzione del secondo tronco.

Per quanto si riferisce all'approvvigionamento idrico di Tramonti, si informa che nel marzo 1952 venne promesso a detto comune il contributo statale previsto dalla legge 3 luglio 1949, n. 589, nella spesa di lire 25 milioni per la costruzione di un primo lotto dell'acquedotto.

Senonché, avendo l'ente in parola lasciato inutilmente trascorrere circa due anni senza aver mai curato di presentare la prescritta documentazione tecnico-amministrativa, nel febbraio 1954 la promessa di che trattasi venne revocata.

Non risulta che il comune abbia riprodotta, nei successivi anni, la domanda di contributo per tali lavori.

Si fa, infine, presente, che per l'approvvigionamento idrico di tale comune la Cassa per il mezzogiorno ha affidato, da tempo, al

consorzio acquedotto dell'Ausino l'incarico di redigere il relativo progetto.

Per altro, malgrado vivi e reiterati solleciti da parte della Cassa, il consorzio non ha, sino ad ora, presentato alcun progetto.

Il Ministro: TOGNI.

AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per cui alla riunione, presieduta dal ministro Togni, che ha avuto luogo il giorno 15 maggio 1959, alle ore 11,30, nella sala dei ministri a Montecitorio, per « esaminare la questione della utilizzazione del fiume Biferno » — che ha fatto seguito a quella tenutasi il giorno precedente, presso il Ministero — non è stato invitato l'interrogante, unico parlamentare di sinistra della circoscrizione, mentre invece gli altri parlamentari molisani unitamente al deputato Rocco di Caserta hanno avuto un regolare invito, anche a mezzo telegramma del ministro; e per conoscere, inoltre, le decisioni prese nella detta riunione. (6411).

AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione all'invito rivolto ai presidenti delle province di Campobasso, Napoli e Caserta di intervenire, ciascuno nell'interesse della propria amministrazione, alla riunione indetta presso questo Ministero per le ore 17 di giovedì 14 maggio 1959, nel corso della quale sarà esaminata la questione della utilizzazione del fiume Biferno — i motivi che hanno indotto il ministro a convocare detta riunione (cui hanno partecipato, oltre ai funzionari del Ministero, anche il presidente della Cassa per il mezzogiorno, professore Pastore) nonché i risultati di essa, con particolare riferimento al modo con cui è stata affrontata la « questione ». (6412).

RISPOSTA. — Alle riunioni di cui trattasi furono invitate quelle persone che, indipendentemente dalla loro qualità di parlamentari, hanno una conoscenza diretta del problema della utilizzazione delle acque del Biferno.

Detta riunione ha avuto soltanto carattere informativo e, pertanto, nessuna decisione poteva essere adottata in quella sede.

Il Ministro: TOGNI.

ANDERLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda sollecitare con ogni mezzo a sua disposizione la costruzione dell'elettrodotta della frazione

di Piedimordenti di Borbona (Rieti), progettata da anni e da tempo finanziata e tuttavia ancora lontana dalla realizzazione. (6830).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione dell'elettrodotta della frazione Piedimordenti di Borbona, finanziato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, venne approvato in data 19 settembre 1958.

La gara disposta per l'appalto dei lavori andò deserta ed il comune, nel deliberare l'affidamento dei lavori a trattativa privata, richiese all'ufficio del genio civile di Rieti che l'impresa venisse esonerata dal versamento della cauzione.

A tale richiesta il predetto ufficio, in data 15 giugno 1959, ha risposto negativamente, ed è tuttora in attesa di ulteriori comunicazioni da parte del comune.

Il Ministro: TOGNI.

ANGRISANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in base agli articoli 15, 67, 74 e 75 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, il consiglio comunale di Lesina (Foggia) nella sua prima adunanza convalidò la elezione dei consiglieri comunali eletti nelle amministrative del 12 ottobre 1958, respingendo il ricorso del consigliere di minoranza Pacifico F. Paolo, non ravvisando l'esistenza di lite pendente nei confronti dei consiglieri comunali Colozzi Primiano, Aquilano Salvatore, Ciavarella Giuseppe e Forte Michele per rinuncia da parte dell'amministrazione precedente agli accertamenti sulla imposta di famiglia; che il prefetto di Foggia avvalendosi dell'articolo 6 del suddetto testo unico anziché attendere il responso dell'autorità competente, con decreto del 12 novembre 1958, n. 4596/Gab., ha respinto la deliberazione consigliere del 27 ottobre 1958, n. 18, relativa alla elezione a sindaco nella persona del signor Colozzi Primiano per illegittimità pur restando il medesimo in carica nella qualità di consigliere, in contrasto anche con le decisioni del Consiglio di Stato in data 16 gennaio 1903, 10 dicembre 1905 e 27 aprile 1921, che interpretano più correttamente e più giuridicamente gli articoli 159 e 160 del regolamento 1911 per la pronuncia di decadenza del sindaco; che la giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale investita dal ricorrente Pacifico F. Paolo, dal consiglio comunale e dai suddetti consiglieri a giudicare in merito alla loro ineleggibilità, anziché pronunciarsi, rimanda continuamente il suo giudizio e per l'assenza di alcuni suoi compo-

nenti e per quella del patrocinatore del consigliere di minoranza Pacifico F. Paolo; che la carenza della nomina del sindaco è di grave pregiudizio al regolare svolgimento di tutti gli atti amministrativi danneggiando rilevantemente il comune e la popolazione tutta — se intende intervenire e con urgenza nei riguardi del prefetto di Foggia, onde por fine alla grave situazione creatasi nel comune di Lesina. (6675).

RISPOSTA. — Il sindacato del prefetto sulla deliberazione di nomina del sindaco, per quanto concerne le condizioni di eleggibilità a tale carica, si esercita in modo del tutto autonomo dal giudizio che, nei riflessi della eleggibilità della stessa persona del sindaco alla carica di consigliere, può avere prima espresso il consiglio comunale in sede di convalida degli eletti ed indipendentemente da quello che può essere l'esito del controllo esercitato dallo stesso prefetto sulla relativa deliberazione.

In tali sensi si è di recente pronunciato anche il Consiglio di Stato (parere Ministero dell'interno n. 635 del 16 aprile 1957).

Ciò posto, deve ritenersi legittimo il provvedimento col quale il prefetto di Foggia, ritenuta la lite pendente fra il comune di Lesina ed il consigliere Colozzi Primiano ebbe ad annullare la nomina di questo alla carica di sindaco — ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, penultimo comma, 6 e 15, n. 6, del testo unico del 1951, n. 203, — senza con ciò minimamente pregiudicare una eventuale diversa soluzione (in sede giurisdizionale) della stessa questione della litispendenza, nei più generali riflessi della eleggibilità del citato Colozzi alla carica di consigliere.

Circa il pregiudizio che deriverebbe al comune dall'attuale vacanza della carica di sindaco, si osserva che, a parte la regolarità con cui le relative funzioni risultano disimpegnate dall'assessore anziano, nulla vieta che il consiglio comunale — indipendentemente, e senza pregiudizio, dall'esito del ricorso, certo non sospensivo, proposto dall'interessato contro il menzionato provvedimento prefettizio — provveda, nella sua competenza, ad eleggere un nuovo sindaco.

Quanto, infine, ai ricorsi pendenti innanzi alla giunta provinciale amministrativa, in merito alla eleggibilità di quattro consiglieri del comune suddetto, si fa presente che essi sono prossimi ad essere decisi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ARMANI E BIASUTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente disporre la delimitazione delle linee di demanialità di tutte le acque pubbliche comprese nel territorio della provincia di Udine.

Consta, infatti, agli interroganti che l'ufficio del genio civile pur da tempo e più volte sollecitato, non abbia potuto provvedere, soprattutto per carenza dei mezzi necessari, alla auspicata distinzione tra rive interne ed esterne, di cui, come è noto, solo le prime, facendo parte dell'alveo, partecipano del carattere demaniale.

D'altro canto le numerose opere di bonifica eseguite da privati frontisti o concessionari impongono — data tale distinzione giuridica — una determinazione in modo certo della linea che segna la fine della riva interna, ossia dell'alveo, onde si possa subito procedere al riconoscimento dei privati diritti sorti ed acquisiti nella zona patrimoniale e si possa provvedere alle concessioni per la zona demaniale.

Nel caso in cui fossero sollevate difficoltà da parte degli uffici dipendenti dal genio civile per effettuare sollecitamente tale indilazionabile operazione, gli interroganti si permettono suggerire che l'incarico potrebbe venire attribuito ai tecnici dell'ufficio tecnico erariale, i quali sono particolarmente attrezzati, avendo a disposizione numerose squadre di tecnici rilevatori.

L'urgenza e la necessità della delimitazione, che riveste tanta importanza giuridico-economica, sono, infine, ribadite dal fatto che gli alvei sono a sponde variabili ed incerte, proprie della maggior parte delle acque pubbliche friulane tra cui il Tagliamento, il But, il Fella, il Torre, il Meduna, il Cellina, lo Stella ed altri e che il corso è a carattere prevalentemente torrentizio.

La richiesta delimitazione di tutti i corsi d'acqua della provincia, oltreché suggerita dalle predette ragioni, è sollecitata dalla necessità di risolvere una volta per sempre la precaria situazione in cui si trovano migliaia e migliaia di piccolissimi coltivatori diretti i quali, attraverso decenni di sforzi, di sacrifici, di duro lavoro, sono talora riusciti a rendere fertili — sia pure in misura modesta — terreni che altrimenti sarebbero rimasti improduttivi ed abbandonati. Secondo gli interroganti, nei confronti di questi piccoli concessionari è indispensabile arrivare quanto prima al riconoscimento degli acquisiti diritti morali, ciò che si può ottenere soltanto dopo la delimitazione richiesta. (6338).

RISPOSTA. — Nel giugno 1939 il magistrato alle acque di Venezia impartì istruzioni al dipendente ufficio idrografico per la determinazione delle quote di piena ordinaria dei corsi d'acqua, dando la precedenza al Tagliamento, onde provvedere alla delimitazione dell'alveo di detto fiume.

Senonché, a causa delle vicende belliche, della conseguente scarsità di personale, e della mancanza di idrometri, tale limitazione venne effettuata solo per il tratto del Tagliamento da Mandrisio alla foce.

Successivamente, per altro, venne constatato che lo studio delle quote di piene ordinarie, eseguito con idrometri, presenta difficoltà addirittura insormontabili, per quanto si riferisce a fiumi che, come il Tagliamento, il Piave ed il Brenta, divagano su letto larghissimo e non omogeneo, a causa del continuo spostamento del filone principale della corrente nei periodi di intumescenza, tranne nei casi di piena eccezionale, nei quali l'acqua ricopre l'intero alveo, formando, così, un unico filone.

Venne, allora, esaminata la possibilità di giungere alla delimitazione dell'alveo mediante ricognizione in sito, effettuato da personale avente particolare conoscenza della zona interessata.

Venne, perciò, nel 1956, dato incarico all'ufficio del genio civile di Udine di iniziare, con tale sistema ed a titolo sperimentale, la delimitazione del Tagliamento, utilizzando anche le cognizioni degli abitanti delle località ed ogni altra attendibile fonte di informazione, procedendo di concerto con l'ufficio tecnico erariale e con l'ausilio dell'ufficio idrografico.

Attualmente anche gli uffici del genio civile dipendenti dal magistrato alle acque procedono nelle riparazioni di che trattasi con la necessaria tempestività e tenendo conto dei superiori interessi idraulici.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in dettaglio gli importi versati annualmente dalla società C. I. E. L. I. (Compagnia imprese elettriche liguri), concessionaria per lo sfruttamento delle acque dello Stura di Demonte in provincia di Cuneo, ai comuni rivieraschi di Pietroporzio, Sambuco e Vinadio, in forza dell'articolo 14 del disciplinare di concessione del 4 aprile 1951, n. 1661.

Si fa presente che identica interrogazione rivolta il 22 gennaio 1959 ai ministri dei lavori

pubblici e dell'interno ha ottenuto come risposta l'indicazione che « la materia rientra nella competenza del Ministero delle finanze » (lettera del 9 febbraio 1959, n. 105/946, ministro dei lavori pubblici).

L'interrogante ritiene che in casi del genere si potrebbe ottenere un certo coordinamento fra i vari uffici ministeriali e pertanto sollecita le notizie richieste. (4699).

RISPOSTA. — Le domande dell'amministrazione provinciale di Cuneo e dei comuni di Pietroporzio, Sambuco e Vinadio per la liquidazione del sovraccanone di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1377, in dipendenza della derivazione d'acqua dal fiume Stura (impianto di Vinadio), assentita alla Compagnia imprese elettriche liguri (C. I. E. L. I.) con decreto interministeriale 8 maggio 1959, n. 1874, sono state trasmesse alla prefettura di Cuneo per la necessaria istruttoria.

Questo Ministero, non appena in possesso degli elementi necessari per la liquidazione del sovraccanone, darà corso agli adempimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato della pericolosa situazione esistente per un gruppo di 70-80 edifici nel comune di Cosola (Alessandria), in conseguenza dello slittamento del terreno, provocato da infiltrazioni delle acque del torrente Cosorella, sempre più facilitate dalla mancanza di opere di imbrigliamento.

Le competenti autorità provinciali hanno già imposto al contadino Perrone Giovanni la demolizione della sua casa pericolante; e ciò è avvenuto senza che allo stesso sia stato erogato alcun contributo per il danno subito, evidentemente non per causa o colpa propria.

Gli interroganti chiedono, quindi, di essere tempestivamente informati se si provvederà per l'indispensabile sopraluogo al fine di acclarare la obiettiva situazione che vivamente preoccupa quei cittadini e che, d'altra parte, postula un pronto intervento considerando che si tratta di una zona particolarmente depressa. (5908).

RISPOSTA. — Il movimento franoso, cui si fa cenno, ha provocato da vecchia data, nella frazione Montaldo di Casola del comune di Gabella Ligure, lesioni a vari vecchi fabbricati rurali, destinati per la gran parte a stalle e fienili. Tali lesioni in questi ultimi anni, a causa delle eccezionali precipitazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

e del lento scorrimento della massa verso il fondo valle del Rio Montaldo di Casola, si sono notevolmente accentuate.

Il competente ufficio del genio civile, nel segnalare tale situazione, ha espresso l'avviso che il fabbricato più lesionato, costituito da un fienile con sottostante rimessa, di proprietà della signora Callegari Clara vedova Perrone (madre del signor Giovanni Perrone) fosse da demolire perché pericolante. In conseguenza di ciò, a seguito di ordinanza del comune di Cabella Ligure, la precitata signora provvedeva alla demolizione in ossequio alle vigenti disposizioni in materia di pronto soccorso per la tutela della pubblica incolumità, disposizioni che, per altro, non consentono la erogazione di alcun contributo statale.

Attualmente, la situazione dell'abitato di che trattasi non presenta carattere di immediato pericolo. Tuttavia il magistrato per il Po ha in progetto la esecuzione di opportune opere atte ad eliminare quelle infiltrazioni d'acqua che danno origine al movimento franoso in parola.

Il finanziamento di tali opere è, comunque, di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in quanto esse ricadono nel bacino montano del torrente Scrivia.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere in base a quali criteri sono stati effettuati gli accertamenti per negare al signor Ribero Giovanni fu Giovanni Battista residente a Pradleves (Cuneo) il diritto a risarcimento danni di guerra per avere egli perduto, per eventi bellici, in Asmara (Eritrea) due automezzi ed una rimessa.

La denuncia, presentata il 5 maggio 1947 (n. 36388), venne respinta malgrado che tre testimoni abbiano dichiarato che la denuncia presentata dal Ribero rispondeva a verità. (6760).

RISPOSTA. — Il provvedimento negativo, in data 27 febbraio 1959, adottato nei confronti di Ribero Giovanni trova piena rispondenza alle risultanze dell'istruttoria svolta, dalla quale è emerso che il predetto ha venduto ogni suo avere poco prima della occupazione nemica del territorio.

È, altresì, risultato che il predetto, essendo nullatenente, ebbe concessa gratuitamente una cameretta in una baracca della società C. I. C. A.

Poiché avverso il provvedimento l'interessato ha proposto ricorso, gli atti vengono trasmessi, per il parere di merito, alla commissione centrale di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
TESAURO.

BALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente comprendere in un programma di immediata attuazione la correzione della strada statale Tiberina 3-bis, ai chilometri 123 e 138, dove due tortuosi viadotti sono causa di molti incidenti anche mortali. (6222).

RISPOSTA. — La statale n. 3-bis Tiberina — facente parte, per l'intero suo percorso, dell'itinerario internazionale E-7 — è compresa nell'elenco delle statali da ammodernare con i fondi previsti nel disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento.

In occasione di tale ammodernamento sarà provveduto anche alla correzione delle curve pericolose — del resto già note all'« Anas » — segnalate dall'interrogante.

Il Ministro: TOGNI.

BARONTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è a conoscenza del malcontento esistente fra parecchie centinaia di ex dipendenti dell'arsenale militare marittimo di La Spezia, i quali durante l'ultima guerra furono inviati a lavorare nelle basi militari d'oltre mare, senza che fosse loro regolarizzata la posizione assicurativa sulla base della legge 11 aprile 1950, n. 130.

Il Ministero della difesa (marina), in seguito all'azione svolta dall'I. N. C. A. a nome dei lavoratori interessati, raggiunse un accordo con la direzione generale dell'I.N.P.S. la quale autorizzò il Ministero ad effettuare i versamenti dei periodi scoperti dei contributi, sia per i lavoratori oltremare come per quelli 1943-45.

A questo punto sembrava chiusa la vertenza senonché la direzione generale dell'I. N. P. S. chiese il pagamento degli interessi di mora, per il ritardo del versamento dei contributi; la qual cosa non venne accettata dal Ministero e l'I. N. P. S. non ha, a distanza di anni, ancora provveduto a liquidare sulle pensioni degli assicurati la differenza.

L'interrogante chiede:

1°) che l'I. N. P. S. provveda tempestivamente alla liquidazione del supplemento

di pensione a tutti gli interessati in rapporto ai contributi che il Ministero ha effettuato;

2°) che l'I. N. P. S. faccia valere le sue ragioni nei confronti del Ministero, con i mezzi a sua disposizione, senza condizionare la liquidazione del supplemento di pensione agli assicurati al pagamento degli interessi di mora, onde evitare, che (con il poco lusinghiero gioco del palleggio delle responsabilità) centinaia di lavoratori corrano il pericolo di perdere quei diritti, acquisiti attraverso il loro lavoro ed il loro sacrificio. (4613).

RISPOSTA. — La questione era già a conoscenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che si sta adoperando per trovare una soluzione che consenta di non ritardare l'accreditamento dei contributi, in tutti quei casi in cui le pubbliche amministrazioni ritardano nel pagamento degli interessi di mora dovuti ai sensi dell'articolo 53 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

BERLINGUER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale azione il Governo intenda intraprendere e definire per ottenere la reintegrazione degli interessi di cittadini italiani ingiustamente colpiti in Egitto, in occasione delle operazioni belliche condotte da altri paesi nel 1956. Infatti, col pretesto di quegli avvenimenti, anche beni di italiani vennero sequestrati ed incamerati senza che, fino ad oggi, siano stati restituiti o ne sia stato disposto l'indennizzo; e ciò mentre, in questo periodo, l'Italia già fornisce all'Egitto a credito, grano ed altre merci, promette ulteriori servizi ed investimenti ed ha inviato in quel paese una missione diplomatica e commerciale; iniziative che, pur apprezzabili, non dovrebbero apparire in contrasto col difetto di una doverosa protezione degli interessi preesistenti dei nostri connazionali. (5815).

RISPOSTA. — La missione presieduta dal dottor Carli, oltre alle questioni che costituivano lo specifico oggetto delle trattative condotte al Cairo, ha svolto un attivo interessamento in favore di tutte le questioni, anche di carattere particolare, pendenti fra l'Italia e l'Egitto.

Alcune di esse sono state risolte o avviate a soluzione, mentre per altre sono stati ottenuti espliciti affidamenti da parte egiziana.

Per quanto riguarda i beni sequestrati a quattro cittadini italiani durante la crisi di

Suez, il governo egiziano si è dichiarato pronto ad intavolare direttamente con le parti interessate conversazioni intese a raggiungere il regolamento di ciascun caso.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

BERLINGUER E PINNA. — *Ai Ministri della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se il Governo si proponga di presentare un disegno di legge tendente all'abolizione dei « ruoli ad esaurimento » del personale civile delle telecomunicazioni, e cioè degli assistenti di aerologia e dei cartografi aerologi ed alla istituzione di un ruolo ordinario per il servizio delle telecomunicazioni, comprendente tutto il personale addetto ai servizi attinenti alle comunicazioni e all'assistenza al volo dell'aeronautica militare, con quel giusto trattamento giuridico ed economico che tale personale rivendica da tempo. (7002).

RISPOSTA. — Non si ravvisa la necessità di istituire nuovi ruoli di personale civile per i servizi di meteorologia e di controllo del traffico aereo dell'aeronautica.

Ciò in quanto il servizio di controllo del traffico aereo, interessando prevalentemente aerei militari, è in misura preponderante affidato a personale militare e, in vista delle crescenti esigenze, si è recentemente provveduto a potenziare l'organico degli ufficiali del ruolo servizi di detta forza armata.

In tale occasione non si è per altro mancato di considerare equamente la posizione del personale civile che, sotto varie forme, è addetto al servizio, offrendo allo stesso, con apposita norma, la possibilità di una conveniente sistemazione.

Per ciò che concerne il servizio di meteorologia, il personale militare, cui esso è affidato, risulta, oltre che qualitativamente, numericamente adeguato ai compiti da assolvere.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le disposizioni esecutive della legge-delega sul riscatto di alloggi da parte degli assegnatari di case dell'« Incis » in relazione alla consistenza numerica del rispettivo nucleo familiare, atteso che risulterebbe che appartamenti di vasta superficie sarebbero stati ceduti a piccole famiglie, mentre altri di due vani, per esempio, sarebbero stati distribuiti a famiglie numerose, ovviamente con

loro grave disagio e, ove ciò risponda al vero, di sapere se e come i competenti organi preposti a tali cessioni per riscatto intendano provvedere per sanare, in sede di perequazione, situazioni sconvenienti e pregiudizievoli per la morale e per l'igiene. (6059).

RISPOSTA. — È necessario, anzitutto, precisare che le cessioni in proprietà degli alloggi « Incis » non sono ancora avvenute e, pertanto, gli inconvenienti lamentati dall'interrogante non possono essersi verificati.

Si fa poi presente che l'articolo 5 delle norme approvate con il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, fissa conformemente a quanto prescritto dalla legge-delega 21 marzo 1958 n. 447, il principio della proporzionalità fra la superficie dell'alloggio da cedere in proprietà e la composizione del nucleo familiare, stabilendo che per ogni componente il nucleo stesso sia attribuita una superficie di 18 metri quadrati esclusi i servizi, con diritto di arrotondamento per eccesso in misura non superiore ai metri quadrati 18.

Con la circolare 16 febbraio 1959, n. 2130, è stato chiarito che nel nucleo familiare debbono essere compresi non solo i componenti la famiglia in senso stretto (coniugi e figli), ma anche coloro che convivono nel medesimo alloggio e che sono comunque a carico dell'assegnatario (parenti ed estranei non aventi autonomia economica ai sensi dell'articolo 25 lettera a) delle norme succitate, nonché le persone di servizio.

L'accertamento della sussistenza delle condizioni per assicurare il rispetto del suddetto principio di proporzionalità avverrà all'atto della presentazione delle domande degli attuali assegnatari, come chiaramente risulta dal disposto del 1° comma dell'articolo 11 delle già citate norme, per cui le preoccupazioni manifestate in merito dall'interrogante non appaiono fondate.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire a favore degli allevamenti intensivi di pollame, riconoscendo il carattere agrario degli stessi per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile ed agevolando l'immissione al consumo dei prodotti.

In particolare l'interrogante, data l'opportunità economica di incrementare gli allevamenti onde ridurre le importazioni, sottopone all'attenzione dei ministri interes-

sati la necessità di riconoscere, nei limiti delle norme in vigore, la speciale attività quale facente parte del ciclo produttivo agrario e di ridurre l'aliquota dell'imposta di consumo equiparandola a quella delle carni comuni, e ciò in considerazione del fatto che, per la diffusione raggiunta dalla carne di pollo, a questa non può attribuirsi la qualifica di prodotto di lusso. (5382).

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante tende, ovviamente, a far considerare compresi nelle tariffe d'estimo i redditi derivanti dagli allevamenti intensivi di pollame e ad escludere, quindi, una loro autonoma esistenza, con conseguente separata tassazione agli effetti della imposta di ricchezza mobile.

La questione proposta si riferisce ad una vasta gamma di situazioni che, pur essendo oggettivamente identiche, assumono, sotto il profilo fiscale, valori diversi a seconda della entità degli impianti predisposti per la pollicoltura.

È indubbio, infatti, che qualora l'allevamento abbia dimensioni tali da rivestire il carattere di una industria superiore alla normale potenzialità produttiva del fondo, non possa più parlarsi di reddito agrario, ma di reddito industriale assoggettabile a separata tassazione agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

Tutto ciò comporta ovviamente una indagine di fatto per stabilire, in ogni singola fattispecie, se gli utili della pollicoltura afferiscano all'industria agraria o se oltrepassino i limiti di detta industria per dar luogo ad una attività separatamente configurabile.

Tale indagine esula dalla competenza di questo Ministero e rientra, invece, nei poteri degli uffici distrettuali delle imposte dirette e, in sede contenziosa, delle commissioni, tributarie.

Manca, pertanto, a questa amministrazione la possibilità di adottare un provvedimento di massima nel senso chiesto.

Circa l'auspicata riduzione dell'aliquota dell'imposta comunale di consumo sul pollame dell'attuale misura del 7 per cento a quella del 4 per cento, in atto prevista per le carni bovine, suine, ovine ed equine debbesi comunicare che tale richiesta non è suscettibile di accoglimento, non essendo possibile al momento ridurre, sia pure lievemente, le entrate fiscali dei comuni, i cui bilanci sono per la gran parte deficitari.

D'altra parte, l'imposizione comunale sul consumo del pollame — sebbene l'aliquota del

7 per cento del valore possa a prima vista apparire elevata — non può nel complesso essere considerata gravosa, giacché, come questo Ministero ha costantemente dichiarato, l'imposizione stessa non si rende applicabile ai consumi degli allevatori non commercianti, onde in pratica ne vanno esenti la maggior parte dei consumi che si verificano nelle campagne e nei piccoli centri rurali; laddove, invece, per le altre carni innanzi richiamate l'imposta conserva la caratteristica della generalità, in quanto viene, in ogni caso, esatta all'atto della macellazione degli animali.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
PIOLA.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali concreti provvedimenti intenda adottare per alleviare la grave crisi dei castagneti.

In particolare chiede se non ritenga necessario dar subito corso alle seguenti misure:

a) rivedere sostanzialmente la posizione fiscale del castagno, ancor oggi classificato come frutteto, dal momento che, mentre da una parte le castagne hanno scarsissimo assorbimento nel mercato alimentare, d'altra parte le farine e le marmellate di castagne non possono essere conservate a lungo perché inacidiscono e si deteriorano in brevissimo tempo;

b) concedere congrue agevolazioni per consentire la conversione dei castagneti in fustaie resinose, tenendo conto che il legno di castagno trova limitati impieghi, mentre quello di resinose grava la nostra bilancia delle importazioni per molti miliardi all'anno;

c) promuove l'abolizione della norma che, durante il periodo delle iniziative autarchiche pre-belliche e belliche, inibiva ai commissariati militari di accettare che nelle forniture di legna da ardere per gli usi dell'esercito fosse contenuta anche legna di castagno. Tale norma è da considerarsi non soltanto superflua (infatti la produzione del tannino estratto dal castagno trova ormai ferrei limiti per la concorrenza di altri ritrovati chimici oggi impiegati per la concia delle pelli), ma addirittura inutilmente lesiva degli interessi dei proprietari di castagneti, i quali sono costretti al taglio di molte piante irrimediabilmente dannate da attacchi del mal dell'inchiostro e del cancro e però non trovano alcuna possibilità di collocare il legno ricavato. (6131).

RISPOSTA. — a) Il Ministero delle finanze ha precisato che in catasto i castagneti non sono mai definiti, o qualificati, « frutteti », ma sono invece denominati « castagneti » o « castagneti da frutto », con tariffe d'estimo proprie, le quali non hanno nulla a che vedere con le tariffe dei « frutteti » e sono di gran lunga inferiori a queste.

In particolari circostanze, i castagneti possono risultare in catasto anche iscritti come « boschi ».

Nel sistema catastale di determinazione dei redditi imponibili, questi sono riferiti ai prezzi correnti nel triennio 1937-39 e non possono in alcun modo venir riferiti a quelli attuali (o, comunque, ai prezzi di un periodo di tempo diverso da quello dell'anzidetto triennio 1937-39), a meno che ciò non venga disposto per tutto il territorio nazionale con apposito provvedimento di legge che modifichi le norme vigenti.

b) La conversione dei castagneti può beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, per la ricostituzione dei boschi estremamente deteriorati dei territori montani, ai quali possono essere assimilati i castagneti da frutto non più produttivi e colpiti dal cancro corticale. Tali provvidenze consistono, come è noto, nella concessione di contributi fino alla misura del 75 per cento della spesa o di mutui fino all'80 per cento.

Questo Ministero promuove, per il tramite dei dipendenti ispettorati ripartimentali delle foreste, la ricostituzione dei castagneti deteriorati e si assicura che tutte le domande di contributi o di mutui che all'uopo saranno presentate ai predetti uffici forestali saranno favorevolmente accolte.

c) Il Ministero della difesa ha comunicato che, effettivamente, le condizioni speciali di acquisto prevedono l'esclusione del castagno tra la legna da ardere di essenza dolce che può essere utilizzata per le necessità dell'amministrazione militare.

I motivi di tale esclusione — che risale non già al periodo autarchico pre-bellico, bensì ad epoca molto anteriore e precisamente a quella in cui vennero compilati i capitoli tecnici posti a base delle provviste — sono da ricercarsi nelle caratteristiche negative del castagno, il quale, per la sensibile percentuale di tannino, brucia con difficoltà, sviluppa fumo denso e nero e lascia tracce di fuliggine e non è quindi utilizzabile per la cottura del vitto.

Qualora, poi, la proposta traesse origine dalla necessità di consentire lo smercio delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

piante di castagno attaccate dal « mal di inchiostro » e dal « cancro della corteccia », lo stesso Ministero ha precisato che, a prescindere dai motivi anzidetti, la legna in parola verrebbe sempre esclusa dalle forniture militari, in quanto, trattandosi di alberi « secchi in piedi » mancherebbe del requisito essenziale della provenienza da piante sane.

Il Ministro: RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento della rete dell'acquedotto del comune di Cento (Ferrara), onde assicurare il rifornimento idrico della frazione di Alberone.

L'interrogante rileva l'urgenza dell'opera, essendo la frazione di Alberone l'unica ancora priva di acquedotto ed essendo il relativo progetto da tempo approntato anche per quanto attiene il finanziamento. (6594).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 24 giugno 1959, in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato approvato, nell'importo di lire 5.628.441, il progetto relativo ai lavori di costruzione dell'acquedotto per la frazione Alberone del comune di Cento.

Inoltre, in data 7 febbraio 1959 questo Ministero ha promesso al precitato comune il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949 n. 589 nella spesa di lire 8 milioni necessaria per lavori relativi allo stesso acquedotto ivi compresi quelli di un impianto centrale di depurazione e deferizzazione dell'acqua nell'intera rete comunale.

Si è, pertanto, in attesa che l'ente interessato presenti al competente ufficio del genio civile il relativo progetto.

Il Ministro: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda promuovere la costruzione di un impianto sperimentale per la macerazione della canapa in provincia di Bologna.

L'interrogante sottolinea l'urgenza della iniziativa al fine di scongiurare la definitiva scomparsa della canapicoltura dall'Italia settentrionale; indica altresì come sede opportuna del costruendo impianto il comune di Pieve di Cento, zona canapicola di rilievo e sede di maestranze specializzate che — nell'attuale congiuntura — versano in stato di grave disoccupazione. (6884).

RISPOSTA. — Il consorzio nazionale produttori canapa, con l'approvazione di questo

Ministero, ha già costituito una commissione alla quale è stato affidato l'incarico di predisporre un progetto per la costruzione ed il funzionamento di un impianto sperimentale per la macerazione della canapa.

Quando la commissione avrà completato i lavori e si potrà passare all'attuazione pratica del progetto, non si mancherà di tenere in considerazione, nei limiti del possibile, i voti formulati circa l'ubicazione dell'impianto.

Il Ministro: RUMOR.

BIMA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non intendano ammettere al contributo della legge Tupini la domanda fatta dai comuni di Cuneo e di Boves per la costruzione di un ponte stradale sul torrente Gesso che collegherebbe il santuario degli Angeli del comune di Cuneo alla frazione Mellana del comune di Boves.

Detto ponte renderebbe superfluo l'esercizio della ferrovia Cuneo-Boves, sulla cui soppressione si sono per altro già favorevolmente pronunciate le amministrazioni delle due città. (6373).

RISPOSTA. — Non risulta che i comuni di Cuneo e di Boves abbiano, sino ad ora, inoltrato domanda di contributo statale nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione di un ponte sul torrente Gesso, che dovrebbe collegare il santuario degli Angeli alla frazione Mellana di Boves.

Ove una tale domanda venisse presentata, nei termini e con le modalità indicate nell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953 n. 184, questo Ministero non mancherebbe di prenderla in esame, per la eventuale concessione del contributo di che trattasi, allorchando lo consentirà la disponibilità dei fondi e sempre che l'opera in parola sia ammissibile ai benefici di legge.

Il Ministero dei trasporti informa che è in corso il provvedimento per la soppressione della linea ferroviaria Cuneo-Boves, sia per la passività di esercizio di tale linea, sia per il fatto che le comunicazioni tra i due precisati comuni sono sufficientemente assicurati da frequenti servizi dell'autolinea ora in funzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per il quale gli insegnanti di educazione fisica, non di ruolo e senza titolo specifico, che per tanti anni prestano servizio con la qualifica di incaricati siano ora stati declassati a semplici supplenti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

Trattasi di insegnanti che acquisirono una indubbia esperienza e competenza per cui — nell'interesse stesso della scuola — sarebbe utile conservarli in servizio in qualità di incaricati in attesa di una sistemazione. (7304).

RISPOSTA. — La situazione degli insegnanti non di ruolo, non abilitati, di educazione fisica è stata oggetto della più attenta considerazione da parte di questo Ministero.

Per venire incontro alle aspirazioni della categoria, il Ministero, con ordinanza in data 6 giugno 1959, recante modifiche alla precedente ordinanza speciale per il conferimento di incarichi e supplenze di educazione fisica per l'anno scolastico 1959 — 60 del 9 maggio 1959, ha impartito istruzioni ai provveditori agli studi per la formazione di una seconda graduatoria per il personale di diploma abilitante, nella quale potranno essere compresi sia coloro che abbiano insegnato per almeno un biennio, riportando qualifica non inferiore a « buono », sia coloro che conseguiranno il diploma di educazione fisica al termine del corrente anno accademico presso l'istituto superiore di educazione fisica di Roma.

Con la stessa ordinanza, è stata prevista l'applicazione nei confronti degli insegnanti non di ruolo abilitati delle disposizioni concernenti la conferma nell'incarico.

Il Ministero, inoltre, al fine di definire la posizione degli insegnanti che non hanno potuto conseguire l'abilitazione didattica, sta esaminando l'opportunità di promuovere un provvedimento legislativo per la istituzione di appositi corsi di formazione professionale per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento della educazione fisica, titolo che, come quello conseguito ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, consentirà la partecipazione dei suddetti insegnanti ai concorsi a cattedre di educazione fisica che potranno essere indetti in futuro.

Il Ministro: MEDICI.

BOGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla liquidazione dell'indennizzo di licenziamento per il personale avventizio e salariato, licenziatosi in base alle vigenti norme sull'esodo volontario.

Sembrerebbe, in particolare, che nell'amministrazione della marina militare l'indennizzo in parola non verrebbe liquidato a dipendenti licenziatisi da circa un anno. (5612).

RISPOSTA. — Al personale cessato dal servizio per esodo volontario sono state normalmente corrisposte le indennità spettanti.

Per qualche caso restato in sospenso si provvederà sollecitamente non appena saranno integrati i fondi dei capitoli di bilancio sui quali le indennità di esodo devono gravare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il provveditorato di Trapani, decidendo sul controricorso prodotto dall'insegnante di materie scientifiche Stabile Maria contro l'insegnante Bica Maria, abbia rispettato le norme di legge, soprattutto per i termini di presentazione del ricorso della insegnante Bica Maria. (5065).

RISPOSTA. — Le questioni contenziose che si riferiscono, come quella di cui alla interrogazione, al conferimento degli incarichi e delle supplenze, sono sottratte, a norma dell'articolo 5 della legge 19 marzo 1955, n. 160, alla competenza degli organi centrali del Ministero, per essere affidate alla cognizione esclusiva delle speciali commissioni provinciali dei ricorsi, le cui decisioni costituiscono provvedimento definitivo.

Ciò premesso, si fa presente che avverso la decisione adottata dalla commissione provinciale dei ricorsi, operante nell'ambito del provveditorato agli studi di Trapani, per effetto della quale la dottoressa Bica Maria è stata collocata nell'elenco di utilizzazione della scuola di avviamento di Calatafimi, con precedenza sulla dottoressa Stabile Maria, conseguendo la relativa nomina, la suddetta dottoressa Stabile Maria ha proposto ricorso al consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in sede giurisdizionale.

Ogni decisione sulla questione è, pertanto, riservata all'organo di tutela giurisdizionale della Regione siciliana.

Il Ministro: MEDICI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, dopo la presentazione del progetto di massima redatto dall'ufficio del genio civile di Palermo per il consolidamento del comune di Alia (Palermo) ed il trasferimento del quartiere di esso denominato Santa Rosalia, data la precedente interrogazione dalla interrogante presentata, non intenda includere il comune suddetto fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, intervenendo altresì con la ricostruzione urgente di quattordici alloggi con i fondi della legge per la eliminazione delle case malsane. (6358).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

RISPOSTA. — Si informa che è in corso di emanazione il decreto del Presidente della Repubblica, con il quale viene disposta la inclusione dell'abitato di Alia (Palermo) tra quelli da consolidare a cura e spesa dello Stato.

Si assicura, inoltre, che le necessità alloggiative del predetto comune saranno prese in esame, per un favorevole provvedimento, allorquando nuove, eventuali provvidenze legislative consentiranno ulteriori interventi nel settore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

BORELLINI GINA, TREBBI E ZURLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulle condizioni di grave disagio in cui vengono a trovarsi i dipendenti degli enti locali, all'atto del collocamento a riposo, per la lentezza con cui si procede alla liquidazione della pensione loro spettante.

Ritardo che non solo mette in difficoltà gli interessati, ma reca un danno non certo lieve agli enti locali, per i quali si pone inevitabilmente la corresponsione di acconti ai loro ex dipendenti, ragione per cui gli interroganti chiedono quali provvedimenti il ministro intenda prendere al fine di rendere più sollecita la liquidazione delle pensioni dirette e indirette, spettanti agli impiegati e salariati degli enti locali ed alle loro famiglie. (7099).

RISPOSTA. — È costante prassi della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali di concedere al dipendente collocato a riposo, nelle more della liquidazione della pensione definitiva, un acconto mensile, che è pari agli otto decimi del presumibile importo del trattamento di quiescenza e che, in generale, viene concesso con immediatezza all'atto della presentazione della domanda. Così pure, è prassi della Cassa pensioni sostituirsi all'ente locale nel pagamento dell'acconto, nei casi in cui l'ente stesso abbia provveduto, prima ancora dell'invio della domanda alla Cassa, a corrispondere al dipendente collocato a riposo il previsto acconto.

Solo negli ultimi tempi si è potuto determinare una remora al normale ritmo della concessione da parte della Cassa pensioni di acconti in sostituzione di quelli disposti dagli enti locali, ma tale circostanza, da attribuirsi ad uno straordinario afflusso di domande di pensioni per effetto principalmente dell'applicazione dei benefici previsti per l'esodo volontario, è da considerarsi tem-

poranea e transitoria e, pertanto, destinata ad eliminarsi presto una volta normalizzato il fenomeno dei collocamenti a riposo.

Relativamente al lamentato lungo iter procedurale richiesto per la definizione delle pratiche di pensioni della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, si fa presente che esso è dovuto principalmente al fatto che occorre procedere a volte ad una laboriosa istruttoria per i frequenti passaggi di un iscritto dall'uno all'altro ente e per la valutazione dei servizi resi con iscrizione a regolamenti speciali, all'I. N. P. S. o allo Stato, nonché al completamento della necessaria documentazione, che spesso comporta lunga corrispondenza con gli interessati e gli enti.

Tale situazione ha già formato e forma tuttora oggetto di esame da parte della direzione generale degli istituti di previdenza che adotta ogni accorgimento, sia in via legislativa che amministrativa, per ridurre al minimo il tempo occorrente per la liquidazione definitiva delle pensioni.

Un notevolissimo snellimento della procedura di liquidazione della pensione è stato ottenuto con legge 11 aprile 1955, n. 379, che ha introdotto un sistema di calcolo che rende rapida la liquidazione stessa. Per effetto di tale sistema non è più necessario considerare gli stipendi goduti durante l'intera carriera di servizio, ma basta partire da quello al 1° gennaio 1954 che, insieme a quelli degli anni successivi, è preso a base per la determinazione della pensione.

Inoltre, al fine di un più rapido calcolo della pensione, con apposito disegno di legge ora in corso di esame da parte del Senato — atto n. 565 — è stato disposto di considerare come punto di partenza, ai fini della determinazione teorica per i futuri casi di cessazione, la retribuzione più favorevole percepita al 1° gennaio 1958 in luogo di quella goduta al 1° gennaio 1954.

Infine, sempre allo scopo di pervenire ad una più sollecita liquidazione delle pensioni va tenuto presente che è allo studio una modificazione alla struttura organica e al funzionamento degli istituti di previdenza per ottenere la semplificazione delle procedure e lo snellimento dei servizi.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BUFFONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se i collettori dirigenti, iscritti all'albo da almeno 5 anni, in possesso di laurea (legge od economia e commercio), di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

diploma o di altro titolo equipollente, possono essere iscritti d'ufficio nell'albo degli esattori.

Qualora ciò non fosse consentito dalle vigenti disposizioni, l'interrogante chiede se non si ravvisi l'opportunità di promuovere provvedimenti legislativi in tal senso, onde assicurare il servizio di esattoria, personale che, oltre ad essere preparato, ha già fornito prova di capacità e rettitudine. (6970).

RISPOSTA. — Per poter esercitare le funzioni di esattore o collettore delle imposte dirette, è richiesta, fra gli altri requisiti, la previa iscrizione agli albi nazionali di categoria, istituiti presso il Ministero delle finanze, con gli articoli 6 ed 8 della legge 16 giugno 1939, n. 942.

Per ottenere detta iscrizione gli aspiranti debbono essere muniti almeno di licenza di scuola media superiore ed aver superato apposito esame di idoneità.

Nella prima attuazione della norma di legge, per quanto riguarda l'albo degli esattori, fu prevista la possibilità di conseguire l'iscrizione con dispensa dagli esami e dal possesso del titolo di studio, per coloro che potevano comprovare di aver esercitato personalmente funzioni di esattore o di aver diretto una esattoria come collettore, per almeno cinque anni al 25 luglio 1939, data di entrata in vigore della legge n. 942, sopra citata.

Pur essendo evidente, dalla sua dizione letterale, il carattere transitorio della disposizione riguardante l'iscrizione dei collettori dirigenti all'albo degli esattori, l'applicazione pratica della norma diede luogo ad incertezze ed a contestazioni da parte di coloro che, con erronea interpretazione, ritenevano di potersene valere in qualsiasi tempo. Al fine di eliminare ogni dubbio in proposito e tenuto conto che la disposizione stessa ha assolto integralmente allo scopo, essa è stata soppressa con legge 20 febbraio 1958, n. 104.

L'interrogante chiede, ora, in sostanza, il ripristino della norma transitoria ed eccezionale già soppressa.

Al riguardo è da tener presente che le cause che diedero luogo, a suo tempo, alla emanazione delle eccezionali agevolazioni in favore dei collettori dirigenti sono venute a cessare, giacché, anche per effetto del riappalto generale delle esattorie per il decennio 1954-63, tutte le gestioni sono ormai rientrate nella normalità.

Inoltre, è da considerare che dalle scritture degli albi risulta già una eccedenza di esattori iscritti, in possesso dei requisiti voluti dalla legge istitutiva, in confronto alle necessità

del servizio di esazione dei tributi, per cui l'eventuale immissione di nuovi iscritti in base alle agevolazioni auspiccate dall'interrogante, oltre a creare una disparità di trattamento nei confronti di coloro che hanno ottenuta l'idoneità col pieno possesso dei requisiti prescritti dalla legge istitutiva, non arrecerebbe alcun vantaggio agli interessati per la impossibilità di utile collocamento.

Per le considerazioni su esposte, questo Ministero non reputa opportuno una nuova deroga alle attuali norme fondamentali che stabiliscono le formalità per conseguire la iscrizione all'albo nazionale degli esattori delle imposte dirette.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono stati predisposti provvedimenti legislativi tendenti ad elevare il numero dei posti in organico per i provveditori agli studi da 95 a 110, onde evitare l'umiliante stato di disagio dei viceprovveditori reggenti, economicamente trattati al disotto dei direttori didattici incaricati.

Tenuto conto che i posti di provveditori (95) sono superiori di appena 3 unità al numero delle province e che una diecina di tali funzionari sono comandati presso il Ministero della pubblica istruzione o presso altre amministrazioni statali, l'interrogante ritiene che il problema debba essere risolto d'urgenza. (6971).

RISPOSTA. — Il problema dell'aumento del numero dei posti in organico per i provveditori agli studi, nella misura indicata, ha già formato oggetto della più attenta considerazione da parte del Ministero.

L'insufficienza dei posti di provveditore rispetto al numero delle province, e la circostanza che alcuni di tali funzionari sono comandati a prestare servizio presso il Ministero, trovano effettivamente rispondenza nella situazione di fatto e rendono, pertanto, non ulteriormente differibile l'adozione dell'auspicato provvedimento.

Il Ministero d'altra parte, ritiene che opportunamente un certo numero di provveditori sia comandato al centro, in quanto ciò facilita la rotazione dei funzionari e rende possibile l'ampliamento degli organici.

Si assicura, pertanto, che il Ministero, favorevolmente orientato alla soluzione del problema, non mancherà di assumere nella sede competente le opportune iniziative.

Il Ministro: MEDICI.

BUSETTO, CERAVOLO DOMENICO, AMBROSINI E BERTOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza di un grave atto di discriminazione verificatosi presso un istituto della università di Padova.

Nella giornata del 1° maggio l'istituto di medicina legale della predetta università ha effettuato una visita all'aeroporto di Villafranca (Verona), sede della III aerobrigata, onde conoscere le attrezzature ivi esistenti per la valutazione psicofisica dei piloti. Il direttore dell'istituto professore Aldo Franchini, in data 20 aprile 1959, faceva recapitare l'apposito invito a ciascun allievo di un corso di specializzazione, in atto presso lo stesso istituto, chiedendone la tempestiva adesione. La dottoressa Giuliana Fassetta di Padova inviava in tempo utile la propria adesione, ma, al tempo stesso, avendo appreso che il comando della III aerobrigata aveva comunicato che gli specializzanti appartenenti ai partiti di sinistra dovevano considerarsi esclusi dalla visita all'aeroporto di Villafranca, dichiarava subito apertamente la sua appartenenza al partito comunista italiano e affermava che il fatto, se corrispondente al vero, riguardava l'istituto universitario nel suo complesso, che non poteva evidentemente tollerare che si facessero discriminazioni di sorta tra i propri iscritti.

Il direttore dell'istituto, in un primo momento, esprimeva l'opinione che doveva trattarsi di un equivoco, senonché, alla vigilia della visita comunicava all'interessata che la disposizione data dal comando della III aerobrigata corrispondeva al vero e che sarebbe stato opportuno che la stessa interessata non avesse partecipato alla visita per evitare una « situazione imbarazzante ».

Poiché la Costituzione afferma la parità dei diritti politici di tutti i cittadini, gli interroganti chiedono di sapere:

a) il pensiero del Presidente del Consiglio sul modo con cui il Governo si propone di difendere i diritti costituzionali dei cittadini;

b) quali provvedimenti il ministro della difesa intenda adottare nei confronti di chi presso il comando della III aerobrigata ha dato disposizioni che sono in così evidente contrasto con la Costituzione;

c) in qual modo il ministro della pubblica istruzione intende tutelare il prestigio e l'onore dell'università di Padova evidentemente offesi, in questa circostanza, da chi la discriminazione ha messo in atto, ma non difesi da quegli che, per evitarla, aveva

una sola via da seguire: elevare la propria protesta di maestro di vita prima che di scienze e di diritto, disdire la visita dell'intero istituto non potendo tollerare che alcuna discriminazione venisse messa in atto ai danni della dignità civile di uno come di tutti i suoi allievi. (6046).

RISPOSTA. — L'istituto di medicina legale dell'università di Padova ebbe a chiedere il permesso di far visitare, in occasione della festività del 1° maggio 1959, le attrezzature per l'esame psico-fisico dei piloti dell'aeroporto di Villafranca (Verona) ad un gruppo di medici frequentatori di un corso di specializzazione.

Il permesso fu dalle autorità militari accordato a condizione del rispetto delle normali cautele per la tutela del segreto militare.

Gli organizzatori della visita, nel compilare l'elenco dei partecipanti, ritennero opportuno escludere, in relazione alle accennate cautele, uno dei frequentatori del corso. La visita ebbe poi regolarmente luogo.

Precisati come sopra i fatti, si fa presente che le autorità militari si attennero nella circostanza al loro preciso dovere di tutelare il segreto che deve circondare gli impianti difensivi.

Il direttore della scuola di specializzazione di medicina legale non fece, a sua volta, che adeguarsi alle cautele richieste in relazione alla particolare natura degli impianti da visitare.

Non sembra, comunque, che nei fatti cui si riferiscono gli interroganti possa riscontrarsi alcuna menomazione del prestigio delle autorità accademiche.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

CACCIATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi improvvisamente è stato modificato il tracciato dell'autostrada Pompei-Salerno e se, in considerazione che il nuovo tracciato non solo allunga il percorso ed importa una maggiore spesa, ma distrugge una zona ricca di importanti agrumeti, non ritengano necessario dare disposizioni alla concessionaria Società autostrade meridionali di rispettare il tracciato a suo tempo deliberato dalla Cassa per il mezzogiorno.

L'interrogante a sostegno di quanto sopra precisa:

a) che il nuovo tracciato comporta un prolungamento del percorso di oltre quattrocento metri;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

b) che, contro ogni più elementare criterio tecnico, si sostituisce una curva ed un rettilineo;

c) che si sposta il tracciato sulla zona pedemontana ed accidentata, abbandonandosi quella quasi pianeggiante del progetto della Cassa;

d) che si distruggono unità culturali di alto valore economico, costituenti l'unica ricchezza della zona. (5571).

RISPOSTA. — È, innanzi tutto, da far presente che l'autostrada Pompei-Cava dei Tirreni-Salerno viene eseguita dalla Società autostrade meridionali, concessionaria della costruzione e dell'esercizio dell'autostrada stessa secondo un progetto da essa presentato ed approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

Circa i rilievi mossi al tracciato della nuova arteria si precisa che non è esatto che il tracciato ufficialmente approvato comporti un allungamento di oltre 400 metri rispetto a quello studiato per conto della Cassa per il mezzogiorno, perché, mentre in quest'ultimo studio la lunghezza tra il termine del tratto costruito dalla Cassa per il mezzogiorno e l'innesto sulla esistente autostrada Napoli-Pompei era di metri 20.773, la corrispondente lunghezza nel progetto definitivo è di metri-20.901 con un allungamento quindi di soli metri 128.

Tale allungamento è derivato in massima parte dalla opportunità di effettuare un leggero spostamento a sud del tracciato presso Angri, onde evitare la demolizione di sette fabbricati, alcuni di recente costruzione, e due capannoni e il serio danneggiamento di altri nove fabbricati ai quali l'autostrada si sarebbe eccessivamente avvicinata.

Inoltre, l'avvenuta costruzione nel frattempo di edifici nuovi avrebbe resa difficile la prevista deviazione di alcune strade sovrappassate e sottopassate dall'autostrada.

Non si può individuare a quale punto del tracciato si riferisca il rilievo mosso dall'interrogante, di aver sostituito una curva ad un rettilineo; se tale sostituzione è avvenuta, evidentemente devono esserci stati motivi plausibili.

Per quanto si riferisce allo spostamento del tracciato di tale autostrada, si fa presente che esso, tanto nella edizione presentata alla Cassa per il mezzogiorno, quanto in quella approvata dall'« Anas », non è sostanzialmente diverso e si svolge sempre in zone pianeggianti; d'altra parte, un criterio posto a base di tutti gli studi di tracciati di auto-

strade è quello di utilizzare le zone pianeggianti al fine di meglio soddisfare le esigenze planimetriche, altimetriche e di costo. Anzi a questo proposito appare opportuno far presente che altre osservazioni sull'andamento del tracciato suggeriscono, al contrario, di spostare il medesimo verso le pendici pedemontane poste a sud, anche se ciò è detto al fine di evitare l'occupazione di terreni più feraci.

La lamentata distruzione di terreni di alto valore è, purtroppo, una necessità inderogabile, sia perché tutta la zona attraversata ha in prevalenza queste caratteristiche, sia perché la ricerca di zone di minore valore costringerebbe il tracciato proprio su quelle pendici montane che elementari criteri di scelta hanno fatto scartare a causa delle maggiori accidentalità, della inclusione di tratti in galleria e quindi del maggior costo della costruzione e del trasporto, costo che sarebbe risultato di gran lunga superiore alla economia che si sarebbe conseguita con la occupazione di terreni meno pregiati.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato sul quotidiano il *Mattino* del 2 maggio 1959 e cioè:

il ministro dei lavori pubblici Togni, che aveva concordato con il sottosegretario di Stato Carmine De Martino, un preciso programma di finanziamento di edilizia scolastica, ha comunicato che 480 milioni sono stati stanziati per la costruzione di edifici da adibirsi a scuole in comuni del salernitano.

E nel caso che ciò risponda al vero, per conoscere quale competenza e quale autorità ha il sottosegretario Carmine De Martino, nella specifica materia, per concordare con il ministro competente la scelta dei comuni ove gli edifici scolastici devono sorgere. (6061).

RISPOSTA. — I programmi esecutivi di edilizia scolastica sono stati sempre predisposti da questo Ministero di intesa con quello della pubblica istruzione, così come è prescritto dall'articolo 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Non risponde, pertanto, alla realtà quanto lamentato dall'interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il prefetto di Latina sia al corrente di quanto va accadendo nell'ammini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

strazione comunale di quel capoluogo a proposito del servizio giardini e, nel caso, quali siano i fatti e gli esatti termini della questione, e quali provvedimenti, eventualmente, lo stesso prefetto abbia ritenuto di dover adottare. (3682).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Latina con deliberazione del 25 ottobre 1958 determinò di appaltare il servizio di manutenzione dei giardini pubblici sulla base di lire 8 milioni.

Su tale atto deliberativo il prefetto di Latina chiese il parere dell'ufficio del genio civile che rappresentò la necessità di redigere dettagliato computo metrico estimativo al fine di determinare con esattezza l'importo a base d'asta.

Tali elementi vennero rimessi dal comune ma non furono sufficientemente precisati per cui l'ufficio del genio civile espresse l'avviso che per l'amministrazione comunale fosse conveniente indire una gara d'appalto su un progetto più dettagliato in modo che i lavori fossero pagati a misura, in base ai prezzi unitari annesi al capitolato speciale d'appalto, per ciascuna categoria di lavoro.

Tale parere è stato rimesso al comune dalla locale prefettura per il riesame del provvedimento alla stregua delle osservazioni suindicate.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAMANGI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se — anche in riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 3859 — dopo la sentenza del 24 maggio 1959 del tribunale di Roma che ha respinto la pretesa dell'avvocato Scalfati, secondo cui sarebbe stata preclusa la possibilità dell'accertamento della demanialità marittima del lago di Paola, la procedura per tale accertamento verrà ripresa e condotta con la sollecitudine che il caso richiede.

L'interrogante chiede altresì di sapere quali urgenti provvedimenti abbia adottato il Ministero a seguito della lettera inviata il 26 maggio 1959 al Ministero stesso dalla cooperativa San Paolo, con la quale si denuncia che il detto avvocato Scalfati starebbe, nel frattempo, eseguendo, nel canale di comunicazione del lago col mare, opere fisse che potrebbero, fra l'altro, pregiudicare gli accertamenti di cui sopra. (6688).

RISPOSTA. — Le operazioni di delimitazione del lago di Paola non sono state mai sospese o comunque interrotte, e attual-

mente, l'apposita commissione vi sta provvedendo con ogni possibile sollecitudine.

Circa poi quanto segnalato dalla cooperativa pescatori San Paolo, informo che sono stati disposti opportuni accertamenti in ordine alla consistenza delle opere che l'avvocato Scalfati starebbe costruendo nel canale di comunicazione del lago col mare.

Al riguardo si fa, comunque, presente che la eventuale costruzione di tale opera non può in alcun modo pregiudicare le indagini attualmente in corso della commissione per l'accertamento della demanialità marittima del lago stesso.

Il Ministro: JERVOLINO.

CAMANGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero sulla particolare assurda situazione che la applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 165, ha creato per i presidi di seconda categoria degli istituti di istruzione secondaria, i quali, dopo aver vinto un concorso per la detta funzione dirigente — ovviamente superiore dal punto di vista gerarchico e di maggiore impegno per quanto attiene alle relative mansioni e responsabilità di quella di semplice insegnante — si son visti attribuire, con una disposizione sopravvenuta e che all'atto del concorso stesso essi non potevano logicamente prevedere, un trattamento economico notevolmente inferiore a quello che essi avrebbero goduto se avessero continuato a svolgere le mansioni di professore.

L'interrogante chiede altresì di conoscere — nel caso che il ministro condivida il giudizio negativo circa tale stortura — che cosa il ministro stesso intenda fare per eliminare l'inconveniente, e se non creda che tale eliminazione debba non limitarsi soltanto ad un provvedimento parziale ed empirico, ma debba essere tale da risolvere il problema completamente, sia sotto il profilo economico che sotto quello morale. (7187).

RISPOSTA. — La questione ha già formato oggetto della proposta di legge Badaloni ed altri, — recante norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, atto parlamentare n. 750 — approvata dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato.

L'articolo 2 di tale proposta di legge prevede che il servizio prestato nella carriera di professore o di capo di istituto di categoria inferiore, in grado, coefficiente o classe di stipendio equiparati alla classe di stipendio iniziale di capo di istituto, è valutato per intero agli effetti della progressione economica,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

previa ricostruzione della carriera, sulla base delle norme attualmente in vigore, ai soli fini giuridici, nel vecchio ruolo di professore o di capo di istituto di categoria inferiore.

Se il provvedimento legislativo in parola sarà approvato anche dal Senato, la questione posta potrà considerarsi favorevolmente risolta.

Il Ministro: MEDICI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulta vera la notizia secondo la quale sarebbero state liquidate ingenti somme alla curia di Castellammare di Stabia (Napoli) per danni di guerra; per conoscere, in caso affermativo, l'ammontare di tali somme e la loro destinazione; per conoscere infine quali edifici religiosi risultino danneggiati dalla guerra in Castellammare, quali ricostruiti anche con fondi pubblici e per quali lavori sia stato chiesto il finanziamento. (6490).

RISPOSTA. — L'ordinario diocesano di Castellammare di Stabia ha eseguito in concessione, a termini dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 27 giugno 1496 n. 35, ratificato con la legge 10 agosto 1950, n. 784, i lavori di riparazione dei danni causati da eventi bellici alla chiesa di Sant'Agello Abate, in frazione Aurano di Gragnano, a quella di San Michele Arcangelo, in comune di Pimonte ed alla cattedrale, all'episcopato ed alla chiesa dello Spirito Santo in Castellammare di Stabia.

Tali lavori sono stati regolarmente collaudati e liquidati.

Sono state, inoltre, riparate, nel detto comune, le chiese di Portosalvo, di San Vincenzo Ferreri, di Santa Maria dell'Arco, del SS. Salvatore e del SS. Crocifisso.

Al di fuori dei succitati lavori non risultano altre richieste di finanziamento.

Il Ministro: TOGNI.

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) se è al corrente delle gravi preoccupazioni e del vivo malcontento che serpeggia tra gli ufficiali ed i sottufficiali dell'esercito delle diverse guarnigioni d'Italia, per la recente intimazione di sfratto dagli alloggi demaniali che in atto occupano con le famiglie;

b) se non gli sembri opportuno annullare un tale provvedimento, il quale non viene attuato né per gli altri pubblici o privati dipendenti né, tanto meno, per i cittadini che fruiscono di alloggi a fitto bloccato;

c) se non ritiene che tale deprecabile provvedimento sia per lo meno anacronistico, in quanto posto in essere a ben 15 anni dalla fine della guerra e proprio quando altre categorie di lavoratori vengono immesse nel possesso degli alloggi dell'edilizia popolare costruiti col denaro della comunità nazionale. (6947).

RISPOSTA. — Le disposizioni ministeriali che disciplinano il conferimento degli alloggi militari limitano di massima ad un quadriennio la concessione degli alloggi demaniali, e ciò, oltre che in relazione alle esigenze di servizio, allo scopo di rendere possibile una rotazione tra i dipendenti maggiormente bisognosi.

Le anzidette disposizioni hanno tuttavia trovato finora scarsa applicazione, per cui si è venuta determinando una situazione di privilegio in favore di coloro che fruiscono degli alloggi da molti anni, cui fa riscontro il disagio degli esclusi e della stessa amministrazione che non può soddisfare le loro richieste.

Per eliminare questi inconvenienti, si è ritenuto di adottare i provvedimenti di sfratto che, per altro, oltre a recare opportuni temperamenti in relazione alla situazione economica e familiare dei singoli utenti, vengono applicati con criteri di gradualità e colpiscono per ora solo quei dipendenti che al 1° febbraio del corrente 1959 e fino al 31 dicembre 1960 hanno fruito o verranno a fruire ininterrottamente della concessione da più di otto anni.

Per quanto sopra, e tenuto presente che gli alloggi demaniali hanno natura e finalità diverse da quelle degli alloggi dell'edilizia popolare, non si ravvisa di poter ritornare sulle decisioni prese.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* —

Per conoscere se siano al corrente della situazione nella quale si trova la frazione di Novalba nel comune di Cardinale (Catanzaro), che, pur essendo stata espressamente fondata per consentire, dato il permanente pericolo delle alluvioni e delle frane, il trasferimento dei cittadini del vecchio centro abitato, versa in condizioni di assoluto ed impressionante abbandono.

Come l'interrogante ha avuto modo di constatare recentemente di persona, le strade interne, costruite da indefiniti sentieri, che scorrono fra sterpi e fossi, diven-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

gono del tutto impraticabili alle prime piogge, sovente trasformandosi in alvei di torrenti; le aree perimetrali dell'edificio scolastico e di quello della delegazione municipale si sono trasformate in pozzanghere rigurgitanti di fetore e pericolose per la incolumità e la sanità pubbliche; i condotti delle fognature, per mancanza degli sbocchi principali, invece di sfociare nel fiume Bruca, depositano il loro carico ai margini dell'abitato; i servizi idrici ed elettrici sono limitati ad un piccolo settore dell'abitato, eccetera.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga ormai indilazionabile, nel quadro di sviluppo delle aree depresse, rimuovere la tristissima situazione, includendo le opere necessarie nel programma del nuovo anno della Cassa per il mezzogiorno ovvero provvedendo con mezzi diversi. (6092).

RISPOSTA. — L'abitato di Cardinale (Catanzaro) il quale venne, con legge 9 luglio 1908, n. 445, dichiarato da trasferire parzialmente, fu investito in pieno dalle acque in piena del fiume Ancinale durante le alluvioni del 1935.

In seguito ai gravissimi danni causati da tale esondazione, si dispose, allora, il parziale trasferimento dell'abitato in parola in località Novalba, posta a circa chilometri 1,5 dal vecchio centro.

In detta località vennero, in un primo tempo, aperte le sole strade previste nel piano regolatore opportunamente studiate, nonché costruiti 28 alloggi per senza tetto; successivamente, per analoga calamità verificatasi nel 1948, furono realizzati altri 24 alloggi.

Infine, in dipendenza delle alluvioni del 1951, che in maniera particolare danneggiarono il comune in parola, venne disposto un nuovo studio del piano regolatore accennato per adeguarlo alle moderne esigenze tecnico-urbanistiche.

In attuazione di tale nuovo piano, con i fondi di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, sono stati costruiti in Novalba, per complessive lire 145.168.549, la chiesa con annessa casa canonica, la scuola elementare, le reti di fognatura ed idrica, la casa comunale, l'impianto elettrico, ripresi i piani della rete stradale.

Inoltre per il ricovero delle famiglie rimaste senza tetto sono stati realizzati altri 90 alloggi.

Per completare Novalba occorre provvedere all'ampliamento del piano regolatore, per consentire ai privati di costruire la propria

casa con il contributo di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, alla pavimentazione delle strade interne nonché alla recinzione e sistemazione esterna del costruito edificio scolastico.

Mentre per questi ultimi lavori è in corso di approvazione la relativa perizia dell'importo di circa lire 4 milioni che sarà finanziata con i fondi in gestione al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, per le restanti cennate opere è stata preventivata una spesa dell'ordine di lire 50 milioni segnalata alla Cassa per il mezzogiorno per gli interventi da effettuare nel quadro della indicata legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CATTANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi gli enti e le sezioni di riforma fondiaria ancora non hanno provveduto a stipulare i contratti definitivi di compravendita con tutti gli assegnatari dei terreni assegnati al 30 settembre 1958. (6834).

RISPOSTA. — Come è noto, a termini dell'articolo 18 della legge 12 maggio 1950, n. 230, nei contratti di assegnazione dei terreni è previsto un periodo di prova di tre anni, sotto condizione risolutiva espressa. Pertanto, l'assegnazione diviene definitiva soltanto dopo il decorso di detto periodo e nell'ipotesi di esito positivo della prova.

In considerazione di ciò, alcuni enti e sezioni di riforma fondiaria, anziché stipulare contratti definitivi, sottoposti a condizione risolutiva per tre anni, hanno stipulato contratti provvisori, da trasformare in definitivi dopo l'esito favorevole della prova.

Tale prassi spiega, in particolare, il numero di contratti provvisori ancora esistenti nei comprensori silano ed apulo-lucano.

Le stipulazioni non possono procedere con la celerità desiderata, sia perché in alcuni casi è necessario attendere il compimento del prescritto periodo di prova, sia perché per ogni contratto occorrono operazioni preliminari varie e laboriose che, dato il numero e la dislocazione su vasti territori delle unità da assegnare, richiedono tempo considerevole.

Si pensi al solo rilevamento e frazionamento catastale, che è reso molto più complesso dallo stato del catasto nella maggior parte dei comuni dei suddetti comprensori (specie in quello silano-jonico).

Per altro, il ritardo nella stipulazione dei contratti definitivi non pregiudica la stabilità dell'insediamento degli assegnatari con contratto provvisorio, i quali, qualora abbiano

superato il periodo di prova, hanno uguali diritti e fruiscono degli stessi benefici riconosciuti agli assegnatari con contratto definitivo. Trattasi, quindi, di sole formalità procedurali, che per alcuni si sono già espletate, mentre per altri sono in via di espletamento.

Ciò nondimeno, questo Ministero ha impartito da tempo le opportune istruzioni e segue continuamente lo svolgimento dei cennati lavori, perché la stipulazione dei contratti definitivi sia condotta a termine al più presto possibile con tutti gli assegnatari.

Si fa comunque presente che, alla fine dello scorso 1958, il numero complessivo dei contratti definitivi stipulati, era pari a circa l'80 per cento del numero degli assegnatari.

Il Ministro: RUMOR.

CAVALIERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire con urgenza, perché si trovi il modo di eliminare i gravi pericoli per la circolazione al quadrivio delle strade Foggia-Ascoli Satriano e Ortanova-Bivio di Bovino, dove, per l'assoluta mancanza di visibilità, si verificano numerosissimi incidenti mortali, ultimo quello di pochi giorni fa, in cui hanno trovato la morte ben 9 persone. (5869).

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Bari, allo scopo di prevenire incidenti stradali al bivio segnalato, ha provveduto fin dal febbraio dello scorso anno, all'apposizione di appositi cartelli con la segnalazione *Stop*, integrati da opportuna segnaletica orizzontale, nonché di altri cartelli di preannuncio del bivio in questione, sia sulla provinciale Foggia-Ascoli Satriano, sia sulla statale n. 161 che, incrociandosi, formano detto bivio.

Né ha mancato di interessare la polizia stradale per una particolare sorveglianza di tale località.

Comunque, risulta che l'amministrazione provinciale di Foggia ha già provveduto a redigere una perizia di lire 4.056.720, per effettuare un ulteriore sbancamento del terreno sovrastante il livello della sede stradale, su entrambi i lati, in modo da poter assicurare ad un veicolo marciante sulla provinciale un perfetto e tempestivo avvistamento d'un veicolo marciante sulla statale.

Tale perizia, già approvata in linea amministrativa ed in linea tecnica, sarà finanziata dalla precitata amministrazione provinciale.

Il Ministro: TOGNI.

CAVALIERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che, nel 1949, assegnati gli alloggi situati in Foggia, alla via Caracciolo (isolati *E-1*, *E-2*, *E-3*), e tenuti in gestione dall'Istituto autonomo case popolari per venire incontro a numerose famiglie senza tetto, si credette di dover ricavare da ogni appartamento assegnato altri piccoli appartamenti di un vano denominati *bis*, che furono a loro volta regolarmente assegnati;

b) se, in considerazione dello sviluppo che hanno assunto le costruzioni sovvenzionate e del superaffollamento che si è venuto a creare in detti alloggi; in previsione anche che presto sarà disponibile il quartiere auto-sufficiente, non ritenga di dover dare disposizioni, perché sia assegnato altro alloggio alle famiglie occupanti i *bis*, e siano quindi ripristinati nella loro composizione originaria gli appartamenti a disposizione dei primi assegnatari. (6167).

RISPOSTA. — I fabbricati denominati *E-1 E-2 E-3* sono stati costruiti in Foggia, nell'immediato dopo guerra con spesa a totale carico dello Stato, ed a cura dell'ufficio del genio civile, in base alle disposizioni previste della legge 26 ottobre 1940 n. 1543 e successive integrazioni.

In considerazione della gravissima carenza di abitazioni determinatasi all'epoca in cui furono realizzati gli immobili predetti e dell'allarmante situazione venutasi a creare per consentire la sistemazione alloggiativa a migliaia di famiglie sfollate, le autorità locali ravvisarono la necessità di apportare delle variazioni alla consistenza degli alloggi in modo da ricavare 3 abitazioni da ogni due appartamenti.

Furono creati, in tal modo, gli appartamenti *bis*, composti di uno o due vani utili, oltre gli accessori, come unità abitative autonome ed indipendenti, munite di tutti i necessari servizi.

Per ogni fabbricato, composto da n. 2 scale, erano previsti n. 16 alloggi per scala, mentre dopo la esecuzione delle opere di variante eseguite d'intesa tra l'ufficio del genio civile ed il comune di Foggia, sono stati realizzati n. 23 alloggi per ogni scalinata.

Complessivamente, per i 3 isolati, si sono avuti n. 138 alloggi anziché n. 96 come previsti dal progetto, con una maggiore disponibilità, quindi di n. 42 unità.

Le assegnazioni furono effettuate direttamente dalla speciale commissione comunale e l'Istituto per le case popolari di Foggia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

assunse la gestione di detti alloggi al momento della loro occupazione.

Purtroppo, la crisi di abitazioni, aggravatasi in questi ultimi tempi per effetto delle accertate condizioni di pericolo statico di moltissimi fabbricati privati e di un complesso edilizio di case per senza tetto di circa 600 alloggi, non ha consentito di poter ripristinare gli alloggi dei fabbricati in questione secondo le composizioni di origine, essendosi dovute fronteggiare le preoccupanti situazioni del momento.

In proposito si fa presente che la maggior parte degli inquilini che occupa gli alloggi *bis* ha chiesto, attraverso le organizzazioni sindacali, di poter conservare i propri appartamenti, anche se di modeste superfici, avendo ormai trovato una definitiva sistemazione.

D'altra parte, anche la proposta formulata dall'interrogante di trasferire le famiglie locatarie degli alloggi *bis* in altrettanti appartamenti del nuovo quartiere residenziale troverà, senza dubbio, una decisa opposizione da parte degli interessati, i quali trovandosi ad occupare alloggi in una zona cittadina centrale difficilmente sarebbero disposti a trasferirsi in un quartiere dislocato a circa 3 chilometri dal centro abitato.

Il Ministro: TOGNI.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e quali misure intenda adottare per rendere sicura la vita e l'attività nelle campagne del sub-Appennino Dauno e del Gargano, dove agricoltori e contadini sono costretti a disertare i campi e le case coloniche a causa dei sempre più numerosi furti e rapine, scoraggiati anche perché i benemeriti tutori dell'ordine pubblico, sia per l'organico sia per i mezzi a loro disposizione, oltre che per gli ostacoli di legge, non riescono a frenare l'attività delittuosa sempre più dilagante.

Sull'argomento è stata già richiamata la attenzione del ministro, a mezzo di circostanziato esposto sottoscritto da numerosi cittadini. (6517).

RISPOSTA. — Non è sfuggita all'attenzione di questo Ministero una certa recrudescenza nel foggiano di reati contro il patrimonio ed in particolare di abigeati.

Al riguardo occorre considerare che il fenomeno criminoso è favorito dalla natura impervia e montuosa della zona, ove difettano comunicazioni stradali e ferroviarie, nonché dal numero notevole di capo di bestiame al pascolo che viene, nella maggior parte dei

casi, lasciato incustodito od affidato alla custodia di minori.

Ad arginare l'attività criminosa in siffatte condizioni unico mezzo particolare efficace, soprattutto nella lotta contro gli abigeati, si è rilevata l'azione di vigilanza e perlustrazione effettuate da squadriglie dell'arma dislocate nella zona.

Si è pertanto provveduto ad impartire recentemente opportune istruzioni perché detti servizi vengano potenziati ed adeguatamente intensificati ed, infatti, il comando generale dell'arma dei carabinieri, ha già attuato i seguenti provvedimenti:

aumento dell'organico delle squadriglie operanti a nove unità;

assegnazione ad ogni reparto di autovetture AR/51;

potenziamento degli altri mezzi in dotazione a ciascuna squadriglia (binocoli, torce elettriche, pistole *verj*, fari portatili e racchette illuminanti);

perfezionamento della già efficiente rete di collegamenti.

È stata prevista, per riconosciuta necessità, anche l'istituzione, nel foggiano, oltre ai 4 speciali reparti ivi operanti, di altre due squadriglie da destinarsi ai servizi di prevenzione e repressione dell'attività criminosa in argomento.

Ciò premesso, si assicura che la situazione della sicurezza pubblica in provincia di Foggia continua ad essere attentamente seguita e non si mancherà di adottare, nei limiti consentiti dalle disponibilità di uomini e mezzi, tutte quelle altre misure che si rendessero necessarie.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CENGARLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se non ritiene opportuno procedere quanto prima ad una radicale modifica della legislazione sanitaria, come richiesto dal progetto di legge presentato alla Camera il 15 maggio 1959, per ciò che concerne il conferimento e l'esercizio delle farmacie in Italia. Ciò in considerazione che vi sono 20 mila farmacisti abilitati alla professione dallo Stato, che attendono di poter esercitare in proprio la professione contro solo 10 mila titolari di farmacia. Nonostante questa grande disponibilità di laureati in farmacia, vi sono zone periferiche in quasi tutte le città sprovviste del servizio farmaceutico, il che provoca un grande disagio alla popolazione.

La legislazione vigente in materia, che risale ancora al lontano 1913, è vincolata

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

alla revisione periodica della pianta organica delle farmacie della provincia ed al numero limite di una sola farmacia ogni 5 mila abitanti. Emerge evidente la necessità di modificare questa legislazione, che prevede una limitazione anacronistica per il conferimento e l'esercizio delle farmacie, considerato lo sviluppo assunto dalle esigenze del servizio sanitario moderno in cui si ha un medico ogni 800 abitanti, contro la proporzione di gran lunga superata di un medico ogni 10 mila abitanti nel 1913. (6859).

RISPOSTA. — È allo studio di questo Ministero la possibilità di apportare modifiche alla presente legislazione allo scopo di adeguare maggiormente il numero delle farmacie alle esigenze della popolazione.

In sede di esame del progetto di legge n. 1199, potranno comunque essere ampiamente vagliati da parte del Parlamento i vari aspetti della riforma della legislazione farmaceutica.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico di Mafalda (Campobasso) e se non credano di sollecitare lo svolgimento della stessa, in modo che detto edificio possa ospitare gli alunni all'apertura delle scuole del prossimo anno scolastico. (5595).

RISPOSTA. — Al comune di Mafalda (Campobasso) è stato promesso il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645 nella spesa di lire 17.700.000, ritenuta necessaria per il completamento dell'edificio scolastico.

Sino ad ora il comune in parola non ha presentato al competente ufficio del genio civile gli atti tecnico-amministrativi richiesti per la emissione del formale provvedimento concessivo del contributo di che trattasi.

Soltanto dopo tale emissione è possibile un intervento della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio il problema della istituzione in Campobasso, capitale del Molise, di un dispensario neuropsichiatrico. (5784).

RISPOSTA. — Il problema della istituzione in Campobasso di un ospedale psichiatrico, da tempo proposto, si avvia oggi a soluzione,

avendo quella amministrazione provinciale formalmente conferito l'incarico per lo studio di un piano finanziario, al fine appunto della creazione di un ospedale del genere.

Nel quadro di tale iniziativa può facilmente essere considerata ed inserita la proposta in oggetto in quanto la situazione di un dispensario neuropsichiatrico potrebbe rappresentare, in realtà, una iniziale soluzione del problema dell'ospedale, specie se saranno previste, per il dispensario, annesse camere di degenza per i malati acuti e se esso costituirà la parte stralcio di un progetto generale, da eseguire su area che consenta il successivo ampliamento del dispensario sino alla realizzazione di un moderno ospedale psichiatrico.

La prefettura competente, pertanto, ha assicurato che la questione del dispensario sarà subito sottoposta all'amministrazione provinciale per l'esame, in relazione specifica all'atto deliberativo sopraccennato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di provvedere allo stanziamento di sua competenza per la costruzione delle opere d'arte, per la mano d'opera specializzata e per i materiali pregiati per il completamento delle strade Madonna di Vallisbona in agro di Roccasicura (Campobasso), per cui già risulta autorizzato dal Ministero del lavoro e previdenza sociale un cantiere di lavoro che non potrà naturalmente essere aperto sino a quando appunto il Ministero dei lavori pubblici non avrà preso i provvedimenti di cui innanzi. (5985).

RISPOSTA. — La possibilità della concessione, da parte di questo Ministero, di un contributo al cantiere scuola di lavoro istituito in Roccasicura (Campobasso), per il completamento della strada Madonna di Vallisbona, sarà presa in esame allorquando lo consentirà la disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di intervenire, perché in Vandera, frazione di Forlì del Sannio (Campobasso), si provveda alla sistemazione della fontana sita sulla strada statale n. 17, che fu smontata dall'«Anas», quando tutta la strada dovette essere allar-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

gata, e sia portata a termine la costruzione, pure dall'« Anas » iniziata, di una fognatura. (6168).

RISPOSTA. — In seguito all'allargamento della sede stradale è stato necessario spostare la fontana sita al chilometro 167,120 della statale n. 17 « dell'Appennino abruzzese ed Apulo-Sannitica » (frazione di Vandra del comune di Forlì del Sannio).

Nello scorso febbraio 1959 è stato poi provveduto alla sostituzione di parte della condotta adduttrice, alla regolarizzazione delle acque di rifiuto, ed alla sistemazione del piazzale antistante alla fontana previa costruzione di un cunicolo fognante in tubi per lo smaltimento delle acque.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno iniziati gli studi di carattere geologico sui terreni della Valle di Mezzo, su cui dovrebbe essere costruita la strada detta delle « Mainarde », cioè la strada che da Pizzone dovrebbe condurre a Castelnuovo con diramazione per Castel San Vincenzo attraverso il Vallone di San Michele. (6171).

RISPOSTA. — Premesso che la costruzione della strada delle Mainarde, da Pizzone a Castel San Vincenzo, sarà finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno, si informa che l'amministrazione provinciale di Campobasso ha, in data 11 maggio 1959, dato incarico a due professionisti di redigere lo studio sulla natura geologica dei terreni interessati dalla costruzione in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campobasso di un centro ospedaliero. (6262).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 21 maggio 1955, n. 2170, venne approvato il progetto relativo ai lavori di ampliamento dell'ospedale di Campobasso e venne concesso il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949 n. 589 nella spesa di lire 100 milioni.

Poiché con tali lavori non si è potuto dare una sistemazione definitiva del nosocomio in parola, venne promesso un ulteriore contributo sulla spesa di altri 200 milioni di lire.

Per altro, sino ad oggi, non è pervenuto dall'ente interessato il relativo progetto.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di intervenire perché sia congruamente sistemata la strada che da Montenero di Bisaccia (Campobasso) porta alla statale n. 16, essendo diventata pressoché intransitabile. (6263).

RISPOSTA. — Lo stato attuale della statale n. 157 « della Valle del Biferno » fra Montenero di Bisaccia (progr. chilometri 77,810) all'innesto della statale n. 16 « Adriatica » (progr. chilometro 83,594) è il seguente:

a) dal chilometro 77,810 — bivio per Montenero di Bisaccia — al chilometro 79,570 il piano viabile è pressoché perfetto salvo le normali abrasioni e usura che vengono di volta in volta ripresi con interventi manutentori;

b) dal chilometro 79,570 al chilometro 81,046, della lunghezza complessiva di metri lineari 1476, il transito è alquanto difficoltoso perché sono in corso i lavori di completamento della sistemazione generale e di rettificazione di tracciato plano-altimetrico che apporgeranno una riduzione della lunghezza della strada di metri lineari 108;

c) dal chilometro 81,046, al chilometro 83,594 (innesto statale n. 16) il piano viabile è normale.

Da quanto sopra appare evidente che detto percorso non è punto intransitabile, ma che solo in un breve tratto il transito presenta qualche difficoltà, esclusivamente a causa dei lavori in corso di esecuzione.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Oratino (Campobasso) dell'edificio scolastico. (6264).

RISPOSTA. — Il comune di Oratino (Campobasso) presentò, nell'esercizio finanziario 1955-56 domanda diretta ad ottenere il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo.

Senonché, per esigenze di bilancio, non fu allora possibile accogliere tale domanda che non venne più rinnovata dal comune in parola, come è richiesto dalla precitata legge.

Pertanto, ove il ripetuto ente rinnovi la richiesta entro il 30 settembre 1959 tramite il competente provveditore agli studi, questa potrà essere esaminata, di concerto con il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

Ministero della pubblica istruzione in sede di compilazione dei venturi programmi esecutivi di edilizia scolastica.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intende provvedere all'approvvigionamento idrico della popolazione del comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (6265).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno informa che l'approvvigionamento idrico del comune di Rocchetta al Volturno è previsto dalla Cassa per il mezzogiorno sul progetto riguardante le opere di completamento dell'acquedotto Campate-Forme.

I relativi lavori sono stati appaltati in data 2 maggio 1959.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) dell'edificio scolastico, tanto atteso da quella popolazione. (6266).

RISPOSTA. — Al comune di Busso venne, in data 30 giugno 1958, promesso il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954 n. 645, nella spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

Il relativo progetto è stato restituito all'ente predetto per essere rielaborato in seguito ai rilievi fatti dal competente ufficio del genio civile.

L'eventuale intervento da parte della Cassa per il mezzogiorno rimane subordinato alla emissione del decreto concessivo del contributo promesso.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Mafalda (Campobasso) della rete idrica interna. (6487).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Mafalda (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo statale nella spesa neces-

saria per la costruzione della rete idrica interna, è inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953 n. 184 e sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo, ai sensi delle vigenti disposizioni, a concessioni di contributi per opere del genere.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno informa che l'intervento della Cassa potrà eventualmente aver luogo dopo che il comune in parola avrà ottenuto il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949 n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda rispondente ad equità presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale, a somiglianza di quanto venne disposto con la legge 6 marzo 1958, n. 182, si proponga che hanno diritto di chiedere l'assunzione come professori incaricati anche gli aspiranti non abilitati, che abbiano prestato servizio di insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria statali o pareggiati per almeno due anni scolastici a partire dal 1951-52, riportando qualifica non inferiore a «buono». (6520).

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa l'opportunità di assumere l'iniziativa suggerita, dato che, svolgendosi i concorsi-esami di Stato ormai con ritmo costante, non è più sentita l'esigenza di disposizioni legislative che rendano più ampia di quanto preveda la legge 6 marzo 1958, n. 182, la categoria degli aspiranti ad incarichi non abilitati.

È da prevedere, anzi, che tale esigenza sarà ancora meno sentita nel futuro, poiché a partire dal prossimo anno scolastico 1959-60, saranno disponibili molte migliaia di nuovi abilitati, sia didattici, sia per esami e sarà quindi possibile, finalmente ripristinare pienamente il principio, contenuto nell'articolo 1 della legge 19 marzo 1955, n. 160 e solo transitoriamente derogato dalla legge n. 182, sopra citata, secondo il quale possono concorrere al conferimento di incarichi solo gli insegnanti abilitati.

Si avverte, in ogni caso, che la disposizione contenuta nella legge 6 marzo 1958, n. 182, ai cui sensi sono ammessi a chiedere l'assunzione come professori incaricati gli aspiranti non abilitati che abbiano prestato servizio di insegnamento per almeno due anni scolastici riportando qualifica non inferiore a «buono», avrà applicazione anche per il prossimo anno scolastico, ed è stata, infatti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

riportata nell'ordinanza ministeriale 28 aprile 1959, articolo 10, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole e negli istituti statali di istruzione secondaria.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta richiesta della popolazione del comune di Venafro (Campobasso), di costruzione di un ponte sul Volturno in località « Mortine » che allaccerebbe Venafro con la vasta e popolosa zona di Capriati, i cui abitanti sarebbero lieti di far capo a Venafro invece che alla lontana Piedimonte d'Alife. (6523).

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero in merito alla chiesta costruzione di un ponte sul Volturno che dovrebbe allacciare Capriati a Venafro.

Si fa, per altro, presente che detti due comuni sono attualmente allacciati con una strada parte provinciale e parte statale, della lunghezza di circa 15 chilometri che attraversa il fiume Volturno con il ponte « del Re ».

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle fognature di Colletorto (Campobasso). (6562).

RISPOSTA. — Per la costruzione della fognatura del comune di Colletorto sono stati già finanziati da questo Ministero, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, due lotti di lavori per una complessiva spesa di lire 6 milioni.

Il comune in parola ha chiesto, nel maggio 1959, la concessione del contributo previsto dalla precitata legge nella spesa di lire 40 milioni, necessaria per il completamento dell'opera di che trattasi.

Tale domanda sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo a nuove concessioni di contributi per lavori del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se diverrà statale la strada n. 73-B, seconda diramazione bifernina, che dalla Magliana porta a Colletorto (Campobasso) e Casalnuovo Monterotaro (Foggia). (6563).

RISPOSTA. — La strada provinciale 73-B, seconda diramazione bifernina dalla strada provinciale Cerrosecco presso Bonegro per Colletorto, ponte Fortore, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia a Lucera, non è stata inserita nel piano di strade da statizzare previsto dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, non avendo i requisiti voluti dalla legge stessa.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere ricostruito il ponte a servizio della strada che da Colletorto (Campobasso) porta a Casalnuovo (Foggia), essendosi da tempo promessa la ricostruzione delle due amministrazioni provinciali. (6564).

RISPOSTA. — Alla ricostruzione del ponte Casale, sul fiume Fortore, lungo la strada interprovinciale Casalnuovo Monterotaro-Colletorto, crollato in seguito all'alluvione del gennaio 1957 — esclusa ogni possibilità di intervento da parte di questo Ministero, sia ai sensi della legge 12 aprile 1948 n. 1010, non applicabile al caso, sia in base alla legge 9 agosto 1954, n. 636, non più operante — debbono provvedere le amministrazioni provinciali interessate.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), per le quali il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli il 1° aprile 1959 ha informato il predetto comune che presto avrebbe avuto luogo l'appalto, dovendosi eseguire lavori per lire 5 milioni. (6565).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni causati da eventi bellici alle strade interne del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) sono stati già eseguiti, sino ad ora, lavori per una spesa di lire 8.266.500.

Per il completamento di tali lavori è prevista ancora la spesa di lire 6 milioni, che sarà tenuta presente, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di formulazione dei programmi esecutivi dei venturi esercizi finanziari.

Per quanto si riferisce all'appalto dei lavori di lire 5 milioni, cui si fa cenno, si precisa che trattasi di lavori già in corso di esecuzione, relativi al completamento delle ripa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

razione della strada di circumvallazione del comune in questione, anche essa danneggiata dalla guerra.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne di Pescolanciano (Campobasso). (6634).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi, del tutto inadeguata alle numerose pressanti necessità, non ha sino ad ora consentito di provvedere al completamento delle riparazioni delle strade interne di Pescolanciano danneggiate dagli eventi bellici, per le quali sono già stati eseguiti, nei decorsi anni, lavori per l'ammontare complessivo di lire 4 milioni.

Si assicura, comunque, che di tale necessità sarà tenuto conto in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con le assegnazioni dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere da eseguire nella circoscrizione di Campobasso.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pescolanciano (Campobasso) della rete idrica interna. (6635).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Pescolanciano (Campobasso), di una rete di fognature. (6636).

RISPOSTA. — Le domande con le quali il comune di Pescolanciano ha chiesto il contributo statale nella spesa necessaria per la costruzione della rete idrica interna e della fognatura, sono state incluse nella graduatoria per l'esercizio finanziario 1959-60, compilata a termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953 n. 184.

Esse, pertanto, potranno essere prese in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo, ai sensi delle disposizioni di legge in materia, a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in qual modo intende provvedere alla carenza di personale, che si va sempre più aggravando, della dogana di Torino, e se non ritenga opportuno inviare in detta città

qualche ispettore per sentire non solo i funzionari o il direttore della dogana, ma anche i diretti interessati (commercianti e industriali) e rendersi così conto della reale situazione. (6646).

RISPOSTA. — La situazione prospettata è nota a questa amministrazione, che non ha mancato di rivolgere ad essa, attesa anche l'importanza che la sede di Torino riveste per l'economia del paese, la sua particolare attenzione.

D'altra parte, la carenza di personale in atto esistente in quasi tutte le dogane ed in particolare in quelle dell'Italia settentrionale e di confine, ha permesso, solo in parte, di fare fronte alle necessità che sono state di volta in volta segnalate.

Tuttavia, anche di recente, è stato assegnato alla dogana di Torino un vice ispettore di nuova nomina e sono stati trasferiti a detta sede altri due impiegati.

Si assicura, comunque, che altro personale verrà assegnato alla dogana di Torino, in occasione di un imminente movimento da attuarsi in connessione con la recente assunzione di nuovo personale.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non creda opportunamente intervenire perché siano revisionati in diminuzione i redditi catastali dei terreni dei comuni Casacalenda, Ripabottoni, Bonefro, Morrone del Sannio e Provvidenti (Campobasso), che lungi dall'essere redditi medi continuativi sono superiori ai redditi effettivi attuali. Tale revisione si rende necessaria, tenendosi i redditi catastali, come è noto, presenti per la valutazione degli immobili ai fini dell'imposta di registro e di successione. (6964).

RISPOSTA. — I vigenti redditi catastali — dominicale ed agrario — sono tuttora quelli determinati, in applicazione del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, con riferimento ai prezzi del triennio 1937-1939, — il cosiddetto periodo censuario — e rivalutati nell'anno 1947 col coefficiente unico nazionale 12 in forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 maggio 1947, n. 356.

La sola considerazione della predetta modesta misura di rivalutazione pone in evidenza che gli attuali redditi catastali sono da ritenersi notevolmente inferiori al livello attuale dei redditi effettivi dei terreni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

Pertanto la richiesta dell'interrogante — almeno così come è stata formulata — non è accoglibile.

Si ritiene, però, opportuno aggiungere — qualora l'interrogante abbia inteso riferirsi a casi sporadici di fondi, in cui, dopo l'impianto del nuovo catasto dei terreni si siano prodotte variazioni a carattere permanente nello stato delle colture le quali non siano state denunziate dai possessori — che è sempre in facoltà dei medesimi di chiedere al competente ufficio tecnico erariale la revisione del classamento dei propri terreni. Tale revisione viene effettuata gratuitamente in sede di verifica ordinaria ricadente, per i comuni segnalati, nell'anno 1962 ed immediatamente, con verifica straordinaria, su richiesta dei possessori dei fondi stessi ed a loro spese.

Devesi, per altro, osservare che i casi di eventuale divario fra le colture reali dei fondi e le relative scritture censuarie, ove di fatto sussistano, non possono essere che in numero assai limitato, in quanto per i comuni di che trattasi il nuovo catasto dei terreni è entrato in conservazione in epoca relativamente assai recente: 1 agosto 1951.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Roccasicura (Campobasso) di un congruo contributo della spesa di lire 851.000, prevista per la costruzione alla periferia dell'abitato di quattro lavatoi abbeveratoi in sostituzione di quello esistente al centro, che costituisce grave inconveniente per l'igiene e la salute pubblica. (7133).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Roccasicura (Campobasso), tendente ad ottenere un contributo nella spesa di lire 851.000 occorrente per la costruzione di quattro lavatoi alla periferia dell'abitato, è pervenuta a questo Ministero in data 11 maggio 1959.

L'istanza avrebbe dovuto essere prodotta su carta da bollo da lire 200 ed essere accompagnata dalla prescritta documentazione. Mancando la quale il contributo richiesto non si è potuto concedere nel termine del 30 giugno 1959, e cioè sui fondi del decorso esercizio finanziario.

Ciò premesso, si assicura che la pratica è stata già inclusa nell'elenco di quelle da esa-

minare nel corso del nuovo esercizio finanziario testé iniziato.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la istituzione in Frosolone (Campobasso) a partire dal prossimo anno scolastico di una prima classe di un liceo comunale privato. (7177).

RISPOSTA. — La pratica relativa all'apertura in Frosolone (Campobasso) della 1^a classe di liceo classico comunale è in corso d'esame.

Dagli accertamenti istruttori effettuati dal provveditorato agli studi di Campobasso è risultato che il comune di Frosolone non ha ancora provveduto a predisporre quanto necessario per l'apertura della predetta classe.

Infatti, la deliberazione con la quale il comune assume nel proprio bilancio l'onere per il funzionamento della istituzione in parola non è stata ancora approvata dall'autorità tutoria; non sono stati resi noti i nomi e i titoli del personale direttivo ed insegnante, mentre i locali prescelti, sinora adibiti al funzionamento di classi elementari, risultano non del tutto idonei.

In relazione a tale situazione, il Ministero, prima di prendere atto dell'apertura della istituzione, ha richiesto al comune, per il tramite del provveditore agli studi, opportuni chiarimenti.

Sarà cura di questo Ministero di definire al più presto la pratica, non appena completata, nei modi anzidetti, la relativa istruttoria.

Il Ministro: MEDICI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in base a quali considerazioni ai cittadini della zona della battaglia di Cassino che, negli anni passati, ricevettero dall'U. N. R. R. A.-Casas il materiale per la ricostruzione dei loro fabbricati danneggiati dagli eventi bellici e che, per difficoltà di carattere economico, non hanno potuto completare la ricostruzione dei loro fabbricati stessi, è stato chiesto ora il pagamento del suddetto materiale di costruzione;

per sapere inoltre se, anche in considerazione che i danneggiati non hanno avuto alcun indennizzo, o sono stati indennizzati in base alle vecchie ed insodisfacenti tariffe, non ritengano necessario esaminare la possibilità di concedere una proroga per la ricostruzione ai cittadini che ne facciano richiesta, oppure

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

di considerare il materiale distribuito a suo tempo dall'U. N. R. R. A.-Casas quale indennizzo, sia pure parziale dei danni subiti. (6507).

RISPOSTA. — Ai sinistrati del cassinate, che intendevano ripristinare le proprie abitazioni, furono, a suo tempo, effettuate anticipazioni di materiali da costruzione, per l'importo complessivo di lire 342.804.972 a titolo di acconto, da conguagliarsi all'atto della liquidazione del contributo spettante agli interessati.

Una parte delle pratiche assistite con tale sistema sono state già definite con la regolarizzazione delle forniture di materiali per un importo di lire 284.788.916; mentre restano ancora da conguagliare anticipazioni di materiali per lire 58.016.056 riflettenti 622 pratiche di contributo.

Tali pratiche non si sono potute ancora liquidare perché le ditte interessate non hanno finora provveduto a completare la documentazione di rito, oppure non hanno ultimato i lavori.

È risultato, inoltre, che alcune ditte, le quali hanno usufruito di anticipazioni di materiali, non hanno poi prodotto la relativa pratica di contributo perché non dirette proprietarie dell'immobile o perché non aventi diritto al contributo.

Si è reso, pertanto, necessario e urgente definire tutti i sospesi derivanti dalle anticipazioni di materiali effettuate a suo tempo, e a tal'uopo sono state invitate tutte le ditte alle quali furono corrisposti acconti in materiali a definire le pratiche iniziate o a restituire gli importi indebitamente percetti.

Molte di tali ditte hanno corrisposto all'invito provvedendo alla regolarizzazione delle pratiche per cui è stato e sarà possibile effettuare i relativi conguagli; altre, non aventi diritto, stanno provvedendo al rimborso; altre hanno chiesto proroghe per la ultimazione dei lavori, proroghe che sono state e vengono concesse con larga comprensione.

Il Ministro: TOGNI.

CONTE, MAGNO E KUNTZE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che ai cantonieri dell'« Anas » non viene retribuita l'ora di straordinario che essi prestano, mezz'ora prima di iniziare il lavoro e mezz'ora dopo averlo terminato, ogni giorno, per la ispezione del tratto di strada loro affidato.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere, in caso che la risposta a quanto chiesto sopra sia affermativa, quali provvedimenti il ministro intende prendere per eliminare tale anormale situazione. (6600).

RISPOSTA. — Gli agenti subalterni stradali, oltre il normale orario di lavoro di otto ore, non prestano più la mezz'ora giornaliera per perlustrare la strada prima di iniziare il lavoro e la mezz'ora prima di terminarlo, e pertanto non sussistono i motivi per la corresponsione della indennità relativa.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali dopo due anni di commissariato non si provvede alla definizione della situazione eccezionale del Consorzio pesca acquicoltura Trasimeno, e per conoscere se non intendano disporre una accurata ispezione al fine di chiarire l'azione del commissario interrogando anche i dipendenti del consorzio;

per sapere se si ritengono giustificati gli allontanamenti predisposti del personale, in deroga alla legislazione vigente;

per conoscere se anziché fare assunzioni sulla sola base di valutazioni politiche non si ritenga necessario un regolare concorso mantenendo fino a tale data il personale attuale che non ha raggiunto i limiti di età previsti dalla vigente legislazione. (5567).

RISPOSTA. — Né il Ministero delle finanze — al quale, a termini dell'articolo 29 del regolamento per l'esecuzione della legge 23 dicembre 1917, n. 2043, approvato con decreto legislativo 9 giugno 1918, n. 848, compete la vigilanza sulla gestione finanziaria del Consorzio pesca ed acquicoltura del Trasimeno — né questo Ministero — al quale è attribuita la vigilanza tecnica sull'attività che il consorzio stesso svolge in materia di pesca ed acquicoltura — hanno motivi per muovere censure al commissario dell'ente o per disporre ispezioni.

Infatti, da quando ha avuto inizio la gestione commissariale si è provveduto alla revisione e al potenziamento degli impianti, al riordinamento del parco mobile, all'incremento della pescosità delle acque del lago con notevoli immissioni di avannotti e novellame, al rinnovamento del materiale d'ufficio e al riordinamento dei servizi, alla revisione dei sistemi di contabilità e dei contratti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

all'incremento delle entrate e alla liquidazione delle passività dell'ente.

Circa gli allontanamenti di personale, si precisa che l'unico provvedimento del genere è stato disposto nei confronti del direttore tecnico amministrativo, il quale è stato collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1959 a termini dell'articolo 13 del regolamento interno del consorzio.

A seguito di tale collocamento a riposo e in attesa dell'emanazione del nuovo regolamento organico del personale, è stato incaricato, in qualità di reggente, a coprire il posto di direttore tecnico amministrativo il segretario comunale di Piegaro, elemento preparato per la parte amministrativa e che, per la parte tecnica, può avvalersi, in particolare, dell'assistenza delle guardie-pe-sca dipendenti dall'ente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se nel piano di istituzione di scuole di avviamento professionale nella provincia di Perugia non si pensi di inserire quella richiesta dal comune di Trevi che tra l'altro servirebbe i comuni vicini. (6368).

RISPOSTA. — La istituzione della scuola di cui all'interrogazione è prevista dal piano concernente la istituzione di nuove scuole per l'anno scolastico 1959-60, predisposto dal Ministero.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in attesa della discussione delle proposte di legge Lapenna e Fracassi (786) e Lucifero (838), concernenti il conferimento di posti di ruolo occupati interinalmente da sanitari da oltre dieci anni, non intenda rinviare i concorsi indetti da varie province per i quali non sono ancora scaduti i termini per la presentazione delle domande, onde evitare che i benefici previsti dalle medesime, una volta accolte dal Parlamento, non trovino più applicazione; per sapere infine se non ritenga far conoscere quanti sono i sanitari superiori a dieci mila abitanti attualmente interini da oltre dieci anni. (7196).

RISPOSTA. — È principio generale sancito dalla legislazione vigente che l'assunzione in ruolo di personale avvenga mediante pubblici concorsi per titoli ed esami.

D'altra parte è da rilevare che, tranne la parentesi del periodo bellico e dell'immediato periodo *post* bellico, i concorsi a posti di sanitario addetto ai servizi dei comuni e delle province sono stati e sono regolarmente indetti ed espletati annualmente in ciascuna provincia.

Non si comprende, pertanto, come ancora oggi vi possano essere condotte sanitarie o posti di ufficiale sanitario vacanti da oltre dieci anni ed affidati ininterrottamente ad interini, tanto più che con le leggi 1° marzo 1949, n. 55, e 7 febbraio 1951, n. 63, sono stati concessi notevoli benefici ai sanitari interini ed incaricati per la partecipazione ai concorsi pubblici, si da far ritenere che la maggiore parte del personale sanitario non di ruolo abbia ottenuto la sua sistemazione.

Evidentemente si tratta di pochi casi di sanitari, che occupano posti di organico, i quali dovrebbero già da tempo essere coperti da titolari a seguito di pubblici concorsi.

Il Ministro: GIARDINA.

CUTTITTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere iniziativa di un provvedimento legislativo che possa consentire l'assunzione in servizio nei ruoli della magistratura di quei candidati che parteciparono al concorso per 138 posti di uditore giudiziario, indetto con decreto del 24 dicembre 1955, e che, pur avendo riportato la idoneità, non risultarono fra i vincitori nella graduatoria (7020).

RISPOSTA. — In base all'ordinamento giudiziario attualmente in vigore, è data a questo Ministero la facoltà di assegnare ai concorrenti dichiarati idonei alla nomina ad uditore giudiziario, secondo l'ordine della graduatoria, i posti che si rendono disponibili, entro sei mesi dall'approvazione della graduatoria stessa, nel limite massimo di un decimo di quelli messi a concorso.

Per quanto riguarda il concorso a 138 posti di uditore giudiziario, indetto con decreto del 21 dicembre 1955, l'amministrazione si è avvalsa di tale facoltà, nominando uditori giudiziari altri 14 candidati, oltre i 138 vincitori.

La eventuale nomina di tutti i candidati dichiarati idonei in detto concorso, in numero di 261, non solo contrasterebbe con l'articolo 106 della Costituzione il quale dispone che « le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso » ma non sarebbe neanche opportuna, da un punto di vista morale e sociale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

in quanto il provvedimento legislativo necessario ad attuarla avrebbe il carattere di disposizione a favore di singole persone preventivamente determinate. D'altra parte le vacanze verificatesi dopo l'espletamento del concorso del 1955 sono state nella massima parte impegnate con i successivi concorsi, di guisa che il provvedimento richiesto non avrebbe neppure una pratica utilità.

Il Ministro: GONELLA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere all'emanazione di disposizioni atte ad ovviare ai gravi inconvenienti originati dalle interpretazioni restrittive delle leggi e dei regolamenti riguardanti il conseguimento dell'abilitazione didattica, di cui all'articolo 7 della legge del 1955, n. 1440.

Si è verificato, infatti, che numerosi insegnanti, pur avendo superato la prescritta prova ispettiva, sono stati successivamente esclusi dalla prova orale, con decreti dei provveditori agli studi, perché non ritenuti in possesso dei requisiti richiesti.

Tale esclusione appare in netta opposizione sia allo spirito della legge, sia alla valutazione obiettiva delle capacità didattiche degli aspiranti.

Gli insegnanti in parola, che ormai hanno un decennio di insegnamento, furono a suo tempo rettamente compresi negli elenchi formati dai provveditori agli studi ai sensi dell'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale per l'abilitazione didattica (*Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo 1958 n. 74) perché fu ritenuto, nella logica interpretazione dell'articolo 2 dell'ordinanza stessa, che esistessero per essi i requisiti voluti dalla legge anche quando i medesimi, in uno dei cinque anni di insegnamento nel periodo dal 1945-46 al 1954-55, avessero insegnato una delle discipline comprese nel gruppo di quello per cui veniva chiesta l'abilitazione.

Recentemente, a distanza di circa un anno, i provveditori agli studi, riesaminate con criteri restrittivi le istanze a suo tempo prodotte, hanno escluso dagli esami-colloquio coloro che non avevano insegnato, per tutti i cinque anni del periodo di prescrizione, discipline comprese nella classe di esame per la quale si chiedeva l'abilitazione.

Ma le classi di esame, con le varie sottoclassi, comprendono gruppi di discipline ben distinte tra loro, mentre si verifica che una stessa disciplina trovasi in due classi diverse. E perciò, in applicazione del presupposto

della identità della classe di esame tra discipline insegnate nel quinquennio e discipline per cui veniva chiesta l'abilitazione, sono stati ammessi agli esami-colloquio anche aspiranti che non avevano mai insegnato alcune delle discipline per le quali avevano chiesto l'abilitazione, sol perché le discipline da essi insegnate erano comprese nella stessa classe di esame delle differenti discipline dell'abilitazione richiesta, mentre altri aspiranti, che avevano insegnato per quattro anni tutte le discipline dell'abilitazione e per un anno soltanto almeno una delle discipline per le quali avevano chiesto l'abilitazione sono stati esclusi perché la disciplina insegnata in quell'unico anno, insieme ad altre, apparteneva ad altra classe di esame.

Per esemplificazione, mentre è stato ammesso un aspirante all'abilitazione di latino e greco nei licei che aveva insegnato per tutti i cinque anni italiano e storia negli istituti magistrali, è stato invece escluso un'altro aspirante all'abilitazione di italiano, storia e geografia nelle scuole di avviamento, che aveva insegnato le suddette materie per ben quattro anni mentre per il quinto anno aveva insegnato storia e filosofia nei licei.

L'interrogante chiede, infine, nel caso non sia possibile provvedere con atto amministrativo alla riammissione degli esclusi, che venga predisposto un disegno di legge d'iniziativa del Ministero della pubblica istruzione (6630).

RISPOSTA. — I provvedimenti di esclusione di alcuni insegnanti non di ruolo dal beneficio del conseguimento dell'abilitazione didattica, cui si accenna nella interrogazione soprariportata, sono stati adottati in conformità delle disposizioni, di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 e del relativo regolamento di attuazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1957, n. 1303 che fa coincidere i «gruppi di insegnamento», nei quali deve risultare prestato il servizio di incarico utile per l'ammissione, con le classi di esame di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

È pertanto da attribuirsi ad un errore di valutazione da parte di alcuni uffici scolastici, e non, come ritiene l'interrogante ad una retta interpretazione delle disposizioni legislative, la circostanza che professori sforniti del quinquennio di servizio per insegnamenti compresi nella stessa classe di esame, siano stati in un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

primo momento inclusi negli elenchi dei candidati ammessi, e siano stati altresì sottoposti all'ispezione.

Il Ministero, d'altra parte, non poteva esimersi dal richiamare ripetutamente l'attenzione degli organi periferici sull'esatto valore delle norme relative all'abilitazione didattica, e non può ora, ovviamente, procedere alla adozione di provvedimenti amministrativi per la riammissione degli esclusi.

Infine si fa presente che la proposta avanzata, intesa ad ottenere che il Ministero assuma l'iniziativa di predisporre allo scopo un disegno di legge, non può essere condivisa, dato che una eventuale determinazione in tale senso costringerebbe l'amministrazione a riaprire i termini per l'abilitazione didattica — le cui operazioni sono ormai pressoché concluse — e ad esaminare non solo le domande di candidati esclusi, ma anche quelle di altri insegnanti che a suo tempo non chiesero l'ammissione all'ispezione ed alla successiva prova, non riconoscendosi forniti del requisito dei cinque anni di servizio per insegnamenti compresi nello stesso gruppo.

Il Ministro: MEDICI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni della mancata istituzione dell'istituto professionale nel comune di Casoria (Napoli), città che diede i natali a padre Ludovico di Casoria, fondatore, prima di Don Bosco, dell'istruzione professionale in Italia.

Detto comune, unitamente a quello confinante di Afragola, conta complessivamente circa 80 mila abitanti, e rappresenta la zona della provincia di Napoli ove sorge il complesso industriale più imponente. Furono stanziati lo scorso anno 500 milioni per costruire un edificio per istituto professionale non ancora realizzato, ed oggi si priva l'industriosa cittadina perfino di una sezione staccata di detto istituto. Così popolazione ed autorità subiscono il danno e le beffe qualora il ministro della pubblica istruzione non istituisse subito, con la consueta celerità, l'istituto richiesto con i pareri favorevoli del provveditore agli studi e del consorzio per l'istruzione tecnica della provincia. (7069).

RISPOSTA. — Nel piano delle nuove istituzioni di istituti professionali e di scuole coordinate per l'anno scolastico 1959-60, è stata prevista l'istituzione nel comune di Casoria di una scuola coordinata con l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato « Casanova » di Napoli.

Il Ministro: MEDICI.

DANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere dal primo quali iniziative sono state prese per fronteggiare i gravi danni causati dall'alluvione abbattutasi nei comuni di Rodi, Milici, Castoreale e Mazzarà Sant'Andrea (Messina) la notte del 6 novembre 1958; alluvione che ha arrecato incalcolabili danni alle opere, alle campagne ed alle persone; e dal secondo se non intende liberare da ogni gravame fiscale i proprietari della zona colpita dal nubifragio che ha distrutto le colture mortificando ogni speranza di raccolto e gettando sul lastrico centinaia di famiglie (2894).

RISPOSTA. — Il nubifragio abbattutosi il 6 novembre 1958 in provincia di Messina causò danni a vari centri abitati ed alle campagne della provincia stessa.

Il provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, prontamente intervenuto, dispose la immediata esecuzione dei lavori consentiti dalla legge 12 aprile 1948 n. 1010, diretti a ripristinare il transito interrotto, a demolire fabbricati pericolanti ed a puntellare quelli lesionati; mentre i vari enti interessati, per la parte di propria competenza, provvidero a riparare i danni causati dal precisato nubifragio.

Con i fondi assegnati in bilancio, il predetto provveditorato farà fronte alla esecuzione di quelle opere ritenute necessarie e che non rivestivano, all'atto dell'evento calamitoso, carattere di pronto intervento.

Per quanto si attiene alle provvidenze in favore dei proprietari danneggiati, il Ministero delle finanze fa richiamo alle norme di cui agli articoli 43 e 47 del regio decreto 8 ottobre 1953, n. 1572; all'articolo 54 della legge 5 gennaio 1956, n. 1; ed all'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024; nonché alla legge della Regione siciliana 30 gennaio 1956, n. 6, che prevedono tutte agevolazioni fiscali per casi del genere.

Comunque il dicastero predetto interessò, a suo tempo, in merito l'intendenza di finanza di Messina.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il motivo per il quale non è stato definito il ricorso presentato alla commissione centrale il 7 luglio 1951 dalle seguenti ditte di Milazzo (Messina): Andaloro Domenico, Brigandì Francesco, Picciolo Stefano, Picciolo Giuseppe, per presunte violazioni al versamento I. G. E.; e se non intende intervenire perché il ricorso, che vuoi sia gia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

cente presso l'ufficio periferico di Milazzo in fase ancora istruttoria, sia infine definito. (5030).

RISPOSTA. — La vertenza dei signori Andaloro Domenico, Picciolo Stefano, Picciolo Giuseppe e Brigandì Francesco concerne la determinazione delle entrate, soggette alla imposta in abbonamento mediante il pagamento di canoni ragguagliati al volume degli affari per gli anni 1948 e 1949.

I sopra nominati, che produssero ricorso alla commissioni amministrative tributarie avverso l'accertamento dell'ufficio del registro di Milazzo, hanno ulteriormente ricorso alla commissione centrale delle imposte e tali ricorsi sono stati trasmessi al predetto consesso in data 24 aprile, 2, 4 e 6 maggio 1959.

Premesso che, essendo stata investita la commissione centrale delle imposte questa amministrazione non può interferire nella soluzione delle vertenze, si ritiene opportuno aggiungere che è stato dato incarico ai competenti organi di vigilanza di accertare eventuali responsabilità per il ritardo con il quale gli accennati ricorsi sono stati trasmessi alla commissione centrale.

Si fa riserva di ulteriori comunicazioni in merito ai disposti accertamenti.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale non è stata corrisposta l'indennità di esproprio alla ditta Majorana Nunziata e Raimondo a cui, nel 1957 in San Cataldo (Caltanissetta), sono state espropriate tre case ed il relativo indennizzo è stato concordato in lire 800 mila.

L'interrogante chiede di conoscere quali ostacoli si frappongono per il pagamento dell'indennità e l'epoca nella quale essa sarà corrisposta (6584).

RISPOSTA. — I progetti a suo tempo predisposti ed approvati per la costruzione delle strade e della fognatura nella zona di trasferimento parziale dell'abitato di San Cataldo interessano soltanto un terreno della ditta Majorana Raimondo e Nunziata.

Senonché, per esigenze tecniche si è dovuto spostare l'asse della strada nella parte attraversante il precipitato terreno, e tale spostamento ha interessato anche il fabbricato rurale posto nell'anzidetto terreno.

In data 6 febbraio 1958, l'ufficio del genio civile di Caltanissetta, al fine di non sospendere i lavori, in attesa della redazione ed approvazione della perizia di variante, concordò

con la ditta Majorana Raimondo e Nunziata in lire 800 mila l'indennità per la espropriazione della casa rurale di cui innanzi.

Poiché tale procedura non era conforme alla legge, l'ufficio in parola è stato sollecitato a produrre al più presto, al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, per l'approvazione, la perizia di variante.

Si può pertanto assicurare che la regolamentazione di tale pratica e l'espletamento della procedura di espropriazione saranno accelerate al massimo, in modo che questa ultima venga compiuta entro il prescritto termine di due anni dalla occupazione temporanea dell'immobile.

Il Ministro: TOGNI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è informato che un nubifragio di eccezionale violenza si è abbattuto sul Gargano nella notte fra il 16 e il 17 maggio 1959.

L'interrogante è edotto che danni alle colture si sono avuti in tutto il promontorio; ma che la zona più colpita è stata la piana di Carpino dove molti ettari seminati a grano, a patate per esportazione e ad ortaggi sono stati letteralmente sommersi dalle acque.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendano adottare di fronte alle periodiche inondazioni di tale fertile piana le cui cause sarebbero dovute dal convogliamento di due canali di raccolta in un unico sbocco sotto la ferrovia; dal mancato sterramento dei canali di bonifica e dalla non ancora effettuata sistemazione del torrente Pontadorno e di quello che dalle colline di Cagnano sbocca in contrada Montaltino, nell'agro di Carpino. (6604).

RISPOSTA. — Si premette che il nubifragio abbattutosi sul Gargano nella notte tra il 16 ed il 17 maggio 1959 ha recato danni soltanto alle colture agricole il cui eventuale risarcimento non rientra, pertanto, nella competenza di questo Ministero.

Per quanto si riferisce ai provvedimenti da adottare per evitare in avvenire il ripetersi dei danni, da informazioni assunte risulta che la sistemazione dei valloni affluenti nel lago di Varano, tra cui il corso del torrente Pontadorno e quello che dalle colline di Cagnano sbocca in contrada Montaltino, nonché l'espurgo degli altri canali oggetto dell'interrogazione, sono stati tutti previsti in un progetto generale dell'importo di lire 737 milioni, redatto dal consorzio generale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

di bonifica della capitanata in data 15 maggio 1953.

Senonché, la Cassa per il mezzogiorno, con provvedimento 20 maggio 1958, n. 2-25149, mentre ha approvato in linea tecnica detto progetto generale, ha finora limitato il finanziamento ad un lotto di opere, contenute in apposito progetto stralcio, dell'importo di lire 170 milioni, nel quale, però, non risultano inclusi i lavori sollecitati.

Pertanto, ogni premura riguardante tali opere dovrà essere rivolta alla predetta Cassa per il mezzogiorno, che, per la relativa esecuzione, potrà avvalersi dell'esistente consorzio di bonifica montana del Gargano, con sede in Sannicandro, classificato con il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1956, n. 632, nel cui comprensorio ricadono attualmente i corsi d'acqua da sistemare.

Il Ministro: TOGNI.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Al fine di conoscere, in relazione al fondamentale problema del risanamento delle farine con la integrazione naturale mediante l'aleurone di frumento e, quindi, del pane e delle paste alimentari — fondamentali per la alimentazione base dell'umanità mediterranea — e in cospetto alla condizione creatasi nel paese dalla mancata diffusione commerciale dei prodotti reintegrati con l'aleurone del frumento, se sia esatto che le prefetture non sono portate a conoscenza, sino ad oggi, della disposizione dell'allora alto commissariato dell'alimentazione, che sino dal 2 agosto 1954 — (Ispettorato divisionale — Gar. 6/1767) autorizzava « il commercio di sfarinati contenenti aleurone di frumento ». (6672).

RISPOSTA. — L'Istituto superiore di sanità ha di recente fatto presente che non risulta sia stato isolato alcun prodotto chimicamente designato e sicuramente derivante dalle cellule aleuroniche dei cereali nei prodotti alimentari attualmente in commercio e propagandati come aventi requisiti straordinari grazie alla aggiunta di estratti aleuronici.

Studi effettuati anche presso l'Istituto nazionale della nutrizione sono riusciti solo a porre in evidenza che negli estratti aleuronici del commercio non sono presenti quelle proteine di particolare importanza biologica che dovrebbero impartire doti di rilievo agli alimenti confezionati con l'aggiunta dei suddetti estratti.

In considerazione di quanto sopra sono state invitate le ditte che fabbricano e met-

tono in commercio estratti aleuronici ad indicare quali sostanze chimicamente definite facciano parte dei loro prodotti perché senza tale indicazione non è possibile stabilire un metodo analitico atto a controllare la composizione degli stessi.

Per quanto riguarda l'impiego delle farine addizionate con estratto aleuronico per la confezione del pane si ritiene opportuno osservare che la elencazione contenuta nell'articolo 12 del regio decreto 23 giugno 1932, n. 904, non è indicativa o esemplificativa ma tassativa, tale, cioè, da non ammettere deroghe per l'aggiunta al pane di sostanze non autorizzate con la succitata elencazione.

Pertanto la nota n. Gab. 6/1767 Div. VI, inviata in data 2 agosto 1954 dall'ex alto commissariato dell'alimentazione alla associazione italiana fra gli industriali molitori, non può essere considerata come una disposizione autorizzante l'aggiunta di estratto aleuronico al pane, ma ha soltanto valore di parere che questo Ministero non ha ritenuto opportuno comunicare ai dipendenti organi periferici in quanto giuridicamente ininfluenza, poiché se i molitori possono commerciare farine addizionate di estratto aleuronico, i panificatori non possono, però, impiegarle nella preparazione del pane finché non sarà stato modificato l'articolo 12 del regio decreto 23 giugno 1932, n. 904.

Il Ministro: GIARDINA.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Al fine di conoscere se gli costi lo stato di assoluto abbandono nel quale è lasciato il campo militare n. 76 in Roma al Verano, dove sono raccolte le spoglie sia dei soldati dell'esercito di liberazione deceduti a seguito di ferite e malattie contratte nella campagna di liberazione, negli ospedali militari di Roma, sia dei soldati dell'esercito che, prima della campagna di liberazione o al rientro in patria dalla prigionia, sono pure morti negli ospedali militari di Roma, sempre per ferite o malattie contratte in guerra; non potendosi se non mestamente e amaramente rilevare, in tale inammissibile abbandono, un trattamento d'incredibile misconoscenza nei confronti di cittadini soldati che, forse per aver combattuto sino all'8 settembre e dopo il 14 ottobre 1943 sotto la vecchia bandiera, che è stata quella del 1859, 1860, del 1866, del 1870 e del 1915-18, sono sistematicamente ignorati e lo sono stati anche in questi giorni, mentre giustamente, nel ricorrere della data del 4 giugno, che pur

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

vide entrare in Roma liberata reparti dell'esercito di liberazione, venivano onorati altri generosi incancellabili sacrifici; non potendosi non contrapporre all'abbandono tra gli sterpi, forse anticipatori di una miserabile fossa comune, delle tombe dei caduti dell'esercito di liberazione, dai nomi per buona parte resi illeggibili, la superba Ara dei caduti della prima guerra mondiale, che ebbero consolazione di vittoria e risparmiata la tragedia della guerra civile. (6693).

RISPOSTA. — La situazione del riquadro 76 discende dal fatto che è in corso l'esumazione delle salme dei militari ivi seppelliti che sono stati riconosciuti caduti in guerra. All'esumazione si provvede per poter sistemare in perpetuo le salme negli appositi sacrari.

A causa delle abbondanti e frequenti piogge avutesi nello scorso mese, sul terreno necessariamente sconvolto dai disseppellimenti si ebbe un'inconsueta crescita di erbacce.

Sono stati ora già preventivati i lavori necessari per la sistemazione del riquadro dopo l'esumazione di tutte le salme da trasferire nei sacrari. In detto riquadro resteranno le salme dei militari nei cui confronti non sarà possibile accertare la qualità di caduti in guerra e sono già intervenuti accordi con il comune perché tali salme, invece di essere versate in ossario, restino esenti dai turni decennali di rotazione e vengano individualmente conservate.

Il riordinamento del riquadro secondo i cennati criteri sarà condotto a termine con ogni premura.

Il Ministro: ANDREOTTI

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Al fine di conoscere se al Ministero consti il dato statistico dei procedimenti per omicidio, non iniziatisi o comunque estintisi per suicidio dell'omicida; e, in caso affermativo, di conoscerne le risultanze. (6726)

RISPOSTA. — Dalle segnalazioni pervenute dalle competenti autorità giudiziarie, dal novembre 1958 a tutto il giugno 1959, risulta che si sono verificati 14 suicidi di autori di omicidio.

Il Ministro: GONELLA.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la scuola all'aperto sul Gianicolo, in Roma, è tuttora a disposizione del centro didattico per la scuola elementare e se, in

rapporto a tale esperimento, lo Stato continui a tenere qualche suo insegnante inoperoso, pur corrispondendogli la regolare retribuzione trattandosi di personale di ruolo. (5511).

RISPOSTA. — Presso la scuola elementare all'aperto sul Gianicolo, in Roma, hanno avuto luogo anche nel corrente anno scolastico gli esperimenti didattici autorizzati dal Ministero.

Al riguardo, si avverte che mentre la direzione didattica degli esperimenti è stata affidata al centro didattico nazionale della scuola elementare, la scuola all'aperto sul Gianicolo ha continuato a dipendere, sotto il profilo amministrativo, dalla direzione didattica Principe di Piemonte.

In relazione agli esperimenti didattici in parola, sono state accolte le esigenze manifestate dal centro didattico nazionale di avvalersi di personale insegnante dallo stesso designato.

Nessun insegnante, tuttavia, è rimasto, per effetto degli esperimenti, senza specifica utilizzazione.

Il Ministro: MEDICI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le cause per le quali agli incaricati di educazione fisica della provincia di Foggia gli stipendi vengono pagati con notevole ritardo, che talvolta raggiunge e supera anche i due mesi. (7239).

RISPOSTA. — Il ritardo nel pagamento degli stipendi al personale insegnante di educazione fisica si è verificato per il sopraggiunto esaurimento dei normali stanziamenti di bilancio, che non ha consentito il regolare accrescimento dei fondi.

Le maggiori assegnazioni richieste da questo Ministero ed ottenute in data 12 giugno 1959, hanno reso possibile l'accreditamento al competente provveditorato agli studi in data 16 giugno successivo, della somma di lire 7.500.000, occorrente per il pagamento degli stipendi fino al 30 giugno 1959.

Si ritiene che l'accreditamento in parola, compiuto il corso di regolare registrazione, sia stato entro breve termine disponibile presso la tesoreria provinciale.

Si assicura, in ogni caso, che il Ministero non mancherà di porre per l'avvenire ogni impegno affinché siano evitati inconvenienti del genere di quello lamentato.

Il Ministro: MEDICI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda accogliere la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di San Severo (Foggia) per l'istituzione in tale città di una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Foggia. (7242).

RISPOSTA. — Il Ministero, accogliendo la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di San Severo (Foggia), ha disposto la istituzione in quella città, a decorrenza dal 1° ottobre 1959, di una prima classe di istituto tecnico commerciale, staccata dall'istituto tecnico di Foggia.

Il Ministro: MEDICI.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se egli è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a danno del ponte di Licata sulla statale 115, sul fiume Salso, in relazione alle recenti alluvioni e precipitazioni atmosferiche abbattutesi in Sicilia, dall'ottobre del 1958 al febbraio del 1959, che hanno causato ingenti danni alla città di Licata, ed oltre che al porto (in cui è stata spezzata la diga foranea) anche al ponte di cui sopra, il quale in atto risulta pericolosamente lesionato, nelle sue parti strutturali e sorrettive (pilastri). Desidera inoltre sapere se il ministro è a conoscenza che i tecnici dell'« Anas » hanno creduto di togliersi dalle responsabilità affiggendo all'imbocco del ponte un cartello ammonitore, il quale prevede il transito di autoveicoli con un massimo di tonnellate 15 di peso. Se si pensa che il peso medio di un autotreno con rimorchio si aggira sulle 35 tonnellate; e che, d'altra parte, questa via, attraversata dal ponte, è l'unica che congiunge la Sicilia occidentale all'orientale, è assolutamente indispensabile che detto ponte, con comprensibile, continuo pericolo, sia attraversato continuamente dalle autobotti che trasportano carburante, cementi ed asfalti da Augusta, Gela, Ragusa.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti, e in che tempo, il ministro intenda adottare, perché sia posto fine a questo stato miserando che affligge ed umilia i licatesi e i siciliani tutti. (5322).

RISPOSTA. — Il ponte segnalato si trova entro la traversa interna di Licata, la quale, appartenendo ad un centro abitato con popolazione superiore a 20 mila abitanti, non è in manutenzione dell'« Anas » a norma della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Nel novembre 1958, su richiesta del sindaco di Licata, un funzionario di detta azienda eseguì un sopralluogo esaminando attentamente le strutture del ponte di che trattasi ed espresse il parere che il ponte — transitabile da veicoli del peso non superiore a 15 tonnellate — non presenta alcun pericolo.

Comunque, il compartimento della viabilità di Palermo, in data 8 dicembre 1958 interessò l'assessorato regionale dei lavori pubblici ad intervenire, sia per una ispezione del manufatto e sia per quei provvedimenti che, a suo parere, si fossero resi necessari per la conservazione dell'importante opera d'arte.

Si fa, comunque, presente che la strada statale n. 115 «Sud occidentale sicula» è compresa, per l'intero suo percorso, nello elenco di quelle da ammodernare con i fondi previsti nel disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento.

In occasione di tale ammodernamento verrà studiata la migliore soluzione tecnica da realizzare nella zona di Licata.

Il Ministro: TOGNI.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno autorizzare il passaggio dal ruolo C al ruolo B degli insegnanti di dattilografia, stenografia e calligrafia, come è avvenuto per gli insegnanti di canto corale, educazione fisica, economia domestica e disegno, forniti, come i primi, di diploma di scuola media superiore di secondo grado e di un attestato per l'insegnamento della materia. (6235).

RISPOSTA. — La distribuzione del personale insegnante degli istituti o scuole di istruzione secondaria nei ruoli A, B e C è stabilita da norme di legge.

Ora, non è possibile disporre, in via amministrativa, il passaggio di una determinata categoria di detto personale da uno ad altro ruolo.

In base alle disposizioni di legge in vigore, gli insegnanti di dattilografia, stenografia e calligrafia nelle scuole secondarie di avviamento professionale — insegnanti questi, per i quali, per altro, l'ordinamento vigente non prevede né una cattedra di ruolo ordinario, né un ruolo transitorio ordinario, ma solo posti di ruolo speciale transitorio — appartengono al ruolo C; a quest'ultimo ruolo appartengono anche gli insegnanti di ruolo speciale transitorio di canto corale nelle stesse scuole di avviamento professionale.

L'articolo 21 della legge 13 marzo 1958, n. 165 ha recentemente disposto il passaggio dal ruolo *C* al ruolo *B* dei soli professori di musica e canto corale negli istituti magistrali.

La questione sollevata potrebbe, pertanto, trovare soluzione soltanto in sede legislativa.

Tuttavia, una iniziativa del genere non può non apparire, per il momento, prematura, dato il prossimo riordinamento della istruzione inferiore di secondo grado che concernerà, ovviamente, anche le scuole secondarie di avviamento professionale.

Il Ministro: MEDICI.

DE MARZI, PREARO, ARMANI, BIASUTTI e SCHIAVON. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano finalmente di modificare l'elenco dei vini d'origine, allegato alle circolari relative ai « certificati di origine dei vini » del 1958 e del 1959, includendovi anche i vini veneti che hanno fama e caratteristiche ben note, sotto il controllo di ben note stazioni sperimentali di enologia e laboratori chimici. (6201).

RISPOSTA. — Occorre preliminarmente far rilevare che, con la circolare n. 1163/C del 25 giugno 1958, emanata dal Ministero della industria e commercio di concerto con questa amministrazione si è inteso soprattutto disciplinare il rilascio dei certificati di origine per l'esportazione dei vini, inclusi nell'elenco allegato alla circolare medesima, per evitare abusi ed usurpazioni in materia di denominazioni di origine. A tal fine, si sono stabilite particolari modalità da osservare nel rilascio dei detti certificati a seconda che i vini, all'atto dell'esportazione, si trovino dentro o fuori della zona originaria di produzione.

È evidente, date le finalità che la citata circolare si propone di conseguire, che per tutte le altre denominazioni di origine di vini, non comprese nell'elenco allegato alla circolare stessa, rimangono ferme le attribuzioni conferite alle camere di commercio, industria ed agricoltura ai sensi del decreto legislativo 8 maggio 1924, n. 750, in merito alla facoltà di rilasciare, previo accertamento sulle qualità e caratteristiche dei vini, i relativi certificati di origine.

Per quanto riguarda la richiesta di modificare l'elenco dei vini, cui si riferiscono le disposizioni della ripetuta circolare, includendovi anche i vini veneti, si fa presente

che analoga domanda è stata già rivolta dalla consulta per l'agricoltura e le foreste delle Venezie, la quale, allo scopo, aveva anche segnalato diverse denominazioni di origine di vini veneti.

Si è fatto osservare alla consulta che, ai fini dell'accoglimento della sua domanda, non si poteva prescindere dall'accertare l'esistenza dei requisiti di pregio (sia chimici sia organolettici) derivanti dalla condizione di ambiente della zona viticola di origine e di un minimo di consistenza della produzione, elemento anch'esso indispensabile per una notorietà della denominazione che possa giustificare l'insorgere di una concorrenza illecita nell'uso della denominazione stessa.

Si è prospettata, pertanto, alla consulta, la necessità di riprendere in esame l'elenco delle denominazioni segnalate, limitando a quelle più importanti anche per consistenza di produzione e tenendo presente nella compilazione dell'elenco stesso che, per molte delle denominazioni segnalate, mancano o sono addirittura generici i riferimenti geografici, indispensabili sia agli effetti della certificazione di origine, sia ai fini dell'integrazione dell'accordo italo-francese del 29 maggio 1948.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

DE MARZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga urgente e necessario dare disposizioni in relazione alla interpretazione dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1949, n. 1, o, in attesa di queste, non si facciano sospendere gli accertamenti per l'imposta generale sull'entrata sulle spese di gestione alle cooperative di lavorazione, trasformazione e vendita collettiva dei prodotti agricoli (latterie sociali, cantine, cooperative ortofrutticole), in quanto lo sviluppo della cooperazione è legato alle facilitazioni anche di interpretazione ed applicazione dei benefici fiscali. (6660).

RISPOSTA. — Non è possibile, allo stato attuale della legislazione, interpretare estensivamente le norme di cui all'articolo 8 della legge 7 gennaio 1949, n. 1, in modo da comprendere nella esenzione ivi prevista anche quanto pagato dai soci alle cooperative agricole ed enti assimilati per rimborso spese di gestione dai medesimi sostenute; pertanto questo Ministero non può disporre la sospensione degli accertamenti contravvenzionali per eventuali evasioni all'imposta generale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

sull'entrata commesse in tale particolare settore.

Per altro, poiché trovansi all'esame del Parlamento un'apposita proposta di legge del senatore Menghi (atto Senato n. 6) tendente a chiarire la portata dei benefici fiscali previsti dal citato articolo 8 della legge 7 gennaio 1949, n. 1, qualora tale proposta venga trasformata in legge, questa amministrazione non mancherà di esaminare la possibilità di sistemare le eventuali infrazioni commesse in materia, in modo soddisfacente per le categorie interessate.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione della somma di lire 55.500 a favore degli eredi legittimi del defunto signor Cabano Rosolindo di cui al decreto 713/501645 del 31 dicembre 1956 e quali difficoltà si oppongano allo scioglimento delle riserve contenute nel decreto stesso per quanto riguarda la campagna 1940-45 e alla liquidazione in applicazione della legge 20 marzo 1954. (5128).

RISPOSTA. — Il mandato di pagamento emesso in base al decreto 713/501645 del 31 dicembre 1956 per la corresponsione agli eredi legittimi del defunto sottufficiale Cabano Rosolindo della M. V. S. N., della indennità di cui al decreto legislativo 19 marzo 1948, n. 249, dovette essere annullato a seguito della morte di uno dei coeredi e precisamente di Cabano Littoria.

La documentazione necessaria per la riemissione del titolo è pervenuta soltanto in epoca molto recente e, in base ad essa, si è provveduto alla emissione del nuovo mandato di pagamento n. 7 di lire 55.504 a carico del capitolo n. 836 aggiunto allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1958-59.

Tale mandato, sottoposto a visto da parte della ragioneria centrale e registrato alla Corte dei conti, è stato inoltrato alla sezione di tesoreria di Massa nel mese di giugno 1959.

Per quanto riguarda lo scioglimento della riserva relativa alla campagna 1940-45, si informa che esso è condizionato alla produzione da parte degli eredi del foglio matricolare che indichi gli anni di campagna riconosciuti al Cabano Rosolindo dall'autorità militare competente.

Si fa infine presente che l'applicazione della legge 20 marzo 1954, n. 72, è demandata al Ministero della difesa-esercito, il quale — con foglio 20 settembre 1955, n. 61486/55 — segnalò a questa amministrazione che non era stata presentata a quel dicastero alcuna istanza tendente ad ottenere il trattamento pensionistico previsto dalla detta legge, in favore degli eredi del Cabano Rosolindo.

Fu appunto in mancanza della necessaria domanda per la concessione di tale trattamento che si addivenne alla liquidazione della cennata indennità, in base al decreto legislativo n. 249 del 1948.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAXIA.

DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze* — Per conoscere se non ritengano di disporre affinché sia risolta l'annosa questione relativa alla sistemazione delle pertinenze idrauliche del fiume Tagliamento, e cioè:

1°) fissare la linea legale delle piene ordinarie onde discriminare i terreni che costituiscono pertinenza idraulica inalienabile dagli altri (da parte del magistrato alle acque di Venezia);

2°) provvedere per la parte inalienabile alle concessioni e per i restanti terreni dell'alveo al riconoscimento dei diritti dei privati derivanti dall'usucazione. (6096).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6338, del deputato Armani, pubblicata a pag. 2677).

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'articolo 2 della circolare ministeriale del 20 giugno 1956, n. 2110, relativo alle indennità di esami ai membri delle commissioni di licenza, idoneità ecc. si presta a due diverse interpretazioni da parte delle segreterie delle scuole, per cui si viene a verificare una notevole sperequazione tra le indennità percepite dagli insegnanti di alcune materie (italiano, latino, matematica, ecc.) e quelle percepite da insegnanti di altre materie (educazione fisica, canto, dattilografia, ecc.).

L'interrogante fa presente che una chiarificazione in merito alla interpretazione del suddetto articolo è indispensabile per consentire un trattamento uguale per gli insegnanti di tutte le materie così come appare essere lo spirito della legge. (7044).

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui all'articolo 2 della circolare ministeriale del 20 giugno 1956, n. 2110, stabilivano, in tema di liquidazione dei compensi da attribuire ai componenti le commissioni per gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza, che il compenso giornaliero spettava « dal giorno precedente l'inizio degli esami a quello seguente la chiusura della sessione » per tutto il periodo, quindi, durante il quale la commissione aveva svolto i propri lavori, con esclusione comunque dal compenso stesso per i giorni « durante i quali i lavori della commissione erano interrotti o sospesi ».

Come appare evidente, tale disposizione riguardava tutti i componenti le commissioni in parola e non soltanto una parte di essi. Non si comprende, quindi, come abbia potuto configurarsi la sperequazione denunciata dall'interrogante, fra « indennità percepite dagli insegnanti di alcune materie e quelle percepite da insegnanti di altre materie ».

Ciò premesso preliminarmente, si rende noto che la circolare n. 2110 del 20 giugno 1956, non è attualmente applicabile, in quanto per l'anno scolastico corrente, alla liquidazione dei compensi di cui trattasi, dovrà essere provveduto secondo le istruzioni impartite con circolare n. 265 del 12 giugno 1959.

Tale ultima circolare, per la materia che qui interessa, si differenzia totalmente dalle precedenti, in quanto recepisce il contenuto della legge 2 febbraio 1959, n. 30, che ha stabilito doversi attribuire ai componenti le commissioni in discorso unicamente il compenso giornaliero di lire 400 lorde e non più i compensi e le propine già previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 7 maggio 1948, n. 1076.

Comunque, nella impossibilità di rilevare la sperequazione denunciata, così come risulta dall'interrogazione, si prega l'interrogante, ove lo ritenga opportuno, di prospettare il caso o i casi concreti di sua conoscenza.

Il Ministro: MEDICI.

DE PASQUALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore delle contrade Mazzaglione, Previti, Liuzzo, Parrino, Giumentario, Scafo, Spiriminciona, Corvo, Bucolio, Miccio, San Biagio, Mancusa, Altonia, Girasera, Spagnaparrino, Marmorera, Forno, Mantrazza, Tigli, Ginestra, Pulario, Casotte, Cittario, Gilombella, Nespolarà, San Nicola,

Ficazzara, Forno, Zito, Calderano Marro, Labi, site tutte nel comune di Santa Lucia del Mela (Messina), rimaste gravemente danneggiate dalle frane provocate dalle piogge del novembre 1958. Con petizione a suo tempo presentate alle competenti autorità, tutti gli abitanti delle predette contrade hanno chiesto:

1º) la costruzione di una strada che dall'abitato di Santa Lucia del Mela porti alle contrade Palario-Mantrazza, in modo da poter comunicare direttamente con il paese, senza dover attraversare i torrenti ed in modo da scongiurare il ricorrente pericolo dell'isolamento;

2º) una ispezione del genio civile e dell'ispettorato per accertare con precisione i danni subiti dall'agricoltura e dall'abitato nelle suddette contrade. (6015).

RISPOSTA. — Si premette che le località indicate sono tutte contrade agricole, sparse nella parte montana del territorio del comune di Santa Lucia del Mela. I danni lamentati interessano l'agricoltura per cui il Ministero dell'agricoltura, e delle foreste informa che i coltivatori danneggiati potranno avvalersi delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760) che consentono di far ricorso a prestiti di esercizio, per le necessità di conduzione aziendale, nonché a mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive distrutte o danneggiate.

Per il ripristino delle cennate opere e colture, i predetti coltivatori potranno anche fruire dei mutui ventennali, al tasso di interesse del 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole. Per le eventuali esposizioni in corso, i coltivatori medesimi possono chiedere la proroga di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio, a norma dell'articolo 8, comma 2º, della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Inoltre, per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate, l'assessorato per l'agricoltura e le foreste presso la Regione siciliana ha assegnato all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina la somma di 75 milioni di lire, per la concessione dei contributi recati dal decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31.

Il dicastero medesimo informa, infine, che alla provincia di Messina è stato assegnato, in applicazione della legge 26 dicembre 1958,

n. 1121, un contingente di 4 mila quintali di grano, permutabile in farina, pasta, riso, concimi, mangimi ed anticrittogamici, da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Per quanto si riferisce alla costruzione di una strada, si fa presente che sono in corso i lavori per la trasformazione in rotabile della trazzera « Santa Lucia del Mela - Pizzo Croce », con finanziamento da parte del competente assessorato regionale.

Si informa, inoltre, che è in programma la costruzione, a mezzo di cantieri di lavoro, di una pista agricola carrabile, che attraverserà, per alcuni tratti, il territorio del comune in questione, assicurando, in tal modo, l'allacciamento alla anzidetta rotabile della maggior parte delle contrade indicate.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se crede opportuno o meno di disporre una inchiesta amministrativa al comune di Giugliano (Napoli), i cui beni patrimoniali sono stati posti in vendita, a seguito di azione promossa dai creditori di quella amministrazione comunale.

Risulta all'interrogante che in questo mese sarà venduto ad asta pubblica il campo sportivo. (6640).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Giugliano, avendo superato gli stanziamenti di bilancio per l'assistenza farmaceutica ai poveri, non fu in grado di provvedere al pagamento della fornitura di medicinali agli indigenti, in modo che le farmacie locali rimasero creditrici verso il comune di una somma complessiva di oltre 14 milioni.

Per far fronte alla predetta spesa, che non può essere coperta con ordinari mezzi di bilancio, l'amministrazione ha tentato ogni mezzo, ed attualmente è in corso presso la Cassa depositi e prestiti la pratica per l'assunzione di un mutuo, con il quale liquidare le pendenze in questione.

Ciononostante alcuni creditori, per realizzare i loro crediti, hanno adito le vie giudiziarie: così il dottor Aprile, che in data 31 ottobre 1958 ha notificato al comune un atto di pignoramento per sottoporre ad esecuzione immobiliare due fondi di proprietà comunale, uno dei quali adibito a campo sportivo.

È intenzione dell'amministrazione in carica di opporsi, nella udienza fissata per il giorno 26 luglio 1959 alla iniziata procedura

espropriativa, eccependo che, in virtù della legge 21 giugno 1928, n. 1580, il campo sportivo non può essere sottoposto ad espropriazione, essendo un bene indisponibile.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

DI NARDO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, ciascuno per le proprie competenze, se intendono disporre una ispezione per accertare come vengono eseguiti i lavori seguenti in Giugliano (Napoli):

1°) lavori per la rete idrica interna;

2°) lavori per la sistemazione della strada « Aniello Palumbo »;

3°) lavori, già ultimati, per il riatto della strada che allaccia il capoluogo di Giugliano con la stazione ferroviaria;

4°) lavori, già ultimati, per la sistemazione della strada « Fortunato del Forno »;

5°) lavori, già ultimati, per la costruzione della strada da « Casacella » che congiunge quella sezione con il capoluogo;

6°) lavori, già completati, della strada « Maione ». (6645).

RISPOSTA. — 1°) Rete idrica interna: i lavori, che vengono eseguiti ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, giusta progetto approvato con decreto ministeriale 4 novembre 1957, n. 6545, hanno avuto inizio il 2 febbraio 1959. Da controlli e saggi eseguiti *in loco* è stato riscontrato che i lavori corrispondono a quelli previsti in progetto e che la loro esecuzione procede regolarmente. Risulta già posto il 40 per cento delle tubazioni previste ed ha avuto anche inizio la ripavimentazione delle strade per i tratti già ultimati.

2°) Sistemazione strada Aniello-Palumbo: anche questi lavori, che vengono eseguiti ai sensi della sopracitata legge, come da progetto approvato con decreto ministeriale 9 maggio 1956, n. 1226, risultano in corso di esecuzione e procedono regolarmente secondo le previsioni del progetto stesso.

3°) Strada allacciante il capoluogo alla stazione ferroviaria: i lavori sono stati eseguiti a cura e spese del comune interessato e sono consistiti in espurgo di cunette laterali, ricarica di pietrisco e successiva rullatura all'acqua. Allo stato, il piano viabile presenta qualche buca che andrebbe colmata in sede di ordinaria manutenzione.

4°) Strada « Fortunato del Forno »: i lavori di sistemazione di detta strada sono

stati eseguiti a cura e spese dell'amministrazione provinciale di Napoli. Il piano viabile — massicciata con semi-penetrazione — si presenta attualmente in discrete condizioni.

5°) Strada « Casacella »: i lavori di costruzione della nuova strada che congiunge la frazione Casacella al capoluogo sono stati eseguiti a cura del comune interessato ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, come da progetto approvato con decreto ministeriale 6 dicembre 1956, n. 4374/4430. Allo stato i lavori risultano regolarmente eseguiti.

6°) Strada « Maione »: anche i lavori di detta strada sono stati eseguiti a cura e spese del comune. Da saggi effettuati sopralluogo è stata constatata la buona esecuzione dell'opera consistente in massicciata da centimetri 25, inghiaia da centimetri 15, rullata e semipenetrazione di bitume.

Con intervento della Cassa per il mezzogiorno è stata invece da tempo sistemata la strada provinciale Giugliano-Qualiano ed è attualmente in corso di sistemazione la strada provinciale da Giugliano all'innesto con la statale n. 7-bis presso le colonne di Giugliano.

La stessa Cassa potrebbe intervenire nella costruzione della rete idrica interna concedendo i benefici previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, sempre che sussistano i presupposti previsti dagli articoli 6 e 7 della stessa legge n. 634.

Malgrado sia stato inviato al comune di Giugliano, a cura della ripetuta Cassa, un opuscolo illustrativo contenente le norme da osservare per ottenere la concessione dei benefici in parola, non risulta ancora pervenuta alcuna richiesta del comune stesso.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

EBNER. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se a loro consta che quattro minorenni (col consenso dei genitori) del comune di Appiano (Bolzano) hanno presentato una denuncia alla procura della Repubblica di Bolzano per maltrattamenti subiti da parte degli organi di polizia di quel comune; per conoscere quali provvedimenti hanno preso per accertare la verità sugli incredibili fatti contenuti nella denuncia e per punire i responsabili e quali misure intendono prendere per impedire che fatti del genere si ripetano in

generale e nei confronti di minorenni in particolare. (5044).

RISPOSTA. — Il 16 marzo 1959 pervenne alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bolzano un esposto a firma dei giovani Kofler Rodolfo, Gstirner Arnoldo, Roeggl Antonio e Folie Giuseppe, tutti di Riva di Sotto di Appiano, nel quale i predetti facevano presente che nei giorni immediatamente precedenti erano stati convocati nella caserma dei carabinieri di Appiano ed ivi interrogati in ordine ad un danneggiamento di piante da frutto e di insegne pubblicitarie avvenuto lungo la strada nazionale nel territorio di Frangarto. Assumevano gli stessi che dai verbali redatti in quell'occasione risultava che essi avessero confessato di essere gli autori del danneggiamento sopra indicato, ma che quelle dichiarazioni non rispondevano al vero perché estorte con mezzi energetici.

I quattro giovani chiudevano il loro esposto affermando che corrispondeva al vero soltanto la dichiarazione di aver danneggiato due tabelle pubblicitarie, mentre tutto il resto era falso ed era stato da loro dichiarato solo a seguito dei maltrattamenti subiti da parte dei militari dell'arma.

Perveniva intanto alla procura della Repubblica di Bolzano il rapporto dei carabinieri di Appiano con il quale i quattro giovani sopra indicati venivano denunciati per il reato di danneggiamento.

Interrogati il maresciallo e tutti i carabinieri della stazione di Appiano, questi escludevano in modo categorico di aver usato alcun mezzo energetico, precisando che non era loro costume interrogare le persone e costringerle ad una confessione con l'uso della forza e che, d'altra parte, data la lieve entità del fatto, sarebbe stato oltre tutto fuori luogo il ricorso a metodi che non sono giustificabili in alcun caso.

Sentiti, a loro volta, il Kofler, lo Gstirner, il Roeggl e il Folie confermavano che i fatti addotti nel loro esposto rispondevano al vero e che le dichiarazioni rese ai carabinieri erano state provocate con la violenza.

In considerazione della delicatezza dei fatti, il procuratore della Repubblica di Bolzano ha trasmesso gli atti processuali al giudice istruttore presso quel tribunale perché proceda col rito formale ad una approfondita e minuziosa indagine, dopo la quale sarà possibile stabilire se i carabinieri di Appiano si siano resi responsabili di un comportamento illecito.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

Nessun altro provvedimento può quindi adottarsi allo stato, quanto meno fino all'esito della formale istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per la giustizia: SPALLINO.

ERMINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché — in relazione alle progettazioni per il tratto Magliano Sabino-Monte San Savino dell'autostrada del sole — voglia far conoscere se corrispondono a verità le informazioni apparse in questi giorni sulla stampa, secondo le quali la deliberazione del consiglio di amministrazione dell'« Anas » del 21 dicembre 1958 soltanto in data 7 gennaio 1959 ha avuto un principio di attuazione con il conferimento dell'incarico della progettazione esecutiva ai professori Jelmoni e Stabilini e dell'ingegnere Maracchi; e se tali informazioni corrispondessero al vero, quali sono i motivi che hanno ritardato il conferimento dell'incarico predetto.

Poiché le stesse fonti giornalistiche affermano che a tutt'oggi i tre tecnici investiti di così impegnativo compito non si sarebbero ancora riuniti, si chiede di conoscere anche quali provvedimenti il ministro ha preso o sarà per prendere, al fine di accelerare i lavori di progettazione e al fine anche di garantire la piena osservanza delle decisioni collegialmente adottate dal massimo organo della viabilità nazionale; e ciò per evitare che nei lamentati ritardi possano, per evenienza, nascondersi ancora tentativi, in tutto estranei agli intenti ministeriali, di appagamento di soluzioni contrarie agli interessi nazionali, o che possano provocare ulteriori sacrifici per le popolazioni umbro-sabine che, insieme con le popolazioni di altre regioni, sono interessate alla variante, ormai riconosciuta di validità nazionale ed internazionale. (4930).

RISPOSTA. — Deve ritenersi ingiustificato il rilievo mosso circa il preteso ritardo del conferimento dell'incarico ai progettisti del tratto dell'autostrada del sole fra Magliano Sabino e Monte San Savino.

Infatti, tra la deliberazione del consiglio di amministrazione dell'« Anas » e la lettera di conferimento dell'incarico stesso sono intercorsi poco più di dieci giorni, coincidenti fra l'altro, col periodo delle festività natalizie.

Si può, d'altra parte assicurare che già è stato dato inizio alle elaborazioni progettuali, che i rapporti tra i professionisti incaricati si svolgono regolarmente e che sarà posta ogni

cura nell'evitare lungaggini e interferenze nel lavoro che essi dovranno svolgere.

Il Ministro: TOGNI.

FASANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è vero che un gruppo di concorrenti all'ultimo concorso per manovali nelle ferrovie dello Stato, pur avendo conseguito nelle prove obbligatorie richieste il massimo punteggio 120 su 120, è stato escluso dalla graduatoria finale per non aver partecipato alle prove facoltative.

Se è vero che alle suddette prove facoltative siano stati ammessi altri con punteggio inferiore e ammessi nella graduatoria anzidetta.

L'interrogante chiede di conoscere se è lecito ammettere a prove facoltative concorrenti con punteggio inferiore ed escludere quelli con punteggio superiore.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il massimo punteggio dei concorrenti sia sufficiente per l'ammissione nella graduatoria finale e in caso contrario perché alle suddette prove facoltative non si è tenuto conto del punteggio massimo raggiunto dagli esclusi.

L'interrogante chiede infine che il ministro riesamini la questione a favore degli esclusi anzidetti. (7277).

RISPOSTA. — Il concorso a 4.500 posti di manovale indetto con decreto ministeriale 25 luglio 1956, n. 652, prevedeva che gli esami vertessero:

a) su una prova generale di cultura generale consistente nella lettura corrente di qualche brano e nella spiegazione delle cose lette, nonché su nozioni di aritmetica e geometria elementare. Per tale prova ogni commissario disponeva di punti 40. Per ottenere l'idoneità alla prova di cultura generale i candidati dovevano riportare non meno dei 7 decimi dei punti assegnati alla prova stessa;

b) su una prova facoltativa sulle manovre. Tale prova consisteva in un esame orale riguardante nozioni generali sul servizio delle manovre. Per questa prova era prevista una punteggiatura complementare di 10 al massimo.

Le commissioni esaminatrici, istituite presso le sedi periferiche, sono composte di 3 commissari, e i candidati, quindi, per essere dichiarati idonei debbono aver ottenuto il punteggio minimo di 84 su 120 (cioè i 7 decimi dei 120 punti assegnati). Tutti i candidati idonei sono stati ammessi a sostenere la prova facoltativa sulle manovre, sempre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

ché ne avessero fatto tempestiva e regolare richiesta.

La somma dei punti che i candidati hanno conseguito nella prova di esame, nella prova facoltativa e nella valutazione degli eventuali titoli, costituisce la classificazione complessiva che determina la graduatoria di merito.

Ciò premesso, si assicura che gli inconvenienti lamentati non si sono potuti verificare.

Devo comunque far presente che le relative graduatorie sono in corso di formulazione presso i compartimenti dipendenti e che, una volta formulate, saranno sottoposte a revisione dal competente ufficio concorsi della direzione generale delle ferrovie dello Stato e che sarà cura dell'anzidetto ufficio eliminare eventuali inesattezze delle sedi periferiche.

Il Ministro: ANGELINI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali motivi abbiano portato alla esclusione della strada statale n. 63 del valico di Cerreto dall'elenco delle strade da sistemare indicate nella relazione del disegno di legge n. 590, presentato dal Governo alla Camera dei deputati il 25 novembre 1958. Chiede inoltre, se stante l'importanza della suddetta strada statale quale unica arteria collegante la provincia di Reggio Emilia con quella di Massa Carrara e La Spezia, con evidenti interessi del turismo internazionale, non ritenga opportuno provvedere ad inserirla nell'elenco allegato al disegno di legge in oggetto. (6709).

RISPOSTA. — La situazione della statale n. 63 « del Valico del Cerreto » è compresa nei programmi dei lavori che l'« Anas » dovrà eseguire con i fondi delle normali assegnazioni di bilancio.

A cominciare dal prossimo esercizio finanziario 1959-60 sarà dato inizio a tale sistemazione e sarà in seguito gradualmente condotta a termine.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se nel programma di opere che saranno finanziate con la legge del 1957, n. 634, sia stata compresa o meno la rete di fognature e di distribuzione interna dell'acqua potabile relativa al comune di Casalanguida (Chieti).

Per detto comune, infatti, è in corso di ultimazione la costruzione dell'adduttrice con la quale la Cassa per il mezzogiorno ha assicurato il rifornimento idrico di Casalanguida e Tornareccio, ma l'acqua portata all'ingresso dell'abitato non potrà essere distribuita sino a quando non si provvederà alla costruzione delle fognature e della rete idrica interna oggi inesistenti. (6315).

RISPOSTA. — Le domande con le quali il comune di Casalanguida (Chieti) ha chiesto il contributo statale sulle spese di lire 45 milioni e 50 milioni, occorrenti, rispettivamente, per la costruzione della fognatura e della rete idrica interna, sono state incluse nella graduatoria per l'esercizio 1959-60, compilata a termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tali domande, pertanto, saranno prese in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà la concessione, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, di contributi per opere del genere.

Il Comitato dei ministri informava che l'eventuale intervento della Cassa per il mezzogiorno è subordinato alla emissione, da parte di questo Ministero, del provvedimento concessivo del contributo di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo pensiero in merito all'eccessivo ritardo verificatosi (e che continua a verificarsi) nella registrazione da parte della Corte dei conti dei decreti di riliquidazione delle pensioni ordinarie, ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 20 e 734 del 1956, e quali passi abbia compiuto o intenda compiere al fine di snellire la procedura burocratica che fa corona ai provvedimenti stessi.

Nei casi, inoltre, di ex militari già in godimento di pensione ordinaria, l'interrogante chiede di sapere se sia giusto che l'ispettorato pensioni privilegiate ordinarie resti in attesa di uno o più anni perché si faccia luogo allo esame dell'eventuale diritto degli stessi alla pensione privilegiata ordinaria, a causa del lamentato ritardo nella restituzione degli atti da parte della Corte dei conti cui incombe l'obbligo di registrare i provvedimenti relativi alla riliquidazione delle pensioni ordinarie.

Per un caso particolare si cita quello dell'ex maresciallo maggiore dei carabinieri Pulvirenti Carmelo fu Gaetano (posizione n. 69239/48) il quale, già in godimento di

pensione ordinaria, attende la liquidazione della privilegiata ordinaria che, a quanto comunica l'ispettorato pensioni privilegiate ordinarie, potrà avvenire solo a definizione della riliquidazione della pensione ordinaria per anzianità di servizio ai sensi dei citati decreti del Presidente della Repubblica nn. 20 e 734, il cui provvedimento fu trasmesso alla Corte dei conti, tramite la ragioneria centrale, sin dal 22 marzo 1958.

Per conoscere infine se siano fondate le voci secondo le quali i provvedimenti concessivi di pensioni privilegiate o solamente ordinarie restino sospesi molto spesso presso la ragioneria centrale del Ministero della difesa per mancanza di fondi nei relativi capitoli, e si procede al loro inoltro alla Corte dei conti solo con l'entrata in vigore del successivo esercizio finanziario. (6949).

RISPOSTA. — Il rilevante numero delle posizioni da riguardare e la complessità delle procedure stabilite dalle leggi in materia hanno fatto sì che la riliquidazione dei trattamenti pensionistici ordinari degli ex dipendenti dell'esercito comportasse qualche tempo nonostante ogni impegno degli uffici dell'amministrazione.

Quanto al caso cui in particolare ci si riferisce, si informa che il decreto di riliquidazione della pensione ordinaria del sottufficiale, inviato alla Corte dei conti il 22 marzo 1958, fu restituito registrato il 14 luglio successivo.

Nel frattempo l'amministrazione ha proceduto, secondo i complessi procedimenti prescritti, all'accertamento del diritto dell'interessato a pensione privilegiata ordinaria e, con decreto 20 aprile 1959, inviato alla Corte dei conti il 7 maggio successivo, ha liquidato al medesimo pensione a vita di VIII categoria, con decorrenza 10 giugno 1952.

Non appena il provvedimento sarà stato registrato, saranno impartite al competente ufficio provinciale del tesoro disposizioni per il pagamento.

Nessun fondamento hanno le voci riferite dall'interrogante su ritardi nell'invio al riscatto della Corte dei conti di provvedimenti di pensione, per carenza di fondi sugli appositi capitoli di bilancio i cui stanziamenti si sono sempre rilevati adeguati alle spese da erogare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in sede di interpretazione delle norme di attuazione della

legge sul riscatto delle case « Incis », ha provveduto — o intenda provvedere — con opportuna circolare alle sedi periferiche della gestione ad ovviare ai gravi inconvenienti che deriverebbero da una applicazione rigida della norma concernente il rapporto fra i membri attuali del nucleo familiare richiedente il riscatto e la cubatura massima (prevista dalla legge sui riscatti e dalle norme interpretative diramate) *pro capite*. (6493).

RISPOSTA. — Si precisa, innanzi tutto, che l'articolo 5 delle norme approvate con il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ha stabilito il principio della proporzionalità fra la superficie dell'alloggio e la composizione del nucleo familiare in conformità a quanto disposto dalla legge di delega 21 marzo 1958, n. 447.

Questo Ministero, impartendo agli enti interessati le opportune istruzioni per la pratica attuazione delle suddette norme, ha chiarito con la circolare 16 febbraio 1959, n. 2130, che nel nucleo familiare possono essere compresi non solo i membri della famiglia in senso stretto, ma anche coloro che convivono nel medesimo alloggio e che sono comunque a carico dell'assegnatario, nonché le persone di servizio.

Con tale chiarimento, pertanto, questo Ministero ha portato un notevole temperamento ai criteri fissati con il citato articolo 5, ai quali non è certo possibile dare una ulteriore interpretazione estensiva se non sovvertendo del tutto il principio posto, come sopra detto, dalla legge delega 21 marzo 1958, n. 447.

Il Ministro: TOGNI.

GIOLITTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se verrà effettivamente corrisposta l'indennità di missione ai richiamati alle armi per l'esperimento « divisione Centauro » secondo quanto i distretti militari ebbero ad annunciare agli interessati. (7058).

RISPOSTA. — Al personale militare richiamato per essere impiegato nell'esperimento di approntamento della divisione « Centauro » sarà corrisposto il trattamento economico previsto dalla vigente legislazione per gli appartenenti alle forze armate, in relazione alle varie posizioni di impiego.

Gli ufficiali ed i sottufficiali richiamati avranno, pertanto, diritto all'indennità di missione soltanto per il servizio eventualmente prestato fuori della sede di richiamo, mentre per le esercitazioni collettive in sede

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

e fuori sede sarà corrisposta l'indennità di marcia a tutto il personale richiamato, che potrà, inoltre, usufruire della mensa di servizio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GIORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del funzionamento dell'istituto autonomo case popolari dell'Aquila, e precisamente:

a) perché del consiglio di amministrazione dell'istituto non fanno parte i rappresentanti dei comuni di Sulmona, Pratola, Pescina, Castel di Sangro, come previsto dallo statuto;

b) quali sono le ragioni per le quali il dottor Guido Spanò, ex vice provveditore alle opere pubbliche dell'Aquila, trasferito a Roma dall'8 gennaio 1955, seguita a ricoprire la carica di rappresentante del Ministero in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto;

c) quando verrà nominato il nuovo presidente dell'istituto (mandato scaduto nel mese di febbraio 1959). (5138).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 4 del vigente statuto dell'Istituto per le case popolari dell'Aquila, fanno parte del consiglio di amministrazione dell'ente, tra l'altro, anche tre consiglieri da nominarsi da nove comuni sottoscrittori di quote sociali.

Poiché, però, detti comuni, ad eccezione di quello di Sulmona, non effettuano il conferimento delle quote sottoscritte per la costituzione del patrimonio di fondazione dell'istituto, l'ente ha ritenuto che non potesse trovare applicazione per essi la facoltà di nominare i rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione.

Le amministrazioni comunali interessate sono state già direttamente informate dall'istituto al riguardo.

Per quanto concerne il comune di Sulmona, il quale ha invece versato la quota di capitale, la partecipazione in seno al consiglio di amministrazione di detto comune deve senz'altro aver luogo di diritto.

In tal senso sono stati forniti i necessari chiarimenti all'istituto in parola.

In merito al rappresentante di questo Ministero in seno al consiglio di amministrazione dell'ente si precisa che gli incarichi del genere vengono affidati indipendentemente dalla sede in cui i funzionari prestano servizio.

Circa, infine, la nomina del nuovo presidente dell'istituto, questo Ministero si riserva di adottare i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: TOGNI.

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, accogliendo i numerosi e ripetuti voti espressi in proposito, non ritenga opportuno ripristinare in Ariano Irpino (Avellino) l'istituto magistrale che, istituito nel 1915, fu ingiustamente soppresso nel 1921. (7148).

RISPOSTA. — La proposta relativa alla istituzione dell'istituto magistrale nel comune in oggetto, non trova possibilità di accoglimento, dato che da anni il Ministero non dà corso a richieste di istituzione di nuovi istituti magistrali, considerando più che sufficienti, per le esigenze dell'insegnamento elementare, quelli attualmente esistenti.

Il Ministro: MEDICI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda disporre affinché, in occasione delle future celebrazioni della data del 25 aprile, gli alunni delle scuole pubbliche, accompagnati dai rispettivi insegnanti vengano fatti partecipare alle celebrazioni stesse.

Una simile misura pare tanto più necessaria, in quanto sui libri di testo scolastici non si fa o si fa solo qualche rara menzione agli eventi che precedettero quella data e che allora si conclusero, ancorché, come è noto, a quegli eventi abbiano preso parte centinaia di migliaia di giovani, molti dei quali studenti e anche insegnanti fra i più insigni delle nostre università, i quali dettero così un contributo prezioso di sacrifici e di sangue alla liberazione e alla rinascita della patria. Dalla partecipazione alle dette manifestazioni celebrative i giovani non potrebbero evidentemente che trarre validi insegnamenti, oltre che a proposito del recente passato del nostro paese, anche per quanto riguarda i loro doveri di futuri cittadini. (6120).

RISPOSTA. — Per la celebrazione dell'anniversario del 25 aprile nelle scuole, il Ministero, con circolare del 23 aprile 1953, n. 3419, ebbe ad impartire, in occasione del decennale della Resistenza, circostanziate istruzioni ai provveditori agli studi.

Da allora, il Ministero ha sempre curato l'emanazione di circolari annuali, con le quali

si è disposto che i capi d'istituto illustrassero agli alunni il significato della ricorrenza.

L'esigenza segnalata viene, quindi, soddisfatta, anche senza la partecipazione di scolaresche e insegnanti a manifestazioni che si svolgono fuori della scuola.

Una misura del genere di quella proposta dall'interrogante, mentre non riuscirebbe proficua alla spontaneità delle pubbliche manifestazioni con le quali si celebra la ricorrenza, esulerebbe, in ogni caso, dalle finalità proprie della scuola, che come sopra ricordato, già provvede, nel raccoglimento che più le è consono, a rammentare ai giovani e ai giovanissimi gli avvenimenti che a quella data si ricollegano ed il loro significato storico.

Il Ministero ritiene, pertanto, che la ricorrenza in parola debba essere celebrata nelle scuole, anche per l'avvenire, nelle forme già stabilite per il passato.

Il Ministro: MEDICI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se tenuto conto del numero e delle funzioni dei casellanti delle autostrade, non ritenga opportuno: a) istituire un corpo casellanti bigliettari con mansioni impiegate; b) procedere alla ricostruzione della carriera dei casellanti passati nei ruoli cantonieri con legge speciale in applicazione dell'articolo 36, secondo comma, del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, modificato con la legge 2 gennaio 1952, n. 41; in proposito si fa presente che il vecchio statuto del 1938 prevedeva 150 posti almeno di casellanti con qualifica impiegatizia gruppo C, ma che, ciò nonostante, il maggior numero dei casellanti fu messo nei ruoli cantonieri con qualifica non corrispondente alle mansioni di fatto esercitate;

2°) se non voglia provvedere a che sia attuato quanto disposto dalla circolare numero 20362 del 20 novembre 1952 del compartimento di Milano in riferimento al decreto ministeriale 31-28 del 21 marzo 1952, registrato alla Corte dei conti in data 1° agosto 1952, Reg. foglio 268, circa il riscatto del servizio non di ruolo alle dipendenze della amministrazione dello Stato fino al 29 maggio 1948 a favore dei casellanti già in servizio dal 10 giugno 1940;

3°) se non ritenga necessario passare in organico fisso i casellanti giornalieri delle stesse autostrade, i quali, pur svolgendo regolare servizio, di fatto sono soggetti a periodici licenziamenti. (6664).

RISPOSTA. — La questione relativa ad una possibile sistemazione in un ruolo organico del personale temporaneo che presta servizio in qualità di casellanti delle autostrade verrà esaminata in sede di riordinamento strutturale ed organico del personale dell'«Anas».

Il Ministro: TOGNI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quando sarà provveduto alla costruzione delle opere idrico-fognanti nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi), ove l'Istituto autonomo case popolari di Brindisi ha già da tempo ultimato la costruzione di alcune palazzine con case popolari, la cui assegnazione non è ancora avvenuta nonostante il lungo tempo trascorso dall'ultimazione dei lavori e la giustificata protesta delle diverse decine di famiglie concorrenti all'assegnazione delle case popolari. (6440).

RISPOSTA. — Al comune di San Vito dei Normanni, questo Ministero ha già promesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, un contributo nella spesa di lire 15 milioni per la costruzione di un 3° lotto della rete idrica ed altro contributo di lire 20 milioni per la costruzione del 3° lotto della fognatura.

I relativi decreti di approvazione dei progetti e di concessione dei contributi come sopra promessi sono attualmente in corso.

Con l'esecuzione di tali lavori verrà anche risolto il problema relativo alla via Bellini ove sorgono delle palazzine dell'Istituto per le case popolari.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro per il turismo, lo sport e lo spettacolo e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* Per conoscere — in relazione al concorde riconoscimento della importante funzione che esercita nel movimento turistico internazionale il porto di Brindisi, data la sua posizione geografica, e con la possibilità di maggiore incremento con la annunciata prossima istituzione del servizio di traghetto marittimo tra l'Italia e la Grecia e tenendo presenti gli impegni già assunti dagli enti provinciali per il turismo di Puglia nel recente convegno dell'11 giugno 1959 tenutosi in Taranto e le deliberazioni già assunte dai competenti uffici tecnici del genio civile e della capitaneria del porto di Brindisi, circa la scelta e la delimitazione del tratto della banchina delle «Scia-

hiche » per l'approdo delle navi traghetto del servizio di linea Italia-Grecia — quali urgenti e concreti provvedimenti anche sotto forma di contributi di investimento intendano adottare perché nella zona più adatta e già prescelta del porto di Brindisi sia istituito, prima della inaugurazione dei ricordati servizi di traghetto con la Grecia, un moderno ufficio turistico della Puglia, attrezzato convenientemente in ogni servizio. Ovvie considerazioni di opportunità ai fini dell'incremento e dello sviluppo delle utilità e dei comforts da offrire ai turisti in arrivo ed in partenza dall'Italia, fanno legittimamente sperare nella istituzione di detto servizio e di tale Ufficio turistico della Puglia, in accoglimento di voti e richieste avanzate da enti in particolare e dalle popolazioni pugliesi interessate. (7080).

RISPOSTA. — In relazione alla istituzione, da realizzarsi nel 1960, di un servizio di navi traghetto fra l'Italia e la Grecia, l'Ente provinciale per il turismo di Brindisi ha promosso il convegno dei rappresentanti di tutti gli enti provinciali per il turismo di Puglia cui fa riferimento la interrogazione in oggetto.

Nel corso di tale convegno è stato, in effetti, deciso di trasferire l'ufficio di propaganda turistica di Brindisi, attualmente in funzione al corso Garibaldi, nella zona del porto della città in un decoroso edificio, la cui ubicazione si ritiene rispondente alle finalità del nuovo Ufficio turistico della Puglia.

In merito al finanziamento della iniziativa si fa presente che esso sarà sostenuto dagli enti provinciali per il turismo interessati; l'Ente nazionale industrie turistiche E. N. I. T. interverrà, secondo accordi già intercorsi, con la erogazione di un contributo.

Si ha motivo di ritenere che l'Ufficio turistico della Puglia, che sarà convenientemente attrezzato per le finalità per le quali è prevista la istituzione, entrerà in funzione all'inizio del nuovo anno e, quindi, prima della inaugurazione del servizio di navi traghetto con la Grecia.

Il Ministro per il turismo. TUPINI.

GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario, al fine di una più profonda, consapevole ed adeguata formazione della coscienza nazionale della gioventù, provvedere, con opportune disposizioni, per una maggiore partecipazione delle scuole di ogni grado, nei grandi come nei piccoli centri, alle manifestazioni patriottiche indette per

le ricorrenze più sacre al cuore ed alla memoria degli italiani.

Tale necessità appare ugualmente evidente per le cerimonie di consegna delle medaglie al valor militare nella giornata del decorato, 24 maggio, destinata a testimoniare ed esaltare il valore del soldato italiano affermatosi sempre in tutte le guerre.

Allo stesso fine l'interrogante fa voti che le ricorrenze centenarie del 1859, 1860 e 1861 abbiano in tutte le scuole la maggiore e la più degna rievocazione ed illustrazione, a ricordo e ammonimento di quanto sia costato, di sangue e di sacrificio, per uomini di ogni parte e provenienza, nel pensiero e nell'azione, la conquista della libertà, della indipendenza e della unità della patria. (6617).

RISPOSTA. — Il Ministero non può non condividere la proposta che nelle scuole siano rievocate le più notevoli ricorrenze patriottiche sacre al cuore ed alla memoria degli italiani.

A tale riguardo è da tener presente che il Ministero si è sempre dimostrato sollecito nel consentire la partecipazione delle scolaresche — sia con manifestazioni interne, sia con interventi a tutte le manifestazioni esterne alla scuola — alla celebrazione di tutte le ricorrenze intese ad esaltare i valori fondamentali della patria.

La richiesta dell'interrogante ha, pertanto, già trovato ampio risalto nei propositi e nelle prassi del Ministero.

Per quanto attiene, in particolare, alle ricorrenze centenarie del 1859, si comunica che con circolare del 23 marzo 1959. n. 1792/14/M è stata segnalata ai provveditori agli studi l'opportunità che, quest'anno, le gite degli alunni delle scuole medie superiori siano indirizzate verso i colli di Solferino e San Martino, che furono teatro della storica battaglia.

Il Ministro: MEDICI.

GULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre che l'Opera valorizzazione della Sila dia, alfine, esecuzione alle opere di competenza statale contenute nel piano generale di bonifica reso esecutivo fin dal settembre 1956, soprattutto per la costruzione di 20 serbatoi e relativi canali destinati all'irrigazione di 6 mila ettari, per la preventivata spesa di lire 2 miliardi e 250 milioni. Più di un miliardo è stato già stanziato, ma finora nulla è stato fatto. (5990).

RISPOSTA. — Il problema irriguo, al quale si accenna, ha formato oggetto di esame, dal

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

1952 al 1956, da parte di apposita commissione di coordinamento idroelettrico ed irriguo, costituita tra l'Opera per la valorizzazione della Sila, la Società meridionale di elettricità e la Cassa per il mezzogiorno.

Nella relazione conclusiva di detta commissione, fu precisato che, per l'estendimento dell'irrigazione su circa 6 mila ettari dei terreni ricadenti nei bacini del Mucone, Neto, Garga, Arvo e Savuto, sarebbe stata necessaria una quantità di acqua di 12 milioni di metri cubi da coprire con acqua già concessa alla S. M. E. per uso industriale.

Allo stato attuale, sono state eseguite, da parte dell'Opera Sila, con risultati positivi, le indagini geognostiche in base ad una perizia dell'importo di 14 milioni di lire, approvata dalla Cassa per il mezzogiorno, e dovranno essere effettuati rilievi plano-altimetrici dei comprensori irrigui dell'altopiano silano, in relazione ad altra perizia dell'importo di 17 milioni di lire, anche approvata dalla Cassa.

Sono, inoltre, in istruttoria, presso i competenti uffici della Cassa, il progetto di massima relativo al serbatoio sul torrente Miglianò, per l'importo di 478 milioni di lire, che consentirà l'irrigazione di terreni per 2660 ettari; nonché lo studio di massima per l'irrigazione di terreni per 720 ettari nel comprensorio del fiume Garga, per l'importo di 430 milioni di lire.

Infine, appena saranno completate le indagini sulla stretta di Redisole, l'Opera Sila invierà alla Cassa il progetto del serbatoio omonimo, per l'importo di 600 milioni di lire, necessario per estendere l'irrigazione su di una superficie di 910 ettari, in aggiunta a quella già irrigata di 180 ettari.

Il Ministro: RUMOR.

GULLO E MICELI. — *Al Ministro dell'Interno* — Per sapere se ritenga conforme alla più elementare legalità il fatto che il comune di Martirano, in provincia di Catanzaro, dalla data della sua costituzione, che risale all'agosto 1956, è stato ed è tuttora sottoposto a gestione commissariale, e per sapere se e quando si intenda provvedere perché si faccia alfine luogo alla consultazione elettorale per la instaurazione dell'amministrazione ordinaria.

Chiedono anche di conoscere se non si ritenga opportuno, in attesa delle elezioni, procedere alla nomina di altro commissario, dato che quello in carica, per le continue lunghe assenze dovute a malattia e per altre ragioni attinenti ai suoi metodi di ammini-

strazione, non è nelle condizioni migliori per corrispondere alle legittime esigenze della popolazione. (6539).

RISPOSTA. — Il prefetto di Catanzaro si trova nella impossibilità di indire i comizi elettorali per la elezione del consiglio comunale di Martirano (di nuova istituzione), non essendo ancora delimitati i confini territoriali tra il suddetto comune e quello di Martirano Lombardo.

Si comunica, altresì, che il commissario prefettizio del predetto comune, impossibilitato, per motivi di salute, ad espletare il suo incarico, è stato sostituito.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

KUNTZE. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere se non ravvisi necessaria e urgente la istituzione nel comune di San Severo (Foggia) di una sezione distaccata dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Foggia, venendo così incontro ai voti di quel popoloso comune e a quelli dei comuni vicini, formulati con richieste dei rispettivi consigli comunali e tenendo presente che l'amministrazione provinciale di Foggia ha già deliberato l'assunzione degli oneri che tale istituzione comporta.

Tale provvedimento si palesa tanto più urgente e indilazionabile ove si pensi che l'istituto tecnico commerciale e per geometri di Foggia è superaffollato e, per la insufficienza delle aule, è costretto ad adottare tre turni di lezioni, con grave disagio della numerosa popolazione scolastica di San Severo e dei vicini comuni del sub-Appennino, costretta a trascorrere moltissime ore lontano dalle famiglie e a ritornare spesso in seno ad esse ad ora avanzata della sera, con inevitabile ripercussione sul profitto degli studi. (7179).

RISPOSTA. — Il Ministero, accogliendo la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di San Severo (Foggia), ha disposto la istituzione in quella città, a decorrere dal 1° ottobre 1959, di una prima classe di istituto tecnico commerciale staccata dall'istituto tecnico di Foggia.

Il Ministro: MEDICI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere se non ritiene di sollecitare l'esecuzione dell'allargamento del sottopassaggio della ferrovia nord-Milano nel comune di Lurate-Caccivio (Como).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

L'interrogante fa noto che è estremamente pericolosa la strozzatura che tale sottopassaggio crea nella nuova arteria che collega i due centri del comune di Lurate-Caccivio, trovandosi questa al centro di una breve ma moderna arteria di notevole larghezza.

L'interrogante chiede di conoscere quali sono eventualmente gli ostacoli che si frappongono all'esecuzione dell'opera. (6421).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Lurate-Caccivio (Como) ha chiesto la concessione del contributo previsto dalla legge 15 febbraio 1953 n. 184, per i lavori di sistemazione delle vie Verdi e Casale e del sottopassaggio delle ferrovie nord-Milano, è stata inclusa nella graduatoria per l'esercizio 1959-60, compilata a termini dell'articolo 1 della precitata legge.

Tale domanda sarà, pertanto, presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

ISGRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

1°) dei criteri differenziali seguiti in Sardegna tra le varie province nell'opera delle commissioni esaminatrici dei concorsi magistrali;

2°) dei risultati che rivelerebbero ad evidenza una scarsa omogeneità dei medesimi creando un clima di sfiducia ed inquietudine verso un concorso così delicato ed importante.

È superfluo sottolineare l'urgenza di provvedimenti atti a riportare la serenità nei singoli candidati e nella opinione pubblica. (5262).

RISPOSTA. — Le percentuali dei candidati ammessi alle prove orali dei concorsi magistrali in via di svolgimento nelle tre province della Sardegna non sono state effettivamente uguali e, in particolare nella provincia di Nuoro, si è registrata una percentuale più bassa (37,4 per cento) rispetto a quelle delle province di Cagliari e Sassari (rispettivamente 63,1 per cento e 58,33 per cento).

Tale diversità di risultati è, tuttavia, una conseguenza ineliminabile del carattere provinciale dei concorsi magistrali, per i quali, nelle singole province, diverse sono le commissioni giudicatrici e diversi i candidati.

Ed, infatti, una certa difformità di percentuali di candidati ammessi alle prove orali

del concorso si riscontra, in generale, sul piano nazionale, ed il fenomeno, quindi, non è limitato alle tre province della Sardegna.

D'altra parte, si osserva che non si potrebbe ottenere identità di risultati nelle varie province se non predeterminando in astratto una percentuale di ammessi alle prove orali da valere come criterio unico imposto alle varie commissioni giudicatrici.

Ma è fin troppo evidente che, come sarebbe materialmente impossibile determinare a priori una percentuale di risultati utili, così sarebbe illegittimo pretendere che le singole commissioni provinciali, rinunciando alla prerogativa dell'autonomia di giudizio, la osservassero in concreto.

Il Ministero non ha pertanto provvedimenti da adottare.

Il Ministro: MEDICI.

LAJOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche in relazione alle ultime tristi statistiche ufficiali della camera di commercio di Asti comprovanti la gravissima situazione economica di tutti i paesi di quella provincia, in relazione al sempre crescente problema della fuga dalle campagne per la comprovata impossibilità di vita della piccola azienda contadina, dovuta anche alla mancanza di ogni sistema di irrigazione ed addirittura alla mancanza ancora in una buona parte di quei centri agricoli dell'acqua potabile, a qual punto siano i lavori per l'acquedotto della Val Tiglione (per il quale da ormai otto anni, pur decorrendo i tributi da parte dei contadini, i lavori iniziati non sono ancora stati portati a termine nonostante le agitazioni, le richieste da parte delle autorità locali, le promesse dei governi).

L'interrogante ritiene che il ministro dei lavori pubblici conosca che dato lo scandalo provocato dal continuo ritardo dei lavori da parte della ditta appaltatrice sia stata aperta una inchiesta da parte della magistratura, così come sia stato informato che alla vigilia delle passate elezioni amministrative l'acqua era già stata fatta giungere nei primi dieci paesi della zona dell'acquedotto, ma subito tolta a elezioni finite. Per tutte queste ragioni l'interrogante desidera conoscere a quale punto preciso siano dopo otto anni i lavori dell'acquedotto della Val Tiglione, se sia possibile far giungere subito l'acqua almeno ai primi 10 paesi, i quali da tempo potrebbero usufruire della rete ultimata, in attesa che possano essere rapidamente ultimati i lavori per la rete dei rimanenti centri.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

Desidera ancora sapere se è stato definitivamente risolto il sistema di finanziamento perché i comuni siano in grado di procedere rapidamente alla costruzione della rete interna nei comuni stessi. (5799).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale della Val Tiglione, in provincia di Asti, hanno regolare sviluppo in considerazione che il finanziamento di detta opera, per un ammontare complessivo di lire 1.105.000.000, è stato autorizzato in tre tempi successivi. Infatti, con i fondi cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, fu autorizzata, originariamente, la spesa di lire 200 milioni per cui venne approvato un progetto di stralcio di uguale importo, che ha già avuto attuazione. Con i maggiori fondi assentiti dalla legge 15 luglio 1954, n. 543, fu concesso un finanziamento integrativo di lire 455.000.000, in base al quale vennero approvati i progetti del 2° e 3° stralcio, i cui lavori si trovano in avanzato corso di esecuzione. Infine, un terzo finanziamento di lire 450.000.000 è stato autorizzato con i nuovi fondi della legge 29 luglio 1957, n. 635, a seguito di che si provvederà, entro il più breve termine, all'appalto dei lavori di un 4° stralcio, mentre il consorzio sta procedendo alla compilazione degli stralci successivi, per l'utilizzazione dell'ulteriore somma disponibile.

È da tenere presente che la realizzazione dell'opera di che trattasi comporta, fra l'altro, anche la soluzione di delicati problemi di indole tecnica, principalmente per quanto riguarda le sorgenti che debbono alimentare l'acquedotto, e, quindi, non può procedersi affrettatamente, perché si tratta di risolvere, in via definitiva, il problema dell'approvvigionamento idrico di numerosi comuni della provincia di Asti, per cui lo Stato ha assunto, sul proprio bilancio, un onere di spesa non indifferente.

Per quanto riguarda « lo scandalo » che sarebbe stato provocato dall'esecuzione della opera, sta di fatto che gli accertamenti compiuti da questo Ministero hanno stabilito che non si sono verificate irregolarità. Comunque, per i lavori del 1° lotto è in corso il collaudo e per quelli del 2° e 3° lotto si è pure disposta la nomina del collaudatore in corso d'opera, allo scopo, appunto, di evitare che venisse ancora messa in dubbio la buona esecuzione delle opere.

L'inchiesta, cui si fa cenno, venne provocata da una denuncia; senonché la magistratura, dopo le indagini del caso, non ha ritenuto di dover adottare alcun provvedimento.

Per quanto riguarda, poi, la costruzione delle reti idriche nell'interno degli abitati, si fa presente che quasi tutti i comuni costituenti il consorzio di che trattasi sono stati già ammessi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, e, alcuni di essi, anche alle ulteriori agevolazioni di cui all'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Le difficoltà che i comuni incontrano per il reperimento dei mezzi con cui finanziare le opere sono di carattere generale, date le numerose esigenze che la Cassa depositi e prestiti deve fronteggiare; comunque risulta che, sia pure gradualmente, detti enti riescono man mano a definire le operazioni di prestito e quindi potranno, quanto prima, passare alla fase esecutiva.

È pure inteso che, appena sarà tecnicamente possibile immettere nelle condotte già costruite l'acqua da convogliare con i comuni serviti dalle condotte stesse, sarà a ciò senz'altro provveduto.

Il Ministro: TOGNI.

LAURO ACHILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali vengono negati a benemerite categorie di intellettuali laureati, che hanno servito fedelmente lo Stato e che ora sono in quiescenza, i benefici dell'articolo 7 della legge n. 46 del 15 febbraio 1958.

L'interrogante chiede, altresì, come sia avvenuto che una circolare della ragioneria dello Stato (n. 25 del 10 marzo 1938 I.G.P.O., divisione 26^a, protocollo 111.460) abbia tarpato una legge dello Stato, emanata anche a favore dei pensionati laureati. (6647).

RISPOSTA. — La legge 15 febbraio 1958, n. 46, all'articolo 7, ha previsto per il personale dipendente dalle amministrazioni statali il riscatto del periodo di tempo corrispondente alla durata legale degli studi universitari nei casi in cui sia stato richiesto, come condizione necessaria per l'ammissione in servizio di ruolo, il diploma di laurea.

Tale norma di favore ha trovato la sua giustificazione nella disposizione contenuta nell'articolo 1 della stessa legge n. 46 che ha introdotto il limite tassativo di età di 65 anni per il collocamento a riposo, limite che in molti casi avrebbe precluso al personale laureato il raggiungimento dell'anzianità occorrente per aver diritto al massimo della pensione (40 anni). La connessione fra la facoltà di riscatto degli anni di studi universitari e l'introduzione del limite tassativo di età per il collocamento a riposo risulta, infatti, anche dai lavori parlamentari inerenti alla legge.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

Orbene, la norma contenuta nell'articolo 7 in questione, sia per i motivi che l'anno ispirata che per la prassi sempre seguita al riguardo (cioè che le nuove disposizioni legislative in materia di riscatto di servizi, ai fini di pensione, esplicano effetto solo per le cessazioni dal servizio che si verificano dopo l'entrata in vigore delle disposizioni stesse e non anche per quelle verificatesi precedentemente), non può, ad avviso di questa amministrazione, che riguardare il personale in attività di servizio alla data di effetto della legge n. 46.

Per altro la Corte dei conti, la quale esercita il sindacato di legittimità sugli atti predisposti dalle amministrazioni centrali, ha ricusato il visto a provvedimenti di riscatto di studi universitari emessi nei confronti di funzionari collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1958.

Così stando le cose non resta agli interessati che avvalersi dei rimedi giurisdizionali consentiti dalle vigenti disposizioni per la tutela dei loro diritti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:

MAXIA.

LECCISI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto i progettatori di una nuova rete filoviaria nel veronese ad approvare ed installare il collegamento tra Verona e Trignago senza giungere sino a Badia Calavena, importante centro agricolo e commerciale (a 6 chilometri da Trignago) punto di riferimento e di mercato settimanale per numerosi comuni limitrofi.

Poiché il mancato collegamento filoviario di Badia Calavena con il capoluogo crea grave nocimento alla popolazione ed ai traffici locali, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno un suo intervento atto a promuovere e realizzare il prolungamento della filovia Verona-Trignago fino a Badia Calavena. (7264).

RISPOSTA. — La legge 2 agosto 1952, n. 1221, prevede l'ammodernamento di ferrovie e tramvie in concessione mediante trasformazione o sostituzione degli impianti già esistenti; non contempla invece la costruzione di nuove linee.

Per tale motivo, nel programma di trasformazione in filovia della tramvia Verona-Trignago non si è potuto includere il suo prolungamento fino a Badia Calavena.

Il Ministro: ANGELINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai la soprintendenza ai monumenti di Pisa ha negato il permesso di sopraelevazione di uno stabile, posto in Portoferraio, calata Mazzini, alla signora Maria Del Bono in Giannini di quella città.

La ragione addotta dalla stessa soprintendenza, e cioè che l'autorizzazione richiesta altererebbe la volumetria della calata Mazzini in Portoferraio, non può essere accettata in quanto, se così fosse, ben più gravi alterazioni sono avvenute, anche recentemente e previa la prescritta autorizzazione.

Basta vedere il macroscopico caso dell'albergo Darsena per rendersene conto.

Si aggiunga poi che risulta all'interrogante essere state date e proprio recentemente, sulla stessa calata Mazzini, altre autorizzazioni analoghe a quella negata alla signora Del Bono.

L'interrogante, che è anche sindaco di quella città, ritiene che una discriminata e soggettiva applicazione della legge in così delicata materia non sia da giustificarsi in alcun modo. (6651).

RISPOSTA. — La soprintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa non ha ritenuto di poter consentire la sopraelevazione di due immobili adiacenti all'hotel Darsena, cui evidentemente l'interrogante ha inteso alludere, per ragioni inerenti direttamente lo sviluppo turistico dell'isola d'Elba, e ciò facendo ha conseguito, al tempo stesso, il risultato di riequilibrare la volumetria degli immobili prospicienti la darsena di Portoferraio, realmente alterata a suo tempo con la costruzione dell'albergo.

Ora, è evidente che una analoga determinazione per lo stabile della signora Maria Del Bono in Giannini non era possibile, in quanto in nessun senso vantaggiosa per la darsena di Portoferraio, il cui caratteristico aspetto ambientale sarebbe stato nuovamente alterato.

Il ministro non può, pertanto, che confermare la decisione negativa adottata in merito dalla soprintendenza suddetta.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA, CAPRARA, GOMEZ D'AYALA, NAPOLITANO GIORGIO, FASANO, VIVIANI LUCIANA E ARENELLA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sono informati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

che lo stabilimento *Novopan*, sorto da qualche anno a Napoli con i finanziamenti previsti per il Mezzogiorno, sta gradualmente riducendo il lavoro, in strana coincidenza con il fatto che i suoi proprietari sarebbero diventati proprietari del concorrente stabilimento *Incisa di Lissone*;

per conoscere le misure adottate a tutela dell'industria meridionale e delle maestranze occupate. (4741).

RISPOSTA. — La società *Novopan*, il cui amministratore delegato è il cavaliere del lavoro Riccardo Ottolenghi, nel 1954 ha costruito in Napoli, località Agnano, uno stabilimento per la fabbricazione di pannelli truciolari di legno e resine su brevetto svizzero Pahrni.

Per la costruzione dello stabilimento di Napoli, la predetta società ha ottenuto un finanziamento da parte dell'« *Isveimer* » ed ha altresì beneficiato delle altre agevolazioni previste per la industrializzazione del Mezzogiorno.

Lo stabilimento *Incisa di Lissone* apparteneva al medesimo signor Riccardo Ottolenghi già nell'anteguerra. Egli fu costretto a venderlo per ragioni razziali e lo ha riacquistato circa due anni or sono.

Attualmente, lo stabilimento della *Novopan di Lissone (Incisa)* produce, oltre che compensati e paniforti, anche paniforti speciali utilizzando il truciolare prodotto dallo stabilimento di Napoli.

Il signor Ottolenghi e i suoi soci, assicura il Ministero dell'industria e del commercio, non hanno alcuna intenzione di smobilitare lo stabilimento di Napoli, data anche la diversità delle lavorazioni eseguite nelle due aziende. Anzi, lo stabilimento di Lissone assorbe attualmente buona parte della produzione di pannelli effettuata a Napoli.

La produzione di pannelli di *novopan* non ha in effetti incontrato sul mercato il favore che gli stessi produttori si attendevano, per cui la società ha adottato una nuova soluzione che, conferendo un migliore aspetto estetico ai pannelli stessi, li rende adatti ai diversi impieghi e bene accetti alla clientela.

Tale soluzione consiste nel ricoprire i pannelli prodotti a Napoli con impellicciature in legno o materia sintetica presso lo stabilimento di Lissone che è specializzato in queste lavorazioni: i due stabilimenti hanno così assunto un carattere di complementarità.

L'attività dello stabilimento di Napoli non è comunque in diminuzione, come è dimostrato dal fatto che la produzione del

1958, malgrado la congiuntura sfavorevole, è stata pari a quella del 1957.

Inoltre, non solo il numero delle maestranze è rimasto invariato, ma l'azienda non ha intenzione di procedere ad alcuna riduzione del personale occupato.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno impedito da venti anni a questa parte una normale progressione di carriera per i 5 mila cantonieri dell'« *Anas* », talché oggi permangono nella qualifica iniziale circa 2 mila agenti che dopo un anno di permanenza nel grado avevano la possibilità, trattandosi di ruolo aperto, di essere promossi cantonieri scelti.

Sono inoltre vacanti 500 posti di capo cantoniere, occupati in molti casi anche da oltre 20 anni da cantonieri con mansioni di facenti funzioni da capo cantoniere, mentre sarebbe stato possibile promuovere a capo cantoniere i cantonieri scelti di prima classe.

Per conoscere perché non è stato ancora espletato il concorso a 550 posti di allievo cantoniere bandito fin dal 1957, e se non si ritenga opportuno ampliare il numero dei posti da mettere a concorso. (6172).

RISPOSTA. — L'« *Anas* » ha, recentemente, disposto la promozione di un considerevole numero di propri dipendenti ai gradi superiori di cantoniere scelto di 2^a classe e di cantoniere scelto di 1^a classe.

Non è stato, per altro, possibile effettuare dette promozioni a ruolo aperto, in quanto non può considerarsi tale quello dei cantonieri.

Per quanto si riferisce alle promozioni a capo cantoniere di 2^a classe, la predetta azienda sta esaminando la possibilità di provvedervi, mentre disporrà al più presto quella a cantoniere di 1^a classe.

Si informa, infine, che l'espletamento del concorso a 550 posti di allievo cantoniere per il quale sono pervenute all'« *Anas* » ben diciottomila domande sarà definito per la fine del corrente 1959 o, al massimo, per i primi del prossimo.

Non è possibile, per altro, per tassative disposizioni di legge, aumentare il numero dei posti messi a concorso.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perché nei confronti dei cantonieri dell'« Anas » — appartenenti, in base alla legge del 1948, n. 547, alla categoria degli impiegati subalterni — non venga applicato in caso di infortunio sul lavoro il trattamento previsto dallo statuto degli impiegati civili dello Stato, bensì il trattamento previsto per i salariati.

Attualmente l'« Anas » denuncia l'infortunio subito dal cantoniere all'« Inail » e sospende contemporaneamente gli assegni.

Tale procedura non è corretta perché ai cantonieri — siccome impiegati — quando vengono colpiti da infortunio sul lavoro, l'« Anas » deve invece applicare le disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e 3 maggio 1957, n. 686, e cioè collocare in aspettativa l'infortunato che mantiene non solo tutti gli assegni ma avrà altresì diritto al rimborso delle spese di cura, comprese quelle per ricoveri in istituti sanitari e protesi, nonché un equo indennizzo per la perdita della integrità fisica eventualmente subita (articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3). (6173).

RISPOSTA. — Agli agenti subalterni stradali — pur appartenendo essi alla categoria impiegatizia — sono ancora applicate le norme contenute nella legge relativa all'assicurazione contro gli infortuni poiché il genere di lavoro che essi esplicano rientra fra quelli elencati dalla legge infortunistica obbligatoria.

Comunque, poiché dopo l'entrata in vigore delle leggi delegate è stata disciplinata per gli impiegati statali con particolari provvidenze la materia, precedentemente non regolata, relativa alle malattie avvenute per causa di servizio, l'amministrazione ha chiesto al Ministero del tesoro di conoscere il suo avviso sull'applicazione delle disposizioni suddette.

Gli agenti subalterni stradali, d'altra parte, assoggettati alla legge infortunistica, percepiscono per la durata massima dell'assenza dal lavoro (18 mesi) le intere competenze oltre al pagamento delle spese di cura, e, in caso di diminuita capacità lavorativa, viene ad essi liquidata una rendita variabile secondo la misura della inabilità permanente riportata.

*Il Ministro: TOGNI**

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali da parte dell'amministrazione dell'« Anas » non si è ancora provveduto a dare applicazione alla disposizione di legge ricon-

fermata dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 18 settembre 1958, n. 100146/69731, relativa ai benefici economici previsti da particolari norme di legge a favore dei dipendenti statali per benemerenze militari, servizio non di ruolo e nascita di figli.

Detti benefici sono già stati concessi al personale del Ministero dei lavori pubblici e non si comprende perché il personale dell'« Anas » ne sia stato finora escluso. (6174).

RISPOSTA. — Non è esatto che i dipendenti dell'« Anas » siano stati esclusi dall'applicazione dei benefici di legge richiamati nella circolare n. 100146/69731 della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Infatti, sino al 1956 (prima, cioè, della entrata in vigore dei nuovi provvedimenti delegati che regolano l'ordinamento delle carriere e lo statuto degli impiegati civili delle amministrazioni dello Stato) l'« Anas » aveva sempre applicato le disposizioni in parola.

Dopo l'entrata in vigore degli anzidetti provvedimenti delegati, gli organi di controllo ebbero ad osservare che i provvedimenti stessi avevano abrogato le ripetute precedenti disposizioni.

Senonché, la Presidenza del Consiglio, — dopo aver sottoposto la questione al parere del Consiglio di Stato in adunanza generale e sentiti altresì il Ministero del tesoro e quello per la riforma dell'amministrazione — ha fatto presente che l'applicazione delle norme in questione è tuttora da effettuarsi non essendo intervenuta abrogazione di sorta.

In relazione a ciò, l'« Anas » ha ripreso a predisporre i provvedimenti a favore degli impiegati che hanno titolo all'applicazione dei benefici in parola.

Trattasi per altro di un numero rilevante di pratiche che richiedono complesso esame e stesura per cui il loro completo espletamento richiederà un non breve periodo di tempo.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali da parte dell'amministrazione dell'« Anas » non sia stato ancora provveduto a ratificare la nomina a cantoniere dei 594 allievi cantonieri assunti dal 1954 al 1956, tutti invalidi di guerra che avevano diritto alla nomina a cantonieri dopo i rituali sei mesi di prova.

Dalla mancata conferma, oltre al danno morale, deriva al predetto personale un danno economico per la mancata attribuzione degli scatti biennali di paga dovuti per an-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

zianità di servizio e benemerienze militari. (6175).

RISPOSTA. — Il ritardo verificatosi per la conferma in servizio dei 594 allievi cantonieri dell'« Anas » è stato determinato dal dubbio, sollevato dalla Corte dei conti, circa la qualifica di allievo cantoniere, se dovesse, cioè, considerarsi tale qualifica un vero e proprio grado, con conseguente diritto a promozione, oppure soltanto un periodo di prova, da considerarsi con la conferma al grado iniziale.

La questione è stata risolta nel senso che il servizio prestato con la qualifica di allievo cantoniere debba essere considerato come periodo di prova, per cui il relativo provvedimento è attualmente all'esame del consiglio di amministrazione della precitata azienda.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che si oppongono al pagamento del compenso richiesto dai cantonieri dei compartimenti di Roma, Cagliari, Bari, Napoli e Perugia per il lavoro straordinario eseguito costantemente per anni perché costretti ad effettuare un orario di servizio di 9 ore e anche 10 ore. (6237).

RISPOSTA. — I compartimenti della viabilità di Bari, Cagliari, Napoli, Perugia e Roma fecero effettuare al personale degli agenti subalterni stradali, negli anni decorsi, oltre al normale lavoro giornaliero di otto ore, una mezz'ora di perlustrazione sulla strada all'inizio della giornata ed altra mezz'ora al termine di questa; ma di tale lavoro fu tenuto conto nell'assegnazione del compenso per lavoro straordinario.

È in ogni modo da rilevare che tale perlustrazione, oltre a non potersi considerare un vero e proprio effettivo lavoro, in genere era comprensiva del tempo occorrente per raggiungere il posto di lavoro.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che si oppongono ad estendere a favore degli autisti e capi cantonieri dell'« Anas » l'assicurazione contro terzi già concessa agli autisti del Ministero dei lavori pubblici. (6238).

RISPOSTA. — La notizia che gli autisti di questo Ministero siano assicurati non risponde a realtà.

La proposta avanzata dall'« Anas » al Ministero del tesoro di assicurare i propri autisti non ha trovato accoglimento, ritenendo quel

dicastero che fosse più conveniente per l'erario correre l'alea del pagamento diretto dei danni, anziché corrispondere premi assicurativi.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che l'amministrazione dell'« Anas » non applica nei confronti dei dipendenti salariati con mansioni di autista la disposizione che stabilisce la corresponsione di un soprassoldo giornaliero a favore degli autisti che prestano servizio oltre l'orario normale. (6239).

RISPOSTA. — Si precisa che ai salariati con mansioni di autista in servizio presso la direzione generale è stato sempre corrisposto il soprassoldo ai sensi del decreto interministeriale 19 luglio 1948, n. 6015/36010.

Per quanto riguarda, invece, gli autisti in servizio presso i compartimenti, alla concessione del soprassoldo si farà luogo nel più breve tempo possibile atteso che il Ministero del tesoro ha ormai espresso l'avviso che venga corrisposto il soprassoldo medesimo anche quando detti salariati siano comandati in missione, sempreché risultino soddisfatte le condizioni di legge alle quali è subordinata la concessione.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale ragione l'amministrazione dell'« Anas » non ha provveduto finora ad applicare nei confronti degli operai temporanei in possesso della patente di guida di III grado, le disposizioni contenute nella legge 26 febbraio 1952, n. 67, che prevede per essi l'attribuzione della prima categoria. (6240).

RISPOSTA. — L'« Anas » non aveva all'atto dell'applicazione della legge 26 febbraio 1952, n. 67, personale autista in possesso di patente di III grado che esplicasse esclusivamente od almeno prevalentemente quelle mansioni di conducente che avrebbero consentito l'inquadramento nella 1ª categoria.

Tuttavia si potrà riesaminare la questione sotto il profilo dell'attribuzione della paga per la categoria superiore a quei dipendenti che — si ritiene siano in numero limitatissimo — risulteranno averne frattanto maturato il diritto.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando — in ossequio ad impegno preso — sarà presentato al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

Parlamento il disegno di legge sul riordinamento dell'« Anas ». (6274).

RISPOSTA. — L'« Anas » ha, attualmente, allo studio il proprio riordinamento organico e strutturale, che dovrà formare oggetto di uno schema di disegno di legge.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se sia a conoscenza che il servizio dei cantonieri dell'« Anas » e dei casellanti delle autostrade non è disciplinato da alcun regolamento e che tale deficienza provoca gravissimo nocimento al servizio e vivo malcontento al personale;

per conoscere come e quando intende provvedere. (6316).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il servizio generale dei cantonieri dell'« Anas », vengono applicate le norme vigenti per gli impiegati civili dell'amministrazione dello Stato, mentre per il servizio d'istituto sia ai cantonieri sia ai casellanti vengono impartite dai tecnici di detta azienda istruzioni aggiornate secondo lo sviluppo della tecnica stradale.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se sia a conoscenza che ai cantonieri dell'« Anas » viene imposto l'orario di servizio di otto ore giornaliera in violazione dello stato giuridico degli impiegati civili dello Stato che prescrive per gli impiegati subalterni solamente sette ore di lavoro continuativo (articolo 106 del regio decreto-legge 30 dicembre 1924, n. 2960) e se non ritenga equo ed opportuno impartire disposizioni affinché venga adottato l'orario previsto dalla legge. (6317).

RISPOSTA. — L'« Anas », già nell'anno 1957, ebbe a formulare un apposito quesito alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero del tesoro per conoscere le norme precise da applicare al personale degli agenti subalterni stradali circa l'orario di servizio.

La questione è stata risolta nel senso che le norme contenute nell'articolo 385 del testo unico (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), lasciando in vita il disposto del primo comma dell'articolo 106 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, hanno inteso non modificare la durata di 8 ore stabilita per il personale subalterno.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se sia a conoscenza che i fondi per lavoro straordinario previsti in bilancio dall'« Anas » per pagamento lavoro straordinario ai propri dipendenti sono appena sufficienti a coprire la spesa corrispondente alla media di 11 ore di lavoro straordinario mensile *pro capite*, mentre la legge 11 novembre 1956, n. 7, autorizza all'articolo 9 una media di ore 24.

L'interrogante avverte che in conseguenza della insufficiente disponibilità di fondi l'« Anas » ha da tempo drasticamente sospeso il pagamento del lavoro straordinario alle categorie più bisognose, e cioè ai cantonieri, ai casellanti delle autostrade e agli operai delle officine, e non paga le ore di lavoro straordinario neanche quando vengono effettuate. (6318).

RISPOSTA. — L'« Anas », fra le altre esigenze sistematicamente segnalate al Ministero del tesoro, non manca di far presente l'opportunità di incrementare in modo adeguato anche le assegnazioni in bilancio per compensi per lavoro straordinario.

Il Tesoro, nel quadro generale del bilancio dello Stato, assegna la cifra che nella sua valutazione discrezionale ritiene possibile.

Comunque, la ripartizione di questa cifra viene effettuata dall'« Anas » cercando di adottare nel miglior modo possibile criteri di distribuzione proporzionale tenendo conto della intensità delle prestazioni dei singoli elementi.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito all'amministrazione dell'« Anas » di provvedere al rimborso ai propri dipendenti dei contributi assicurativi versati all'I. N. P. S. durante il periodo di servizio non di ruolo e divenuti indebiti in seguito al riscatto di detto periodo. (6422).

RISPOSTA. — La questione del rimborso dei contributi assicurativi versati per i periodi di servizio non di ruolo ammessi al riscatto è di natura molto complessa dovendosi risalire a situazioni a volte ultra trentennali.

Comunque il lavoro è stato già iniziato e si confida di condurlo a termine al più presto possibile.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è informato che 300 persone a Napoli vivono da circa un mese sulla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

pubblica strada, dove sono stati collocati dopo la evacuazione forzosa dello stabile pericolante nel quale alloggiavano; per conoscere se questo trattamento riservato a questi cittadini italiani è da considerarsi conforme ai principi su cui si regge la nostra Repubblica; e per conoscere che cosa si intende fare per i 300 di Vico 2° Casanova a Napoli. (6577).

RISPOSTA. — Il commissario straordinario del comune di Napoli, a seguito di verifica tecnica collegiale, ordinava lo sgombero immediato dello stabile sito al Vico 2° Casanova n. 17 e contemporaneamente deliberava di erogare alle famiglie interessate un sussidio di lire 20 mila per le spese di sistemazione in alloggio di fortuna.

Le 35 famiglie soggette allo sgombero in data 5 luglio 1959 hanno lasciato lo stabile pericolante ricevendo il sussidio di cui sopra è cenno.

Dette famiglie hanno trovato sistemazione provvisoria in attesa dell'assegnazione a ciascuna di esse di alloggio popolare che si prevede possibile entro breve termine.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla necessità di rendere meno onerose le tariffe praticate dalla S. I. T. A. per il servizio gestito nel comune di Agerola (Napoli) differenziandole e riducendole anche in considerazione della particolare conformazione del comune di cui si parla. (7134).

RISPOSTA. — Il centro di Agerola è servito dalle autolinee extraurbane Amalfi-Castellammare ed Agerola-Napoli, entrambe in concessione alla S. I. T. A.

Il prezzo dei biglietti su entrambe le autolinee è proporzionale, come di norma, alla lunghezza del viaggio.

La tariffa chilometrica media in vigore sulle due autolinee in parola è di circa lire 6 a viaggio per chilometro, esclusi gli oneri fiscali.

La tariffa media di cui sopra corrisponde ad una tariffa chilometrica di lire 7, per i viaggiatori ordinari, e di lire 4,20 per gli abbonati.

Su entrambe le autolinee il prezzo minimo del biglietto è di lire 40, pari a quello fissato con provvedimento di carattere generale (v. circ. n. 129 del 22 marzo 1956) per tutte le autolinee extraurbane.

Le tariffe di cui sopra, commisurate al costo dell'autobus al chilometro, non appaiono onerose e corrispondono a quelle normalmente applicate sugli autoservizi di linea.

Occorre inoltre notare che trattasi di autolinee con tracciato molto acclive ed accidentato.

Il Ministro: ANGELINI.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nel programma di ammodernamento dei tronchi stradali tra la Puglia e Roma, nell'itinerario Bari, Lucera, Campobasso, Frosinone, Roma, sono comprese le opere occorrenti per l'adeguamento del tratto della statale n. 17 da ponte 13 Archi sul Fortore a Foggia. (6464).

RISPOSTA. — L'intero percorso della statale n. 17 « dell'Appennino Abruzzese ed Apulo-Sannitico » — e perciò anche il tratto da Ponte 13 Archi sul Fortore a Foggia — è compreso nell'elenco delle statali da ammodernare con i fondi previsti nel disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: TOGNI.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga di dovere sollecitare il finanziamento dei lavori di sistemazione e la bitumazione della strada provinciale Celenza Valfortore-Ponte 13 Archi, in provincia di Foggia. (6748).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada Celenza-Ponte 13 Archi in provincia di Foggia è inclusa nel programma di viabilità ordinaria da eseguirsi a cura della Cassa per il mezzogiorno per l'esercizio 1959-60.

Per altro, poiché il progetto esecutivo presentato dall'amministrazione provinciale di Foggia è risultato incompleto ed eccessivamente sommario, si è in attesa, dopo un sopralluogo effettuato da un tecnico della Cassa, che il progetto stesso sia opportunamente integrato con altri dati.

A tale uopo si è sollecitata l'amministrazione provinciale di Foggia perché invii, quanto prima possibile, le integrazioni al progetto richieste.

Il Ministro: PASTORE.

MALAGODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende promuovere a favore dei cittadini italiani già residenti in Egitto, che hanno dovuto abbandonare detto paese successivamente alla seconda guerra mondiale, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

conseguenza di avvenimenti politici, specialmente a seguito della crisi di Suez.

Quanto sopra in relazione anche con il fatto che i predetti connazionali rimpatriati non sono compresi nelle categorie di profughi che possano beneficiare delle provvidenze disposte dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive modificazioni. (6503).

RISPOSTA. — È in fase di consultazione interministeriale un progetto di legge, d'iniziativa governativa, recante provvidenze assistenziali a favore dei connazionali rimpatriati dall'Egitto e dalla Tunisia, in dipendenza dei noti avvenimenti verificatisi in quei paesi.

Si soggiunge che in atto i connazionali di cui trattasi, qualora versino in condizioni di bisogno, beneficiano di fatto di un trattamento assistenziale uguale a quello previsto dalle vigenti norme per i profughi di guerra, e precisamente di sussidi giornalieri di lire 210 per il capo famiglia e di lire 100 per ogni componente a carico o, se ospitati in appositi centri di raccolta, di vitto e alloggio gratuito.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'intervento del prefetto di Cosenza per un esame rigoroso della posizione del sindaco e degli altri amministratori del comune di Verbicaro (Cosenza), tutti interessati nella società idroelettrica Abatemarco, fornitrice di energia elettrica al comune. Si fa presente che da più tempo la prefettura di Cosenza è stata regolarmente informata della situazione di incompatibilità in cui si trovano gli amministratori del comune e che formali opposizioni sono state già fatte nei confronti di delibere approvate dalla giunta comunale.

Si precisa, inoltre, che l'intervento del prefetto si rende necessario e urgente anche per il fatto che nella società elettrica Abatemarco è certamente interessato il presidente del consiglio provinciale di Cosenza; il quale della società è stato presidente del consiglio di amministrazione fino al momento in cui è stato sostituito dalla suocera. (1087, già orale).

RISPOSTA. — La competenza per la declaratoria di decadenza degli amministratori comunali che versino in condizioni di ineleggibilità o incompatibilità è devoluta — su formale ricorso degli interessati — agli speciali organi giurisdizionali previsti dal testo unico 5 aprile 1951, n. 203.

Nel caso del comune di Verbicaro, nessun ricorso del genere risulta proposto nei con-

fronti degli amministratori che sarebbero interessati nella società fornitrice di energia elettrica al comune stesso.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre con urgenza una rigorosa inchiesta nei confronti dell'amministrazione comunale di Condofuri (Reggio Calabria), aderendo alla richiesta finora inutilmente avanzata da cittadini e consiglieri comunali al prefetto di Reggio Calabria a mezzo di dettagliati esposti, nei quali sono denunziati episodi gravissimi. In particolare è necessario un preciso accertamento su quanto segue:

a) somme pagate alla tipografia Pizzi per acquisto mobili e stampati e destinazione somme erogate dal Ministero della pubblica istruzione per acquisto materiale didattico per aule scolastiche danneggiate dall'alluvione. L'accertamento è necessario in quanto nessuna aula è stata mai danneggiata;

b) somme destinate all'acquisto di macchine da scrivere e addizionali;

c) somme pagate per acquisto stufe elettriche e destinazione delle stesse;

d) somme pagate per progetti vari, per debiti arretrati e per compensi vari. Si richiede la specificazione delle voci generiche;

e) somme pagate per accertamenti tecnici per usi civici;

f) somme pagate a varie ditte per forniture non specificate; a un impiegato comunale successivamente licenziato e infine per perizie suppletive dell'elettrodotto.

L'interrogante fa inoltre presente che si rende necessaria nello stesso tempo una inchiesta sul funzionamento dell'E. C. A. per accertare i motivi che hanno determinato le seguenti spese:

1°) a favore del parroco Foti per arredamento canonica e per assistenza (lire 1 milione 500 mila);

2°) a favore del parroco Altomonte per arredamento canonica, per riparazione asilo e per campo sportivo (lire 437.000);

3°) a favore di Rodà Filippo fu Giuseppe, Condami Umberto, Parisi Domenico, Squillace Rocco, Modafferi Giuseppe, Casile Giuseppe, Altomonte Guerino, Mandalari Francesco, Stringale Antonio, Errante Giovanni Battista, Nucera Francesco. Si tratta di accertare in modo rigoroso se alle somme pagate corrisponde una effettiva spesa.

L'interrogante precisa che i cittadini di Condofuri considerano il mancato intervento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

ispettivo della prefettura come un atto di aperto favoritismo nei confronti dell'amministrazione, e pertanto sollecita l'intervento del Ministero anche al fine di chiarire i motivi della indifferenza finora dimostrata del prefetto di Reggio Calabria per accuse così gravi. (5178).

RISPOSTA. — Nessun esposto, da parte di cittadini o di consiglieri comunali, risulta finora pervenuto al prefetto di Reggio Calabria circa irregolarità nel funzionamento dell'amministrazione comunale di Condofuri.

Su quanto ora segnalato sono stati disposti accurati accertamenti ispettivi, con i seguenti risultati:

a) Gli acquisti effettuati presso la ditta Pizzi di Reggio Calabria si riferiscono a materiale vario, di cancelleria o di arredamento, per gli uffici comunali e per le scuole, sulla cui effettiva utilizzazione allo scopo non sussistono dubbi.

Le relative forniture hanno formato oggetto di regolare deliberazione e sui preventivi presentati dalla ditta è stato sentito il parere dell'ufficio tecnico erariale.

I contributi concessi dal Ministero della pubblica istruzione, su proposta del provveditore agli studi, nel quadro delle provvidenze previste dal regolamento 26 aprile 1928, n. 1297, sono stati utilizzati dal comune, in conformità alla loro destinazione, per far fronte alla sentita esigenza di rinnovazione dell'attrezzatura delle aule scolastiche.

b - c) L'acquisto di una macchina da scrivere e di un'addizionaltrice, come pure l'acquisto di stufe elettriche (delle quali è stato pure accertato il legittimo uso) sono stati preceduti da regolari deliberazioni, approvate dall'organo tutorio.

d - e - f) Altrettanto regolari, sia nei riguardi della causale della spesa che della formale procedura di liquidazione, sono risultati tutti i pagamenti disposti dall'amministrazione per debiti arretrati verso ditte fornitrici e per compensi dovuti ad esecutori di lavori o di incarichi particolari legittimamente conferiti, ai dipendenti comunali per lavoro straordinario ed in favore, infine, di un impiegato provvisorio per le prestazioni effettuate oltre il termine inizialmente fissato, previa sanatoria - approvata dalla giunta provinciale amministrativa - della di lui posizione al riguardo.

Alla stregua, quindi, delle riferite risultanze ispettive, non può che concludersi per la insussistenza di sostanziali elementi di addebito a carico dell'amministrazione suddetta,

alla quale, per altro, il prefetto ha contestato la frequenza, in effetti eccessiva, del ricorso alla trattativa privata, invitandola a tenere presente, d'ora innanzi, il carattere del tutto eccezionale di tale procedura e la inderogabilità, in ogni caso, della preventiva autorizzazione.

Gli accertamenti ispettivi sono stati estesi, in relazione ai rilievi formulati, anche al locale ente comunale di assistenza.

Anche qui, però, si è dovuta constatare la sostanziale regolarità dei pagamenti disposti, anche se, talora, non preceduti da formali atti deliberativi. Per tale riguardo, l'amministrazione è stata richiamata dal prefetto alla perfetta osservanza della legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando sarà completata la strada per Alessandria del Carretto (Cosenza).

In suddetto comune è praticamente isolato per mancanza di strade; e da epoca immemorabile i cittadini invocano la costruzione della strada rotabile. Nei giorni scorsi ancora una volta si è avuta una manifestazione di popolo per protesta per il mancato mantenimento delle promesse più volte fatte.

Per sapere in conseguenza quali provvedimenti urgenti saranno adottati. (6471).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di allacciamento del comune di Alessandria del Carretto all'abitato di Albidona questa amministrazione ha sino ad ora finanziato lavori per una spesa complessiva di lire 396.635.536.

Di tali lavori sono, attualmente, in corso di esecuzione quelli relativi al quarto ed al quinto lotto.

Per il completamento dell'opera è prevista la spesa di circa lire 400 milioni, alla quale sarà provveduto nei futuri esercizi con i fondi in gestione del provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria.

Il Ministro: TOGNI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando si provvederà allo sdoppiamento del compartimento « Anas » per la Calabria.

L'interrogante fa presente che nell'ottobre del 1957, in sede di discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, il ministro Togni precisò « che lo sdoppiamento richiesto è stato approvato da tempo e risolto con ap-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

posito disegno di legge su proposta dell'«Anas». Esso è al Consiglio dei ministri».

La risposta del ministro fu determinata da un ordine del giorno presentato dall'interrogante, nel quale si facevano presenti le ragioni che consigliavano lo sdoppiamento richiesto e la creazione di un nuovo compartimento «Anas» con sede a Cosenza.

A distanza di oltre un anno e mezzo quelle ragioni ancora esistono, e perciò si sollecita il pronto adempimento dell'impegno formale assunto dal ministro dei lavori pubblici il 3 ottobre 1957. (6654).

RISPOSTA. — Il disegno di legge cui si fa cenno non ha avuto ulteriore seguito per fine legislatura.

Si assicura, comunque, che è intendimento dell'«Anas» di far luogo ad un riordinamento della propria struttura organica.

In tale sede non si mancherà di esaminare la possibilità di un eventuale sdoppiamento di taluni compartimenti.

Il Ministro: TOGNI.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle continue violazioni alla legge sulle opere idrauliche, commesse nella costruzione e nel rafforzamento degli argini del basso Polesine.

Il testo unico sulle opere idrauliche, 25 luglio 1904, n. 523 e successive modificazioni, vieta infatti, all'articolo 96, lettera f), gli scavi del terreno a distanza dal piede degli argini minore di 10 metri.

Detta norma è spesso violata in quanto il prelevamento del materiale da riporto avviene proprio alla base dell'argine stesso del quale si viene così ad indebolire la resistenza.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ripristinare il rispetto della legge e per impedire che un difettoso sistema di lavorazione annulli in parte l'efficacia dell'opera. (6319).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati circa la violazione della legge sulle opere idrauliche negli scavi del terreno prossimo agli argini del basso Polesine non si sono in effetti mai verificati, per quanto a conoscenza di questa amministrazione, né in provincia di Ferrara né in quella di Rovigo.

In particolare per quel che si riferisce alla provincia di Ferrara, l'ufficio del genio civile ha sempre vigilato perché non venissero effettuati scavi del terreno a distanza minima di metri 10 dal piede degli argini stessi, richiedendo, anzi, una distanza minima di metri 30.

Nella provincia di Rovigo è in vigore, per quanto riguarda la polizia idraulica, il cosiddetto regolamento Ansaldo, applicato in data 27 dicembre 1820, che stabilisce le seguenti distanze minime per gli scavi: a fiume metri lineari 4; a campagna scoline metri lineari 4; scavi ordinari metri lineari 50.

Tali distanze sono state dappertutto rispettate nei lavori eseguiti dall'ufficio del genio civile di Rovigo, il quale, in genere, nei recenti lavori di rialzo e ringrosso delle arginature di 2ª categoria del fiume Po, non ha permesso che gli scavi a campagna fossero fatti a distanza minore di metri lineari 50, 55, 60, per le zone del basso Po e di metri lineari 150 per quelle dell'alto Po. A fiume di metri lineari 10 e solo eccezionalmente di metri lineari 5 in zone particolarmente difficili, sempre calcolati a partire dalle unghie arginali.

In effetti, in seguito al generale abbassamento del territorio del delta, molte golene, le quali anticamente emergevano dalle acque del fiume, sono andate sommerse, per cui non sono più visibili neppure in periodo di magra del fiume.

Tale fatto può avere generato, in un osservatore non attento, l'equivoco di ritenere che le benne degli escavatori abbiano prelevato materiale a distanze minori di quelle regolamentari.

Non può escludersi in via assoluta che per qualche manovra errata da parte di qualche impresa si sia, in casi sporadici, contravvenuto alle suddette regole.

Il Ministro: TOGNI.

MENCHINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per sapere se giudichi lecito e non ritenga di intervenire contro il comportamento del prefetto di Livorno, che con fonogramma alla stazione dei carabinieri di Capoliveri (isola d'Elba) proibiva senza alcun motivo un comizio all'aperto indetto dal P. S. I. per il giorno 28 maggio 1959 alle ore 18,30 con oratore ufficiale il professor Torrigiani, presidente della provincia di Livorno, ed avente per tema «Distensione e pace nella politica del P. S. I.» (6641).

RISPOSTA. — Il comizio, di cui si fa cenno, venne vietato dal questore di Livorno per comprovati motivi di ordine pubblico.

Esso, infatti, coincideva con manifestazioni religiose in occasione della tradizionale festività del *Corpus Domini* che, per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

altro, aveva richiamato nell'isola d'Elba una notevole affluenza di turisti.

Il provvedimento in questione fu notificato, per il tramite della stazione dei carabinieri di Capoliveri, ai promotori del comizio, i quali furono anche invitati a spostarlo in luogo chiuso.

A dimostrare, poi, la fondatezza e l'obiettività del divieto adottato, basta considerare che un precedente analogo comizio del predetto professor Torrigiani, sullo stesso argomento, indetto per il 16 maggio nella medesima località, fu regolarmente autorizzato non sussistendo particolari motivi ostativi come quelli suindicati, sebbene non sia stato poi tenuto per mancato intervento dell'oratore.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MERENDA, MALFATTI, BALDELLI, VALIANTE, D'AREZZO, SCARASCIA, SEDATI, DE MARZI, FRACASSI, CIBOTTO, SCARLATO, BARTOLE, BRUSASCA, MONTE, COCCO MARIA, AMODIO, VERONESI, BERRY, RUSSO VINCENZO, BIASUTTI e BONTADE MARGHERITA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se non sia a loro conoscenza il grave stato di disagio in cui moltissime e vaste zone d'Italia si trovano per l'esaurimento della validità e degli stanziamenti previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 636, recante provvidenze in favore delle regioni colpite da alluvioni nel periodo dal 1° gennaio 1951 al 15 luglio 1954. Infatti la predetta legge ripartisce gli stanziamenti fino all'esercizio finanziario 1957-58 ed ha inteso provvedere alle riparazioni dei danni verificatisi solo nel periodo 1951-1954.

Poiché gli stanziamenti previsti dalla predetta legge sono stati assolutamente insufficienti per la riparazione dei danni effettivamente verificatisi e poiché, disgraziatamente, negli anni successivi al 1954 — e si può ben dire fino ad oggi — si sono verificate alluvioni anche più gravi in varie regioni del paese, si chiede se non si ritenga urgente ed indilazionabile proporre alla Camera un provvedimento legislativo che, tenuto conto delle varie segnalazioni pervenute dagli uffici tecnici competenti, disponga — con relativi congrui stanziamenti — le necessarie provvidenze atte al ripristino definitivo dei danni, al di là di quegli interventi di pronto soccorso che hanno sempre carattere limitato e provvisorio.

A tal proposito non sembra inopportuno agli interroganti richiamare l'attenzione dei

ministri competenti sulla necessità di inserire, nei rispettivi bilanci, un capitolo permanente (diverso da quello relativo al richiamato pronto soccorso) che preveda e provveda a fronteggiare queste calamità, ormai purtroppo annualmente ricorrenti. (3593).

RISPOSTA. — Per far fronte alle esigenze delle varie zone del territorio nazionale colpite dalle alluvioni verificatesi dal 1° gennaio del 1951 al 31 luglio 1954 sono state emanate varie disposizioni legislative contenenti autorizzazioni di spesa per gli interventi da effettuare nel settore delle opere pubbliche e dell'agricoltura.

Altri provvedimenti straordinari sono stati anche adottati per la ripresa dell'attività produttiva nelle zone interessate da pubbliche calamità.

Le provvidenze di cui sopra, se in taluni settori si sono dimostrate adeguate alla necessità, in altri, come in quelle delle opere pubbliche, nel quale maggiori sono stati i danni conseguenti a tali calamità, non sono apparsi proporzionali alla entità del bisogno.

Ciò è risultato dal rilevamento che questo Ministero ha effettuato, tramite i provveditori alle opere pubbliche, al fine di conoscere il fabbisogno ancora occorrente per la riparazione definitiva dei danni arrecati da avversità atmosferiche.

Purtroppo le ben note condizioni del bilancio dello Stato non consentono attualmente di poter disporre di adeguati fondi per cui la questione viene tenuta costantemente presente perché possa darsi soluzione ripartita nel tempo appena situazioni favorevoli lo consentiranno.

Quanto alla proposta contenuta nell'ultima parte della interrogazione, relativa alla istituzione in bilancio dei vari ministeri interessati di un apposito capitolo col quale provvedere alla riparazione dei danni alluvionali che possano annualmente verificarsi, essa potrebbe formare oggetto di considerazione ove venisse condivisa anche dalle altre amministrazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Sulla insostenibile situazione degli alluvionati del comune di Francavilla Angitola in provincia di Catanzaro.

Le alluvioni del 1951 e del 1953 arrecarono gravi danni all'abitazione ed alle campagne di Francavilla: terreni sconvolti ed isteriliti, alberi e raccolti distrutti, case di abitazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

crollate o danneggiate, masserizie distrutte. Tale disagio si abbatteva su una popolazione particolarmente povera che ritraeva gli scarsi mezzi di sussistenza dal proprio lavoro.

Sebbene in misura insufficiente, con gli stanziamenti della legge 28 dicembre 1953, n. 938, alcune abitazioni furono ricostruite e consegnate ai più disagiati senza tetto.

Giorni or sono l'Istituto autonomo case popolari di Catanzaro ha notificato agli alluvionati l'intimazione di pagare entro 10 giorni somme che si aggirano sulle lire centomila ognuno.

Ingiustificata e non solvibile appare tale impostazione ove si consideri che trattasi di famiglie numerose (in media da 5 a 9 componenti) in condizioni economiche aggravate rispetto al 1953 oltre che per i danni subiti per la sopravvenuta decurtazione dei redditi agricoli e per la accresciuta disoccupazione nelle campagne.

L'interrogante chiede se in tali condizioni i ministri interrogati non ritengono elementare atto di giustizia e di umanità l'intervenire perché ogni procedimento di esazione nei confronti delle 31 famiglie alluvionate di Francavilla venga subito sospeso, e perché a seguito di accertamenti imparziali venga concordato con le famiglie stesse, per il futuro, un canone annuo che tenga conto dei danni subiti e delle tristi condizioni economiche delle famiglie stesse. (6413).

RISPOSTA. — È, innanzi tutto, opportuno precisare che le alluvioni verificatesi in Calabria negli anni 1951 e 1953 non hanno affatto causato nel comune di Francavilla Angitola i gravi danni indicati dall'interrogante. Nel settore edilizio, infatti, non si è avuto alcun crollo e qualche abitazione pericolante, più per vetustà che per i danni causati dal maltempo, venne fatta sgomberare e successivamente abbattuta.

Ciò nonostante, gli interventi di questo Ministero sono stati oltre che sollecitati anche più che adeguati alle necessità, ove si consideri che dal 1952 al 1958 sono stati costruiti ben 56 alloggi, dei quali 24 dati in gestione all'Istituto autonomo case popolari di Catanzaro.

Sin dall'epoca della consegna di tali alloggi, detto ente ha periodicamente chiesto agli assegnatari la corresponsione del canone di fitto, stabilito nei modi di legge, senza però ottenere alcun risultato, tanto che ogni assegnatario risulta debitore di somme che vanno da lire 25 mila a lire 100 mila.

Pur tuttavia, l'Istituto in parola assicura di non avere mai fatto eccessive pressioni sugli assegnatari e di essere, anzi, disposto ad andare loro incontro con la realizzazione delle somme dovute.

Il Ministro dei lavori pubblici: Togni.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se intende provvedere sollecitamente al finanziamento della autostrada del sole da Salerno a Reggio Calabria e, eliminando ogni intralcio e difficoltà, provvedere alla sollecita esecuzione dell'opera così come provvedette per l'autostrada della regione siciliana; se intende sottoporre l'esame del tracciato allo studio dei tecnici dei Ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria e del turismo. (6776).

RISPOSTA. — Lo studio per il progetto di massima del tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è già in corso e sarà tra breve perfezionato.

Per quanto riguarda la progettazione esecutiva ai fini della realizzazione dell'autostrada, si potrà dare inizio alla relativa elaborazione non appena sarà possibile reperire gli ingenti mezzi finanziari occorrenti per la costruzione della costosa opera.

Il Ministro: Togni.

MINASI. — *Al Ministro della difesa.* — Al fine di conoscere quando sarà liquidata finalmente la pensione all'appuntato dei carabinieri Priolo Alfredo di Demetrio, nato a Reggio Calabria il 7 gennaio 1909, collocato in congedo il 7 gennaio 1957 per raggiunti limiti di età.

L'istanza e i documenti relativi furono inviati a codesto Ministero nell'ottobre 1956. (7067).

RISPOSTA. — La pratica di pensione ordinaria cui ci si riferisce è stata già definita ed il relativo certificato d'iscrizione rimesso all'interessato tramite l'ufficio provinciale del tesoro di Catanzaro.

Il Ministro: Andreotti.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere quale pratica attuazione abbia sin qui avuto, in provincia di Reggio Calabria, la disposizione di cui all'articolo 5 della deliberazione n. 70 del 18 marzo 1958, dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, secondo la quale gli incarichi conferiti fino alla data 13 novembre 1953 — nell'ambito di ogni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

federazione provinciale — intesi come numero di sedute consultoriali, restano confermati in favore degli specialisti a cui furono attribuiti: a condizione però che lo specialista non abbia in atto rapporti d'impiego o rapporti professionali con altri enti, che comportino complessivamente un compenso fisso e continuativo di lire 100 mila.

Per conoscere in particolare se è da ritenersi legittima la permanenza nell'incarico di dirigente il consultorio pediatrico dell'O. N. M. I. di Palmi del dottor Antonino Barone il quale, oltre ad essere ufficiale sanitario, è direttore del brefotrofo, nonché sanitario aggregato definitivo delle carceri giudiziarie dello stesso comune.

Per conoscere infine se non ritenga doveroso, per inoppugnabili motivi di elementare giustizia, promuovere quei provvedimenti atti a eliminare l'evidente clientelismo politico ai danni di numerosi altri qualificati pediatri aspiranti da epoca remota ad uno di tali incarichi. (6519).

RISPOSTA. — La norma dell'articolo 5 della deliberazione n. 70 del 18 marzo 1958 dispone che i posti lasciati liberi dai medici consultoriali fruenti di altri introiti per incarichi fissi e continuativi superiori alle lire 100 mila mensili debbono essere assegnati per concorso e non essere assegnati per chiamata dall'O. N. M. I.

Per altro il succitato articolo non è applicabile nei confronti del dottor Barone in quanto risulta che tutti gli incarichi da lui ricoperti sono di natura provvisoria.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica di progettazione ed attuazione del piano regolatore nella località Trodio del comune di Palmi, nella cui zona da qualche decennio è prevista la costruzione di un nuovo e moderno complesso carcerario.

Risulta in particolare all'interrogante che, per la sistemazione stradale della zona in questione, il competente genio civile di Reggio Calabria ha redatto e trasmesso fin dallo scorso anno per l'approvazione un progetto comportante un onere di circa 100 milioni di lire. (6521).

RISPOSTA. — Il competente ufficio del genio civile di Reggio Calabria sta rielaborando il progetto di lire 100 milioni, relativo all'ampliamento del piano regolatore di Palmi, nella località « Trodio », secondo alcuni sug-

gerimenti espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e concernenti la configurazione della rete stradale della zona.

Tale progetto, dopo la rielaborazione di cui sopra, verrà di nuovo sottoposto all'esame del predetto Consiglio superiore, ai fini della emissione del provvedimento di inclusione nel piano regolatore di Palmi della zona di ampliamento della località Trodio.

Successivamente, sarà esaminata la possibilità di finanziare sia le opere di sistemazione stradale di cui al progetto sopraccennato, sia la costruzione del complesso carcerario già prevista nella precitata località.

Il Ministro: TOGNI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato dei provvedimenti che intende adottare a carico del dirigente il commissariato di pubblica sicurezza di Ostuni (Brindisi), il quale — nel corso di un comizio tenuto dal signor Giuseppe Valente il 28 aprile 1959, sul tema *Il partito comunista italiano per la pace e contro l'installazione di rampe per missili atomici* — suscitando vivo malumore tra gli ascoltatori, interrompeva l'oratore nel momento in cui questi esprimeva alcune critiche nei confronti della politica del Governo, con l'assurdo ed illegittimo pretesto che non si sarebbe attenuto all'argomento annunciato. (6047).

RISPOSTA. — Il comizio cui si fa cenno era stato preannunciato alla questura di Brindisi, indicandovi come oratore ufficiale il ragioniere Enzo Di Noi, e come tema *Per la pace e per una nuova maggioranza democratica*.

La manifestazione aveva luogo, sostituendosi all'oratore precedentemente designato il signor Giuseppe Valente, il quale, anziché attenersi al tema prestabilito, divagava dall'argomento, pronunciando in termini vivaci frasi lesive per il prestigio del Governo.

Il funzionario dirigente l'ufficio di pubblica sicurezza di Ostuni, preposto al servizio di ordine pubblico, molto opportunamente interveniva invitando l'oratore a moderare il suo linguaggio.

In seguito a tale intervento, la manifestazione poteva concludersi senza altri inconvenienti.

Nessun rilievo può, dunque, muoversi all'operato del funzionario che ha agito con tatto, senso di opportunità e consapevole responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti in merito al finanziamento del mutuo di lire 6 milioni richiesto dal comune di San Michele Salentino (Brindisi) per la sistemazione del cimitero comunale e la ultimazione della chiesa, considerato anche che l'indifferibilità dell'opera è stata rappresentata con lettera del genio civile in data 31 dicembre 1957, protocollo n. 4281. (6348).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di San Michele Salentino ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 54 milioni, ritenuta necessaria per l'ampliamento del cimitero, ivi compreso il completamento della chiesa colà esistente, trovasi inclusa nella graduatoria per l'esercizio finanziario 1959-60, compilata a termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo a nuove concessioni di contributi per lavori del genere.

Il Ministro: TOGNI.

MONASTERIO E GULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato del grave arbitrario divieto opposto dal questore di Brindisi a conferenze religiose promosse, per i giorni 5 e 19 aprile 1959, nel comune di Cisternino (Brindisi), ad iniziativa del signor Mosè Baldari, pastore evangelico.

E per essere informati delle misure che intende adottare per assicurare ovunque il rispetto della libertà di religione, così deplorabilmente offesa, e per impedire che siffatti inammissibili arbitri si abbiano a ripetere. (6467).

RISPOSTA. — Il divieto opposto dalla questura di Brindisi alle conferenze cui si fa cenno è da porre in relazione alla situazione venutasi a creare a Cisternino, dove un esiguo gruppo di protestanti di rito evangelico si è messo in contrasto con la popolazione locale nella quasi totalità di religione cattolica.

All'origine dei dissensi sono le offese pubblicamente arrecate alla religione cattolica durante una conferenza tenuta in una piazza di Cisternino dall'ex sacerdote ed ora pastore evangelico, Macri Teodoro, che per tale fatto fu processato e condannato dal pretore di Fasano.

Non vi può essere dubbio che, in questo stato di cose, la conferenza preannunciata per il 5 aprile 1959 sarebbe stata causa di disordini. Ancor più pericolosa, suscettibile di

determinare gravi azioni perturbatrici, sarebbe stata la conferenza prevista per il 19 successivo, per la quale era stato designato come oratore lo stesso ex sacerdote Macri Teodoro.

Il divieto delle due riunioni, disposto dal questore di Brindisi, è pertanto legittimamente motivato dalla indispensabile necessità di salvaguardare, nella situazione anzidetta, l'ordine e la tranquillità pubblica.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende provvedere in ordine alle opere pubbliche che il comune di Armeno (Novara), noto centro turistico e monte del lago d'Orta, ha predisposto e tuttora attendono di essere attuale.

Si tratta in primo luogo della fognatura, progettata fin dal 1953 e per la quale l'amministrazione comunale aspetta ancora oggi l'approvazione del Ministero, nonché la concessione del mutuo.

Vi è, inoltre, l'acquedotto, la cui costruzione, iniziata dal 1955, non è ancora portata a termine, mentre il bacino di carico è già divenuto inefficiente prima ancora della sua entrata in funzione. A questo riguardo, mentre l'amministrazione comunale ha già inviato ben tre proposte al direttore dei lavori e al genio civile per i parecchi milioni fatti spendere per l'acquedotto che non funziona, la popolazione del paese è vivamente allarmata per il continuo aumento delle tasse comunali, specie l'imposta di famiglia, senza avere per altro il beneficio dell'acqua.

Oltre alla pratica, immediata attuazione delle predette opere pubbliche, gli interroganti chiedono altresì una severa inchiesta che accerti le responsabilità in ordine alle lamentate deficienze. (6522).

RISPOSTA. — Il comune di Armeno (Novara) per la costruzione dell'acquedotto ha già ottenuto da questo Ministero il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949 n. 589 su due lotti di lavori, dell'importo, rispettivamente, di lire 10 milioni e di lire 6.500.000. I lavori del secondo lotto sono attualmente in corso, mentre per quelli del primo lotto, già terminati, è stato nominato il collaudatore, il quale, in sede di collaudo, dovrà accertare le deficienze segnalate dal predetto comune circa il serbatoio di carico, per gli eventuali provvedimenti da adottare.

Si fa, comunque, rilevare che allo stato attuale l'acqua delle sorgenti è convogliata

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

direttamente nelle reti di distribuzione, precludendo, per ora, l'uso del serbatoio.

Per quanto si riferisce, poi, alla costruzione della fognatura nel comune in parola, si informa che la relativa domanda di contributo sarà presa in esame quando la disponibilità dei fondi consentirà di procedere a nuovi finanziamenti per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

MUSOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di una sezione distaccata dell'istituto tecnico a Cefalù (Palermo). Verso questa cittadina, centro commerciale turistico e assai progredito modernamente, gravitano gli interessi e la vita delle popolazioni di circa 20 comuni dell'antico circondario. (6828).

RISPOSTA. — Si avverte l'interrogante che nel piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60 è prevista l'istituzione in Cefalù di una sezione per geometri staccata dall'istituto tecnico commerciale e per geometri Parlatore di Palermo.

Il Ministro: MEDICI.

NATALI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali misure terapeutiche e profilattiche siano state prese o siano per essere adottate per la epidemia di brucellosi che gravi danni sta arrecando al patrimonio zootecnico della provincia de L'Aquila. (7226).

RISPOSTA. — Con il nuovo regolamento di polizia veterinaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 1954, n. 320, sono state emanate apposite disposizioni per la lotta sistematica contro la brucellosi ovina e caprina, non regolamentata in precedenza.

Tali disposizioni prevedono l'attuazione di idonei accertamenti diagnostici per l'identificazione degli animali infetti nonché l'applicazione di adeguate norme restrittive per evitare la propagazione della malattia nelle zone dove sono evidenziati focolai di infezione.

Inoltre, l'autorità sanitaria provinciale può disporre, ove lo ritenga necessario, l'obbligo del controllo diagnostico sugli effettivi delle greggi transumanti o al pascolo vacante, in considerazione del fatto che gli animali appartenenti a tali greggi rappresentano la più pericolosa fonte di contagio per la diffusione a distanza dell'infezione brucellare.

Con circolare n. 51 del 19 maggio 1956 sono state, poi, impartite agli uffici veteri-

nari provinciali dettagliate istruzioni per la più ampia applicazione delle suddette norme regolamentari e per la organizzazione nelle province più colpite dalla malattia di organiche azioni di profilassi, da ripetersi periodicamente allo scopo di conseguire il graduale risanamento delle greggi.

Al fine di facilitare tali iniziative sono stati previsti gli interventi finanziari da parte di questo Ministero, intesi a rendere possibile l'espletamento a titolo completamente gratuito delle ricerche diagnostiche nonché l'organizzazione di campi contumaciali per l'isolamento degli animali ammalati. Allo scopo poi di favorire il più rapido risanamento è stata anche prevista la concessione di un contributo a favore degli allevatori disposti ad abbattere tutti gli animali riconosciuti infetti.

A seguito di tali interventi la lotta anti-brucellare è andata intensificandosi di anno in anno.

Tenuto conto della corresponsione di un indennizzo di lire 2 mila per ogni ovino o caprino abbattuto, si può precisare che la spesa sostenuta si aggira sui trenta milioni annui.

Deve, poi, aggiungersi che è stato sollecitato più volte l'intervento finanziario delle amministrazioni locali; ma, se si fa eccezione di qualche lodevole iniziativa, deve convenire che l'adesione è stata del tutto trascurabile.

Occorre, inoltre, considerare che sovente l'azione sanitaria svolta in tale settore del servizio veterinario non solo trova la massima incomprensione degli allevatori interessati, ma a volte è addirittura ostacolata dagli stessi che, per ragioni fiscali ed economiche di carattere contingente, tentano di occultare i focolai di infezione, sottraggono spesso una parte degli animali da sottoporre ad accertamento e contravvengono alle disposizioni impartite, rendendo inoperanti le misure sanitarie atte ad evitare la diffusione e la persistenza nell'ambiente della malattia che, come è noto, è di per se stessa difficilmente controllabile per le particolari caratteristiche epizootologiche.

Il Ministro: GIARDINA.

PAJETTA GIAN CARLO E FOGLIAZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui i lavori da eseguirsi sul Po a Casalmaggiore (Cremona), nel quadro delle opere previste per il tratto da foce Adda a foce Mincio, non sono ancora stati iniziati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

Gli interroganti ritengono utile un sollecito intervento, anche in considerazione del fatto:

1°) che nello scorso aprile 1959 si era data notizia di lavori già appaltati per tali opere, per una cifra di tre miliardi;

2°) che nella zona di Casalmaggiore lo stato della disoccupazione bracciantile e operaia è di tale gravità e la depressione economica così drammatica, da sollevare le giuste preoccupazioni e le necessarie pressioni da parte di tutti i partiti politici e delle organizzazioni sindacali, nonché dell'amministrazione comunale democristiana; l'inizio dei lavori potrebbe attenuare in parte tale grave situazione. (6543).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in data 8 maggio 1959, comunicò l'aggiudicazione dei lavori citati alla impresa Farsura ed impartì alla sezione autonoma del genio civile per il Po di Parma l'ordine di provvedere alla consegna dei lavori sotto riserva di legge. Detto ufficio, infatti, d'accordo con l'impresa, fissò per il 25 maggio 1959 la prima visita sopraluogo, che, per altro, non poté essere effettuata per la nuova intumescenza del Po che impediva l'accesso delle opere in alveo, sommerse dalle acque.

Tale sopraluogo ha avuto luogo il 4 giugno 1959 ed altri ne seguiranno a brevissimo intervallo, in modo che il 1° luglio 1959 potrà essere redatto il verbale di consegna delle opere, le quali avranno subito inizio, sempre, bene inteso, che lo consenta il livello delle acque del fiume, tuttora notevolmente elevato.

Il Ministro: TOGNI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non è stata accolta la domanda per la concessione del contributo statale per la costruzione di alloggi previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, fatta fin dal 18 dicembre 1954 dalla cooperativa edilizia *Franagar non Flectar* costituita in Pescara il 15 marzo 1954, mentre sono state da tempo sovvenzionate innumerevoli altre cooperative sorte in epoca successiva e delle quali, per restare nell'ambito della detta città, si segnala quella denominata Villa Fabio sorta il 4 agosto 1954 e sovvenzionata con decreto ministeriale n. 22558 del 31 dicembre 1957, registrato alla Corte dei conti il 31 febbraio 1958 al foglio n. 365. (6479).

RISPOSTA. — Per insufficienza di fondi è stato possibile accogliere, nei decorsi esercizi,

solo una minima parte delle numerosissime richieste avanzate da cooperative edilizie, intese ad ottenere il contributo statale per la costruzione di alloggi per i propri soci, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Essendo ormai competamente esauriti i fondi a suo tempo stanziati, la richiesta della cooperativa edilizia *Franagar non Flectar* di Pescara sarà tenuta in evidenza per esaminare la possibilità di adottare un provvedimento favorevole, nell'eventualità che venga autorizzata una nuova spesa a favore dell'edilizia economica e popolare.

Il Ministro: TOGNI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Cupello (Chieti) non ha finora ottenuto il finanziamento di nessuna delle opere pubbliche da anni progettate e precisamente:

a) la sistemazione delle strade interne (domanda inviata in data 30 dicembre 1953, protocollo n. 3309 e ripetutamente sollecitata e rinnovata il 31 dicembre 1958, protocollo n. 3843);

b) la ricostruzione della rete idrica interna (domanda inviata il 30 dicembre 1957 e ripetuta il 31 dicembre 1958, protocollo n. 2843);

c) la costruzione del pubblico mattatoio (la pratica è stata iniziata da oltre un decennio);

d) la costruzione di un edificio scolastico in contrada Ramigliano (domanda inviata con la necessaria documentazione al provveditorato agli studi di Chieti in data 26 settembre 1958 con protocollo n. 2918);

e) la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo (domanda inviata al provveditorato agli studi nella stessa data con numero di protocollo 2916);

f) la costruzione di case popolari, la quale si impone anche per dare alloggio alle famiglie che hanno dovuto sgomberare le loro case minacciate dalla frana che ha investito un intero rione.

Fa presente che lo stesso comune di Cupello conta 4.358 abitanti, è stato duramente provato dagli eventi bellici avendo avuti 140 morti tra la popolazione civile e subito considerevoli danni nell'abitato ed è un centro agricolo di prim'ordine. (6481).

RISPOSTA. — Le domande con le quali il comune di Cupello (Chieti) ha chiesto il contributo statale previsto dalle leggi 3 agosto 1949 n. 589 e 15 febbraio 1953 n. 184 nelle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

spese necessarie per la costruzione della rete idrica interna, del mattatoio e per la sistemazione delle strade interne sono state incluse nella graduatoria compilata per l'esercizio finanziario 1959-60 a termini della precitata legge n. 184.

Esse, pertanto, saranno prese in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Si può, altresì, dare assicurazione che la necessità della costruzione nel predetto comune di alloggi popolari sarà tenuta presente in sede di formulazione dei venturi programmi.

Per quanto si riferisce alla costruzione, nel ripetuto comune, di edifici scolastici, si assicura del pari che, ove tale ente, uniformandosi alle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 9 agosto 1954 n. 645, rinnovi le proprie domande entro il 30 settembre 1959, tramite il competente provveditorato agli studi, le domande stesse saranno prese in esame, allorché sarà formulato da questo Ministero, d'intesa con quello della pubblica istruzione il programma esecutivo di edilizia scolastica.

Il Ministro: TOGNI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà finanziato il progetto per la sistemazione delle strade interne dell'abitato di Guardiabrana del comune di Torrebruna (Chieti), progetto redatto dal genio civile di Chieti e debitamente approvato da quasi tre anni.

L'interrogante fa presente che trattasi di danni di guerra. (6777).

RISPOSTA. — Per i lavori di riparazione delle vie San Gregorio e del Popolo nella frazione di Guardiabrana del comune di Torrebruna, danneggiate da eventi bellici, è stata già approvata, sin dal 14 luglio 1958 una perizia per l'importo di lire 6.300.000.

I lavori suddetti verranno condotti a termine entro il mese di luglio 1959.

Nella istanza avanzata dal comune, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230 non figurano altre strade interne da riparare nella predetta località, in conseguenza di eventi bellici, oltre quelle sopra indicate per le quali si è già provveduto.

Il Ministro: TOGNI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che da ben tre anni non si pagano

agli insegnanti delle scuole medie di primo e secondo grado le indennità esami;

se non ritenga d'intervenire per una sollecita corresponsione ai suddetti insegnanti di quanto dovuto, per altro in misura così modesta ed affatto corrispondente alle responsabilità ed agli onerosi compiti che derivano dalla loro partecipazione alle commissioni d'esami.

se non ritenga, infine, il ministro di proporre l'aumento delle suddette indennità. (6900).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopra riportata, si fa presente, anzitutto, che le indennità di esami agli insegnanti delle scuole medie di primo e secondo grado, sono state sempre puntualmente pagate ogni anno, sia pure nella modesta misura prevista dall'articolo 3 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1076 (compenso giornaliero di lire 120 più propina di lire 15 per ogni candidato esaminato).

Per quanto attiene, poi, all'auspicato aumento di detta indennità; si comunica che, con legge 2 febbraio 1959, n. 30, il compenso giornaliero per i componenti le commissioni degli esami di ammissione, di licenza, di idoneità o promozione, è stato stabilito in lire 400, a decorrere dalle sessioni di esami dell'anno scolastico 1955-56.

In relazione all'entrata in vigore della predetta legge, il Ministero ha chiesto subito ai provveditori agli studi elementi per l'accreditamento dei fondi necessari al pagamento dell'indennità secondo la nuova misura, e, sulla base delle segnalazioni ricevute, ha provveduto ai relativi accreditamenti, secondo le disponibilità di bilancio.

Il pagamento dell'indennità in parola sarà completato non appena il Ministero del tesoro avrà concesso la maggiore assegnazione di fondi, già richiesta, per l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro: MEDICI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere s'è vero che negli esami di abilitazione decentrata tenuti a Palermo, nel liceo Garibaldi, l'8 maggio 1959, il testo che è stato dato della versione dall'italiano al latino, preso dalle *Operette morali* del Leopardi, è integralmente riportato con la traduzione latina al lato del volume: *La versione latina* del professor Vittorio d'Agostino, edizione S.E.I. dell'anno 1958; nel caso rispondesse al vero, quali provvedimenti intenda adottare. (6901).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni, gli esami di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio hanno luogo presso i provveditorati agli studi, che sono di volta in volta indicati nell'ordinanza ministeriale che indice la sessione.

Il Ministero provvede alla nomina delle singole commissioni giudicatrici e, qualora per determinate discipline le prove scritte debbano svolgersi in più sedi, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, procede al sorteggio di una o più commissioni fra quelle nominate per la stessa classe di esame e alla loro previa convocazione presso il Ministero stesso, per la determinazione del tema unico nazionale da assegnare ai candidati.

Premesso ciò, si informa che per la determinazione del testo della traduzione dall'italiano in latino, valido per la prova svolta il giorno 8 maggio 1959 in 12 sedi, furono sorteggiate e convocate al Ministero il giorno 21 aprile le commissioni giudicatrici per le sedi di Roma, di Palermo e di Catania, costituite da docenti universitari e medi.

In relazione all'interrogazione non sembra che possa essere attribuita alcuna importanza al rilievo che il testo di cui trattasi sia contenuto, con la traduzione a fronte, nel volume *La versione latina* del professor Vittorio d'Agostino, edizione S.E.I. dell'anno 1958.

Trattasi, invero, di un brano scelto da un'opera del Leopardi, che le anzidette commissioni, tenute unicamente a conoscere la produzione scientifica relativa alla propria disciplina di insegnamento, non erano in alcun caso obbligate a sapere che fosse pubblicato e tradotto nel manuale predetto.

D'altra parte, non si può presumere che i candidati agli esami della sede di Palermo o di altra sede conoscessero, in precedenza, il testo da tradurre e si fossero muniti del relativo traduttore. I temi di esame, infatti, vengono determinati e chiusi in buste sigillate dalle commissioni esaminatrici nella loro esclusiva competenza, al di fuori di qualsiasi ingerenza degli organi ministeriali, ai quali spetta unicamente il compito della trasmissione dei pieghi ai dipendenti provveditori agli studi.

Ad ogni modo, si avverte l'interrogante che le commissioni medesime, già informate dell'involontario inconveniente, non mancheranno di perseguire col massimo rigore ogni caso di plagio e di svolgere un più approfondito esame in occasione delle prove orali, al

fine di giungere ad un adeguato ed esatto giudizio sul grado effettivo di preparazione di ciascun candidato.

Il Ministro: MEDICI.

PIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sollecitare la definizione della pratica relativa alla costruzione della fognatura nel comune di Veniano (Como).

L'interrogante fa rilevare l'urgenza dell'opera a garanzia della salvaguardia igienico-sanitaria della popolazione interessata. (6430).

RISPOSTA. — Per i lavori di ricostruzione della fognatura di Veniano (Como) venne promesso, da questo Ministero, nel giugno 1958 il contributo nella prevista spesa di lire 21 milioni, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 29 luglio 1957, n. 635.

Si è, pertanto, in attesa che l'ente interessato faccia pervenire gli atti tecnico-amministrativi, già richiesti, perché si possa provvedere alla loro approvazione ed alla formale concessione del contributo di cui sopra.

Il Ministro: TOGNI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che i passeggeri che partono alle 12,50 da Milano (Malpensa) col *Viscount Az 417* dell'Alitalia e arrivano a Roma (Ciampino) alle 14,20 non trovano mai la coincidenza col *Convair Metropolitan 440* che parte da Ciampino alle 14,35 per Alghero e Sassari; perché quindici minuti non sono sufficienti per le operazioni di trasbordo; e se non ritenga di dover intervenire sollecitamente presso l'Alitalia per ottenere che fra l'arrivo dell'aerea da Milano e la partenza dell'aereo per la Sardegna intercorra un tempo sicuramente bastevole per quelle operazioni, così da evitare ai passeggeri, che dall'alta Italia sono diretti nell'isola, lunghe e inutili soste a Roma. (5079).

RISPOSTA. — Secondo gli orari in vigore l'aereo della linea Milano-Roma parte alle ore 11,35 e arriva alle 13,05.

L'aereo della linea Roma-Alghero-Cagliari parte alle ore 14,45. Vi è quindi tempo più che sufficiente per consentire ai viaggiatori, che dal nord Italia sono diretti in Sardegna, di effettuare il trasbordo a Ciampino.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il personale di quasi tutti gli uffici postali della Sar-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

degna è assolutamente insufficiente e se non ritenza necessario e giusto provvedere con l'assunzione, sia pure a titolo provvisorio, di personale residente nell'isola anziché con elementi mandati, sempre quali giornalieri, dal continente, com'è avvenuto anche di recente. (5145).

RISPOSTA. — Allo scopo di sanare la situazione di deficienza di personale che, per cause contingenti, si è verificata non solo presso molti uffici postali della Sardegna, ma anche presso vari uffici di altre zone, questo Ministero ha già provveduto a bandire un concorso per titoli ed esami — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 87 dell'11 aprile 1959 — che prevede l'assunzione di 1.700 ufficiali (già denominati supplenti) i quali, com'è specificato nel bando stesso, andranno appunto ad integrare il personale degli uffici locali della Sardegna e di alcune altre regioni centro-settentrionali.

Inoltre, per adeguare alle accresciute esigenze dei servizi la consistenza del personale di ruolo delle direzioni provinciali delle poste e telegrafi e degli uffici principali postali e telegrafici, è in preparazione un provvedimento legislativo inteso ad aumentare gli organici del personale stesso, in modo da dare la possibilità di procedere a nuove assunzioni mediante pubblici concorsi.

Nel frattempo, questo Ministero, in relazione alla facoltà concessa dall'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, sta disponendo l'assunzione, per il prescritto periodo massimo di due mesi, di impiegati straordinari, con preferenza per gli elementi locali.

Il Ministro: SPATARO.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto ad escludere Tortoli (Nuoro) dal recente provvedimento col quale è stata istituita la scuola media in venti comuni della Sardegna, in contrasto con l'esigenza reiteratamente prospettata dall'amministrazione comunale di quell'importante centro dell'Ogliastra, e con la promessa fattale dal 1952, e per sapere se non intenda provvedere sollecitamente per riparare alla lamentata omissione. (7045).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6368, del deputato Cruciani, pubblicata a pagina 2701).

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che non gli hanno consentito finora

di accogliere la richiesta del comune di Tempio Pausania (Sassari) relativa alla istituzione di un istituto magistrale o almeno di una sezione staccata dell'istituto magistrale di Sassari; e per sapere se non ritenga necessario provvedere senza ulteriore indugio così che l'istituto o la sezione possa cominciare a funzionare dal prossimo anno scolastico. (7353).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7148, del deputato Grifone, pubblicata a pagina 2716).

PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il prefetto di Nuoro ha annullato, in data 21 ottobre 1958, il decreto prefettizio n. 8436 del 22 settembre 1958, relativo alla concessione del terreno Pranu Alussera a favore della cooperativa La Gennargentu di Arzana (Nuoro), in seguito ad una semplice nota del comando aeronautico della Sardegna che « manifestava l'avviso che ragioni militari ostano alla concessione in questione », come è testualmente scritto nel decreto di annullamento;

per sapere se non ritenga che sia irregolare motivare l'annullamento di un regolare decreto con un semplice parere di un comando militare;

per sapere se, anche in considerazione dell'utilità sociale ed economica della concessione e messa a coltura di un terreno fino ad oggi incolto, non ritenga necessario sospendere l'applicazione del citato decreto di annullamento. (2430).

PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, non avendo ricevuto risposta ad una precedente interrogazione, se non ritenga del tutto arbitrario l'annullamento, disposto dal prefetto di Nuoro in data 21 ottobre 1958, del decreto prefettizio n. 8436 del 22 settembre 1958, relativo alla concessione del terreno Pranu Alussera a favore della cooperativa agricola La Gennargentu di Arzana (Nuoro), annullamento motivato da una semplice nota del comando aeronautico della Sardegna, il cui parere non può legalmente giustificare l'annullamento di un regolare decreto; per sapere se non ritenga necessario intervenire per far modificare la decisione di annullamento citata. (6513).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni legislative, sulla concessione di terre incolte od insufficientemente coltivate ai contadini, non consentono l'intervento di questo Ministero che nei casi di ricorso avverso un decreto di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

decadenza dalla concessione o di determinazione della indennità, presentato, rispettivamente, dalla cooperativa concessionaria o dal proprietario dei terreni concessi, oppure di ricorso avverso un decreto di denegata concessione, presentato dal capo dell'ispettorato agrario compartimentale competente per territorio.

Poiché, nella specie, non ricorre alcuno dei casi sopraindicati, spiace dover significare che questo Ministero non ha la possibilità di intervenire nel senso richiesto.

Il Ministro: RUMOR.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come stia procedendo la classificazione fra le strade statali delle strade provinciali proposte dall'amministrazione della provincia di Sassari; ed in particolare, per conoscere quali tratti stradali siano stati proposti per il passaggio allo Stato, per quanti di essi sia già stata adottata decisione favorevole, per quanti e quali la decisione non sia ancora intervenuta, e se siano insorte contestazioni per taluno dei tratti proposti. (6297).

RISPOSTA. — Nel piano delle strade aventi i requisiti prescritti dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126 (predisposto in applicazione dell'articolo 15 della legge stessa) sono state comprese, per la loro futura classificazione fra le statali, le seguenti strade scorrenti nella provincia di Sassari:

1°) della Nurra: dall'innesto con la statale n. 127-bis Settentrionale Sarda presso Sassari all'innesto della detta statale presso Fertilia;

2°) di Arzachena: dall'innesto con la statale n. 133 di Palau presso Palau per Arzachena all'innesto con la statale n. 125 Orientale Sarda presso Olbia;

3°) nord Occidentale Sarda: dall'innesto con la statale n. 127-bis Settentrionale Sarda ad Alghero per Villanova-Monteleone-Padria e Suni sino all'innesto con la statale n. 131 di Carlo Felice al bivio Madonna del Rimedio presso Oristano, con la diramazione Padria-innesto statale n. 131;

4°) di Bodusso del Correboi: dall'innesto con la statale n. 199 di Monti presso Monti Alà dei Sardi per Babbusò-cantoniera Sos Vaces a Nuoro e all'innesto con la statale 198 di Serri e Lanusei (bivio Caemine presso Lanusei), con la diramazione innesto statale n. 128-bis Centrale Sarda-Biddusò;

5°) del Lago del Coghirias: da Tempio Pausania a Oschiri.

Tale piano, dopo il prescritto parere favorevole sia del consiglio di amministrazione dell'« Anas » e sia del consiglio superiore dei lavori pubblici, è stato regolarmente approvato con decreto ministeriale e verrà poscia pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il passaggio fra le statali delle strade comprese nel piano sarà disposto gradualmente con altri decreti ministeriali.

Non risulta che siano state, comunque, mosse contestazioni sul detto piano.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale influenza abbia avuto l'ammodernamento della linea Macomer-Nuoro delle ferrovie complementari sarde sul traffico passeggeri e merci, comparativamente, in unità e percentuale, al movimento trimestrale prima e dopo l'ammodernamento. (7219).

RISPOSTA. — L'ammodernamento della ferrovia Macomer-Nuoro (chilometri 63), per quanto riguarda il settore viaggiatori, ha determinato un incremento nel volume del traffico di circa il 72 per cento; dal giugno 1958 a tutto il marzo 1959, i viaggiatori trasportati sono stati infatti 227.318, mentre nel corrispondente periodo anteriore all'ammodernamento i viaggiatori trasportati erano stati 132.171. Gli introiti, nello stesso periodo, sono aumentati in misura percentualmente maggiore (92,4 per cento), essendo passati da lire 16.509.826 a lire 31.780.715; il maggior aumento percentuale deve, con ogni probabilità, attribuirsi al fatto che, mentre fino al giugno 1958 la ferrovia era frequentata quasi esclusivamente da quei viaggiatori che fruivano delle varie riduzioni previste dalle tariffe in vigore, a partire dal secondo semestre del 1958, con l'attuazione dei servizi ammodernati sono affluiti alla ferrovia molti nuovi viaggiatori a tariffa intera.

Circa l'influenza dell'ammodernamento sul trasporto delle merci, nulla ancora si può dire, in quanto l'ammodernamento non è stato ancora attuato in tale settore.

Il Ministro: ANGELINI.

PRETI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso e quali intendano prendere:

a) per l'immediato rialzo degli argini del Canal Bianco, che ha messo di nuovo in pericolo l'abitato di Mesola a causa delle piogge delle ultime settimane;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

b) per il risarcimento dei danni subiti dalle popolazioni dei comuni di Mesola, Codigoro, Comacchio, Ostellato, a causa della inondazione dello scorso novembre 1958 e di nuovo a causa degli allagamenti dovuti alle recenti piogge; popolazioni alle quali non è stato ancora concesso, in sede parlamentare e governativa, quanto in precedenza è sempre stato riconosciuto in occasione delle alluvioni che hanno colpito altre parti d'Italia;

c) per la realizzazione di un vasto piano di opere di difesa dal mare e dal Po. (5443).

RISPOSTA. — Per la sistemazione definitiva del Canal Bianco è quasi ultimato un primo lotto di lavori per l'importo di lire 400 milioni, mentre sono di imminente inizio quelli di un secondo lotto per lire 150 milioni.

Trovansi, inoltre, in corso di progettazione altri due lotti.

Tutti tali lavori vengono eseguiti a cura dell'Ente per la colonizzazione del delta padano, con finanziamento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Per quel che si riferisce alla realizzazione di un vasto piano di opere di difesa dal mare, cui si fa cenno, si informa che l'ente predetto ha in corso di esecuzione un lotto di lavori per lire 84 milioni ed ha già predisposto progetti che prevedono le costruzioni di argini a quota definitiva protetti da scogliere frangiflutto lungo l'intero arco della sacca di Goro, della lunghezza di circa 15 chilometri.

L'ufficio del genio civile di Ferrara, d'altra parte, ha in corso di esecuzione un complesso di lavori sul Po di Goro, per lire 560 milioni, mentre sono previste nei futuri programmi altre opere per oltre lire 200 milioni.

Per quanto riguarda, infine, il risarcimento dei danni causati dalle inondazioni dello scorso novembre 1958 e dalle recenti piogge, si fa presente che i coltivatori potranno avvalersi delle vigenti disposizioni edilizie, che consentono ad essi di far ricorso a mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate, nonché a prestiti agrari di esercizio per le necessità di conduzione aziendali. I coltivatori medesimi possono altresì beneficiare, a norma dell'articolo 8, comma secondo della legge 5 luglio 1928, n. 1760, del rinvio fino ad un anno della scadenza dei prestiti di esercizio, contratti con gli istituti ed enti esercenti il credito agrario. A tal proposito, si rammenta che ai coltivatori del comune di Mesola, che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento

del prodotto lordo mensile, a causa delle precitate calamità, sono state estese le provvidenze creditizie previste dalla legge 27 luglio 1956, n. 838.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere circa la contraddittoria interpretazione, data dal provveditore agli studi di Cosenza, nella sua qualità di presidente della commissione dei ricorsi avverso le nomine per incarichi e supplenze, alla legge 13 luglio 1954, n. 542, circa la estensibilità della abilitazione all'insegnamento delle materie tecniche nei corsi professionali all'insegnamento delle materie tecniche nelle scuole di avviamento.

Gli interroganti fanno presente che la abilitazione per l'insegnamento delle materie tecniche nei corsi professionali non comprende il disegno professionale, che nelle scuole di avviamento è materia di cattedra, e che il titolo di perito agrario, valido per l'ammissione agli esami di abilitazione per le materie tecniche non è ritenuto, ai sensi della vigente legislazione, titolo sufficiente per l'ammissione all'esame di abilitazione per le materie tecniche nelle scuole di avviamento, per il quale esame è prescritto il diploma di laurea in scienze agrarie.

Il provveditore agli studi di Cosenza, in data 3 settembre 1957, protocollo n. 5673/C/1 ritenne, con deliberazione della commissione da lui presieduta, non estensibile l'abilitazione per i corsi di avviamento professionale ai sensi della legge 13 luglio 1954, n. 542, secondo comma, ed in data 29 agosto 1958, con deliberazione trasmessa con protocollo numero 5106/C/1 ai sensi della stessa citata legge, senza per altro annullare i motivi che gli avevano consigliato di negare la estensibilità, ritenne valida l'abilitazione per i corsi anche per le scuole, indipendentemente dalla mancanza della abilitazione per i corsi del disegno professionale e dalla inesistenza, nel caso specifico, del titolo base di laurea in agraria per la partecipazione agli esami in questione. (6259).

RISPOSTA. — Si deve, anzitutto, far presente che nelle scuole di avviamento il disegno professionale non è insegnamento autonomo, ma, a norma del regio decreto 7 maggio 1936, n. 762, tuttora vigente, entra a far parte delle diverse discipline raggruppate nella cattedra di materie tecniche.

In particolare nelle scuole di avviamento a tipo agrario, l'insegnamento in parola viene

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

impartito dal titolare della cattedra di materie tecniche agrarie, insieme ad elementi di scienze applicate, di agricoltura e industrie agrarie, di zootecnia e di contabilità agraria.

Per quanto attiene poi alla interpretazione data dalla commissione dei ricorsi avverso le nomine per incarichi e supplenze operante nell'ambito della provincia di Cosenza, circa la validità del titolo di abilitazione all'insegnamento delle materie tecniche nei corsi professionali per l'insegnamento delle materie tecniche nelle scuole di avviamento, si avverte che, essendo le abilitazioni all'insegnamento di materie tecniche nei corsi di avviamento valide, a norma dell'articolo unico, comma secondo, della legge 13 luglio 1954, n. 542, per l'insegnamento delle corrispondenti materie tecniche nelle scuole di avviamento è da ritenersi legittima la decisione n. 5106/C-1, emanata dalla predetta commissione in data 29 agosto 1958.

E, invece, illegittima la precedente decisione del 3 settembre 1957, n. 5673/C/1, della stessa commissione, perché emanata in contrasto con la disposizione di legge sopra ricordata.

La disparità di giudizio, rilevata dagli interroganti trae origine dal fatto che la commissione in parola, prima di emettere la decisione del 3 settembre 1957, n. 5673/C/1, dopo ampio esame, esteso anche al raffronto del contenuto delle materie tecniche che si insegnano nelle scuole e nei corsi di avviamento professionale a tipo agrario, non ravvisò la perfetta corrispondenza, richiesta dal secondo comma dell'articolo unico della legge 13 luglio 1954, n. 542, di tali materie d'insegnamento nei corsi e nelle scuole in parola, avendo riscontrato che nei corsi il disegno è diverso da quello che si insegna nelle scuole. Pertanto, decise che, per tale diversità, non potesse essere valida per l'insegnamento nelle scuole di avviamento professionale l'abilitazione conseguita per l'insegnamento delle materie tecniche nei corsi di avviamento professionale.

Si deve, in ogni caso, ricordare che tutte le vertenze concernenti la composizione delle graduatorie provinciali ed il conferimento degli incarichi e delle supplenze sono sottratte, a norma dell'articolo 5 della legge 19 marzo 1955, n. 160, alla competenza degli organi centrali del Ministero, per essere affidate alla cognizione esclusiva delle speciali commissioni provinciali dei ricorsi, le cui decisioni costituiscono provvedimento definitivo.

Il Ministro: MEDICI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno avviare delle modifiche alla vigente ordinanza ministeriale agli incarichi e supplenze, relativamente ad una categoria di stabilizzati i quali, già forniti di abilitazione per esami di primo grado, hanno conseguito, ai termini della legge del 15 dicembre 1955, n. 1440, l'abilitazione didattica per istituti di secondo grado.

Ai termini, infatti, dell'ordinanza 28 aprile 1959, articolo 3, gli elenchi degli insegnanti stabilizzati debbono essere integrati soltanto con categorie di personale che non risulti già iscritto in altro elenco di insegnanti stabili.

L'interrogante chiede pertanto a quale fine gli insegnanti abilitati per esami siano stati ammessi a sostenere le prove di cui alla precitata legge n. 1440, se poi non si crede di dare loro il diritto di giovare del successo conseguito alla luce di un sostenuto sacrificio. (6591).

RISPOSTA. — L'iscrizione di insegnanti, già compresi in elenchi di professori stabili, in elenchi diversi, auspicata dall'interrogante, non è possibile, ostandovi le norme di cui alla legge 3 agosto 1957, n. 744, concernente la stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali.

La legge citata, infatti, con l'articolo 1, primo comma, ha previsto il conseguimento della stabilità da parte di coloro che possedevano una abilitazione al momento della sua entrata in vigore e determinati requisiti di servizio. Nei confronti di questa prima categoria di stabilizzati, gli articoli 2 e 3 della legge suddetta hanno previsto, inoltre, un rigido meccanismo di sistemazione, che è stato puntualmente applicato dalle ordinanze ministeriali del 6 maggio 1958 e del 28 aprile 1959, nel quale la ipotesi della utilizzazione in insegnamento diverso da quello per il quale la stabilità è stata conseguita ha carattere del tutto subordinato e temporaneo, rispetto all'insegnamento cui la stabilità si riferisce.

Ciò premesso, non si comprende come si possa scindere, senza deformare l'istituto della stabilità, il vincolo tra l'insegnante e l'insegnamento per il quale la stabilità medesima è stata richiesta, disposta ed acquisita.

Nel configurare poi, con disposizione proiettata verso il futuro, una seconda categoria di insegnanti stabili, diversa dalla prima solo per la decorrenza dell'acquisto della stabilità, l'articolo 1, secondo comma, della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

legge n. 744, ha evidentemente disposto che devono rientrare in tale seconda categoria coloro che non si trovavano nelle condizioni di diritto per entrare nella prima categoria per l'unico fatto di essere allora privi di qualsiasi abilitazione) il testo legislativo parla infatti di « un'abilitazione », ma non ha anche previsto, anzi ha implicitamente escluso modifiche nel contenuto del rapporto di stabilità conseguito in base al primo comma dell'articolo medesimo.

Non è possibile pervenire a conclusioni diverse, e non si vede quindi in qual modo si possa assecondare la richiesta dell'interrogante, circa la quale non si spiega, d'altro canto, perché riguardi i soli abilitati didattici e non anche gli altri insegnanti che abbiano nei concorsi recentemente ultimati conseguito nuove e più estese abilitazioni o idoneità.

Il Ministro: MEDICI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non giudica necessario intervenire a che sia eliminata una palese incongruenza venutasi a determinare in base alla recente ordinanza incarichi e supplenze nei riguardi degli insegnanti per i quali non è ancora ultimato l'espletamento del concorso cui hanno partecipato.

Infatti, l'articolo 3 dell'ordinanza citata prevede l'inclusione negli elenchi degli insegnanti stabili « gli insegnanti non di ruolo che abbiano conseguito l'abilitazione nei concorsi-esami di Stato indetti con decreto ministeriale 26 agosto 1957, le cui operazioni si sono concluse entro il mese di giugno ».

Pertanto, ove il concorso non venga espletato entro il corrente mese e non si presenti al provveditore agli studi competente entro dieci giorni dall'assunzione in servizio il certificato di abilitazione, si decade dalla nomina con la conseguente cancellazione dall'elenco delle graduatorie provinciali.

Sembrirebbe giusto che tutti, e non soltanto una parte degli interessati particolarmente fortunati per aver partecipato a classi di concorso modeste nel numero dei candidati, debbano usufruire della stessa legge, differendo al 30 settembre 1959 se non si vuole giungere al giorno in cui le operazioni delle relative classi di concorso saranno concluse, il termine ultimo per la presentazione del certificato di abilitazione. (6592).

RISPOSTA. — La limitazione di cui all'articolo 3, punto 2°) dell'ordinanza ministeriale

28 aprile 1959, concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, per effetto della quale gli abilitati nei concorsi indetti con decreto ministeriale 26 agosto 1957 possono essere iscritti negli elenchi degli insegnanti stabili, limitatamente ai concorsi espletati entro il mese di giugno 1959, è dovuta ad ovvie ed imprescindibili necessità.

Infatti, il titolo di abilitazione ha valore, come è noto, a decorrere dalla data di approvazione della graduatoria del relativo concorso-esame di Stato, e poiché le graduatorie relative agli elenchi degli insegnanti stabili dovevano essere pubblicate il 30 giugno, ai sensi dell'articolo 4, penultimo comma, della ordinanza sopra citata, era necessario che alla stessa data gli insegnanti interessati fossero in possesso dell'abilitazione all'insegnamento.

Il Ministero, d'altra parte, non ha ritenuto di dover ulteriormente prorogare il termine del 30 giugno, posto ai fini della pubblicazione delle graduatorie e, conseguentemente non ha potuto assecondare la richiesta avanzata.

Il Ministro: MEDICI.

RICCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — richiamati gli atti dell'amministrazione comunale di Cremona che, conformemente ai disposti della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ha approvato sin dal marzo 1956 il nuovo piano regolatore generale della città; fatto presente che dette deliberazioni sono state approvate dalla giunta provinciale amministrativa il 27 giugno 1956; che il piano regolatore stesso, è stato pubblicato nei modi di legge (articolo 9 legge n. 1150 del 1942), dal 5 ottobre 1956 al 4 novembre 1956 e che di detta pubblicazione è stata data notizia mediante avviso all'albo pretorio, manifesti murali, inserzione nel foglio annunci legali della prefettura di Cremona e sui quotidiani *La Provincia, L'Italia, Il Corriere della Sera*, con invito agli enti e privati a produrre osservazioni; che nella seduta del 3 luglio 1958 il consiglio comunale ha esaminato le osservazioni presentate entro i termini legali; che detta deliberazione è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 29 agosto 1958 con atto n. 24003 divisione IV/a spec. 4406, e che tutti gli atti e gli elaborati relativi al piano regolatore sono stati trasmessi alla sezione urbanistica compartimentale delle opere pubbliche della Lombardia che riscontrata la regolarità tecnico-amministrativa, degli atti stessi, è tenuta a norma di leg-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

ge all'inoltro entro 20 giorni di tutta la pratica al Ministero dei lavori pubblici — quali siano le ragioni che non hanno ancora permesso di giungere alla approvazione del surrichiamato piano regolatore generale, che riveste grande importanza per un disciplinato sviluppo edilizio urbanistico della città di Cremona; e se non ritenga di intervenire sollecitandone l'immediata approvazione. (5073).

RISPOSTA. — Il ritardo nell'invio a questo Ministero degli atti relativi al progetto del piano regolatore generale di Cremona è stato determinato dalla complessa e laboriosa istruttoria esperita, in merito, dalla sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia, d'intesa con la competente sovrintendenza ai monumenti.

Tale istruttoria è ora al termine ed entro brevissimo tempo i relativi atti saranno trasmessi a questo Ministero per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro: TOGNI.

RICCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — richiamandosi ai disposti dell'articolo 21 della Costituzione della Repubblica italiana che tra l'altro stabilisce « La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni e censura »; richiamandosi altresì alle norme di cui alla legge 8 febbraio 1948, n. 47 — se non ritenga intervenire per annullare le arbitrarie decisioni assunte dalla questura di Cremona che impone alle tipografie locali di consegnare alla questura stessa sei esemplari di ogni stampato eseguito, escludendo da tale obbligo i soli avvisi mortuari.

È parere dell'interrogante che tali imposizioni contrastino con lo spirito e la lettera della Costituzione e della legge sulla stampa e richiamino in vita metodi di controllo e di censura assolutamente intollerabili di preta norma borbonica e fascista. (6578).

RISPOSTA. — Le disposizioni trovano fondamento nella necessità di assicurare l'esatto adempimento da parte degli esercenti le tipografie delle incombenze prescritte dalla legge 2 febbraio 1939, n. 374, modificata dal decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 660, per la consegna obbligatoria degli stampati.

Per quanto concerne l'ecceppita incostituzionalità delle disposizioni in questione si precisa che la Corte di cassazione ha ripetutamente riconosciuto e, da ultimo, con sentenza del 24 marzo 1956, che dette norme de-

vono essere considerate tuttora in vigore, non essendo esse in contrasto con quelle della Costituzione in quanto non comportano l'assoggettamento dello stampato ad autorizzazione o censura, né limitano comunque la diffusione del pensiero a mezzo della stampa.

La stessa Corte costituzionale, con sentenza n. 115 in data 1° luglio 1957, nel dichiarare non fondata la questione sulla legittimità costituzionale dell'articolo 10, comma secondo, della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47 — che, come è noto, fa richiamo alla più volte citata legge 2 febbraio 1939, n. 374 — ha implicitamente riconosciuto come perfettamente aderente allo spirito della Costituzione anche la disposizione sulla consegna delle copie d'obbligo di stampati e pubblicazioni, contenuta nella ripetuta legge del 1939.

Nessun intervento, pertanto, può essere effettuato presso le autorità di polizia della provincia di Cremona, il cui operato è risultato del tutto conforme alle vigenti norme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per chiedere se intendano istituire scuole professionali e scuole di avviamento professionale nel comune di Ponticelli aggregato a Napoli, ove vi sono esigenze particolari soprattutto in conseguenza delle massicce costruzioni dell'I.N.A.-Casa e delle case popolari. (6506).

RISPOSTA. — La istituzione di scuole professionali e di scuole di avviamento professionale nel comune di Ponticelli (Napoli) formerà oggetto di attento esame da parte di questo Ministero nel quadro dei provvedimenti da adottare nei prossimi anni, in relazione al piano di sviluppo delle scuole dell'obbligo e di quelle di istruzione professionale nella città di Napoli.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende disporre l'apertura di una scuola media statale in Vico Equense (Napoli), o, per lo meno, di una sezione distaccata di scuola media, in considerazione che oltre 150 alunni sono costretti a recarsi fuori paese ogni giorno. (7149).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6368, del deputato Cruciani, pubblicata a pagina 2701).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

RICCIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendono disporre il finanziamento integrativo di 18 milioni per il completamento della scuola media di Procida. (7150).

RISPOSTA. — Il contributo integrativo sulla spesa di lire 18 milioni per il completamento della scuola media in Procida, cui si accenna nella interrogazione sopra riportata, è stato già concesso nel decorso esercizio finanziario 1958-1959.

Con l'occasione, si fa presente che il comune di Procida, per la stessa opera, ha usufruito ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nell'esercizio finanziario 1954-1955, del contributo dello Stato sulla spesa di lire 25 milioni e, nell'esercizio finanziario 1956-1957, di altro contributo sull'ulteriore spesa di lire 4.400.000.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

ROBERTI E DE VITO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla irregolare situazione determinatasi nel comune di Teora (Avellino), ove l'Istituto autonomo case popolari, per la costruzione di due fabbricati, invece di procedere ad espropriazione di uno dei molti suoli disponibili, ha ottenuto dalla amministrazione comunale il suolo dell'ex cimitero; il che suscita il giusto risentimento della popolazione offesa nei suoi sentimenti di pietà e determina gravi inconvenienti di ordine sanitario per il continuo affiorare di resti umani già ivi sepolti. (6011).

RISPOSTA. — Il suolo su cui si stanno costruendo nel comune di Teora i due fabbricati di alloggi popolari ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stato ceduto gratuitamente con deliberazione del 16 settembre 1957, all'Istituto autonomo per le case popolari di Avellino.

Su detto suolo sorgeva un vecchio convento che, soppresso nel 1880, venne demolito nel 1935. Durante tale demolizione vennero rinvenute ossa umane che, com'è previsto dal vigente regolamento di polizia mortuaria, vennero raccolte e deposte nell'ossario del cimitero comunale. Successivamente, il suolo in parola venne adibito a campo di giochi; pertanto, all'atto della cessione di cui sopra, essendo trascorsi presumibilmente 79 anni dall'ultima inumazione, l'area in questione doveva ritenersi utilizzabile.

Durante i lavori di scavo per la fondazione dei fabbricati in parola sono emerse alcune ossa umane, che vennero subito recuperate e sotto il controllo dell'ufficiale sanitario deposte nell'ossario del cimitero locale.

Non risulta, comunque, che tale fatto abbia determinato alcun risentimento da parte della popolazione, né che siano pervenute alle competenti autorità segnalazioni e proteste.

Attualmente la costruzione di che trattasi è giunta al solaio del primo piano ed è, pertanto, da escludere che l'inconveniente verificatosi si sia ripetuto o possa ripetersi.

Si fa presente che a circa dieci metri di distanza dal suolo di che trattasi esistono edifici già da tempo abitati.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ROBERTI E DE VITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno provocato le dimissioni del presidente Barra-Caracciolo e del membro Arredi dalla commissione di esame del concorso speciale per ingegnere capo del genio civile e se risponde a verità che sarebbero state rivolte pressioni alla commissione di esame per una valutazione dei candidati sul piano politico anziché su quello tecnico, come il carattere del concorso stesso richiede. (6959).

RISPOSTA. — Il dottor Barra-Caracciolo e l'ingegner Arredi, rispettivamente presidente e componente della commissione giudicatrice del concorso speciale per esami a 9 posti di ingegnere capo del genio civile bandito da questo Ministero nel settembre 1958, si sono dimessi dall'incarico non potendo, per sopravvenuti inderogabili impegni, partecipare ulteriormente ai lavori della commissione in questione.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione si ritiene superfluo far presente che le Commissioni giudicatrici di tutti i concorsi, banditi da questo Ministero, esplicano il loro mandato in piena libertà e nel pieno rispetto delle norme che regolano i concorsi stessi.

Il Ministro: TOGNI.

ROBERTI, CRUCIANI, DE MICIELI, VITTURI, GRILLI ANTONIO, DELFINO, DE VITO, SERVELLO, ROMUALDI, E GEFTER WONDRIK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando sarà provveduto al pareggiamento dell'istituto superiore della educazione fisica di Napoli, già in funzione dall'anno accademico 1957-58.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

Gli interroganti chiedono di accelerare le pratiche del pareggiamento, avendo l'istituto di educazione fisica di Napoli ottemperato alle disposizioni di legge.

Tanto si chiede anche in previsione di corsi straordinari che dovranno essere indetti dagli istituti superiori di educazione fisica, per risolvere concretamente il problema del suppletato di educazione fisica, sfornito di titolo professionale, che da oltre un decennio attende una chiara e giusta soluzione. (6973).

RISPOSTA. — La materia relativa all'educazione fisica è stata disciplinata dalla legge 7 febbraio 1958, n. 88 che agli articoli 22 e 29 contempla norme per gli istituti superiori di educazione fisica considerati di grado universitario.

Oltre l'istituto statale superiore di educazione fisica con sede in Roma, la legge anzidetta n. 88 prevede la possibilità della istituzione anche di istituti superiori pareggiati, ad iniziativa di enti morali, che devono però assumere a loro totale carico tutto l'onere finanziario per il funzionamento degli istituti.

Sulla richiesta di pareggiamento — avanzata da enti morali — corredata, oltre che di un adeguato piano finanziario, anche dalla dimostrazione del possesso dei mezzi tecnici e didattici necessari al raggiungimento dei fini propri degli istituti, si deve poi pronunciare la sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ciò premesso, per quanto riguarda in particolare l'istituto superiore di educazione fisica di Napoli, si comunica che il locale centro di studi e di documentazione delle ricerche sulla didattica dell'educazione fisica, che si è reso promotore dell'istituzione e pareggiamento, in detta città, dell'istituto superiore di educazione fisica, non avendo la personalità giuridica, ha dovuto preliminarmente iniziare gli atti intesi ad ottenere, ai sensi dell'articolo 12 del codice civile, l'erezione in ente morale, per essere poi in condizione di poter richiedere il pareggiamento dell'istituto anzidetto, ai sensi delle disposizioni su citate.

Allo stato attuale, il provvedimento col quale è riconosciuta la personalità giuridica del centro, firmato e controfirmato in data 21 maggio 1959, trovasi alla Corte dei conti per la registrazione.

Si assicurano intanto gli interroganti che non appena perverrà dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del provvedimento di riconoscimento giuridico del centro la domanda di pareggiamento dell'istituto anzidetto — corredata di un adeguato piano finanziario e

dalla dimostrazione del possesso dei mezzi tecnici e didattici — il Ministero non mancherà di interpellare, con ogni sollecitudine, la sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ai sensi dell'articolo 28 della citata legge n. 88.

Il Ministro: MEDICI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali eventuali ostacoli sussistano per la sollecita definizione della pratica di pensione n. 85510/52 di Casillo Giosuè, domiciliato a Frattamaggiore (Napoli) in via Fante, n. 12. (6077).

*RISPOSTA. — Sulla domanda di pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce l'interrogante è stato già adottato il relativo provvedimento.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — anche in relazione alla risposta ad altra interrogazione (n. 5010) — quali provvedimenti il Ministero pensa di adottare per rendere efficiente il servizio automobilistico istituito in sostituzione della soppressa linea ferroviaria Sparanise-Cellole (Casserta). L'interrogante fa rilevare che gravi sono le lagnanze e le proposte delle popolazioni interessate circa il disservizio di detta linea automobilistica privata che in effetti fa il proprio comodo ed impone, per le persone e per i bagagli, tariffe che sono ritenute eccessive. (7053).

RISPOSTA. — L'autolinea Formia-Sparanise sostitutiva dell'omonimo tronco ferroviario, è stata istituita con un programma di esercizio di 4 coppie di corse giornaliere ad orari che consentono le doppie coincidenze con i treni agli scali ferroviari dei due capolinea e con le tariffe in vigore nella zona, e, comunque, non superiori a quelle della seconda classe ferroviaria ed abbonamenti per operai, impiegati, insegnanti e studenti sulla base di lire 2,00 a viaggio al chilometro.

La concessione dell'autolinea è stata accordata alla società S.F.E.A.S., costituitasi fra le imprese Tatta, Petteruti, Riccitelli, Sardella, Vitolo e Forte esercenti un complesso di servizi automobilistici nella zona.

Con l'istituzione del servizio automobilistico sostitutivo si è realizzato un notevole miglioramento nel sistema dei trasporti sulla relazione Formia-Sparanise, in quanto, tra l'altro la linea tocca anche i centri di Sessa Aurunca, Cupa, Fasani e Carinola, che non

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

erano direttamente serviti dalla linea ferroviaria.

Per quanto riguarda le lagnanze delle popolazioni interessate circa il disservizio che si verificherebbe sulla linea automobilistica, assicuro l'interrogante che sono state date istruzioni all'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per il Lazio perché provveda, con la massima urgenza, ad effettuare accurate indagini sull'andamento del servizio e, qualora le irregolarità lamentate risultino accertate, ad intimare alla società concessionaria due successive diffide, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 34 della legge 28 settembre 1939, n. 1882.

In tale ultima ipotesi saranno adottati provvedimenti di estremo rigore nei confronti della società, che potrà incorrere nella decadenza dalla concessione della linea.

Il Ministro: ANGELINI.

ROMEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi, a tutt'oggi, non sono state liquidate le indennità di competenza ai salariati dipendenti dal suo dicastero, licenziati fin dal 1° febbraio 1959 in accoglimento della domanda di esodo volontario.

L'interrogante chiede altresì, di sapere se il ministro non intenda provvedere con urgenza alla liquidazione delle suddette indennità. (5668).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5612, del deputato Bogoni, pubblicata a pagina 2684).

ROSSI PAOLO MARIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se non ritengano necessario prendere le opportune misure per eliminare gli intralci costituiti dai due passaggi al livello della statale 63 sulla Aula - Valico del Cerreto.

Ciò in considerazione che il notevole traffico in direzione del valico del Cerreto e dei villaggi disposti lungo la statale 63 nonché essere notevolmente rallentato dalle frequenti interruzioni, causate dal transito dei treni sulla linea la Spezia-Parma e Aulla Piazza al Serchio, è reso pericoloso dalle stesse cause di cui sopra.

Quanto mai opportuna appare all'interrogante l'esigenza di prendere in seria considerazione la costruzione di appositi sottopassaggi. (6388).

RISPOSTA. — Alla eliminazione dei passaggi a livello lungo le strade statali si provvede d'intesa tra l'« Anas », e l'amministrazione

delle ferrovie dello Stato, previa la costruzione di sottopassaggi sostitutivi.

Quanto alla costruzione del sottopassaggio pedonale chiesto dal comune di Aulla si fa presente che a ciò non può provvedere l'« Anas », in quanto tale sottopassaggio non interessa in alcun modo la circolazione sulla strada statale, e pertanto la realizzazione di tale opera dovrebbe far carico al comune.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritiene di dover erogare qualche sussidio congruo al centro regionale di chirurgia cardio-vascolare che da pochi mesi è sorto presso il Policlinico di Palermo e che è destinato ad avere grande sviluppo e importanza. (7197).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con provvedimento in data 18 giugno 1959, n. 550/20300. 22/55/1105, ha concesso a favore dell'istituto di patologia chirurgia dell'università di Palermo, presso il quale funziona il centro regionale di chirurgia cardio-vascolare, un contributo di lire 4 milioni per il potenziamento del centro stesso.

Il provvedimento è in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Il Ministro: GIARDINA.

SAVIO EMANUELA, PITZALIS, MAROTTA VINCENZO, CAIAZZA E CERRETI ALFONSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno portato il Ministero della pubblica istruzione ad omettere nella circolare ministeriale sugli scrutini ed esami nelle scuole elementari per l'anno 1958-59 qualsiasi riferimento alle operazioni finali delle classi postelementari. (1383, già orale).

RISPOSTA. — Il Ministero, successivamente all'emanazione della circolare del 24 gennaio 1959, n. 575 concernente gli scrutini e gli esami nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1958-59, ha provveduto ad impartire, in relazione ai numerosi quesiti pervenuti, particolari istruzioni ai provveditori agli studi in merito agli scrutini e agli esami nelle classi postelementari previste dall'articolo 172 del testo unico sulla istruzione elementare.

Con tali istruzioni è stato fatto presente che, mentre il passaggio dalla classe VI alla VII e dalla VII all'VIII avviene per scrutinio, secondo le istruzioni impartite con circolare del 24 gennaio 1959, n. 575 al termine della classe VIII i frequentanti dovranno sostenere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

prove d'esame: queste verteranno sulle materie indicate nella parte apposita dei programmi didattici per la scuola primaria (decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955 n. 503). Le relative commissioni giudicatrici saranno costituite secondo quanto stabilito nella circolare precitata.

Per quanto riguarda la dicitura da opporre sulla pagella, si precisa che per gli alunni che avranno superato gli esami alla fine del triennio dovrà essere adoperata la seguente formula:

« L'alunno, per avere completato il corso triennale delle classi di cui all'articolo 172, ultimo comma, del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, ha conseguito il diploma di proscioglimento totale dall'obbligo scolastico ».

Il Ministro: MEDICI.

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano opportuno sospendere il passaggio, già disposto per la fine di giugno, dei lavoratori delle opere marittime alle dipendenze di imprese private, in attesa della discussione da parte del Parlamento del progetto di legge n. 121, che prevede la sistemazione degli operai giornalieri e salariati dello Stato.

Il passaggio in parola, ove dovesse attuarsi, arrecherebbe grave pregiudizio ai diritti già maturati dai lavoratori interessati e deluderebbe la loro legittima aspettativa per la definitiva sistemazione presso lo Stato. (6968).

RISPOSTA. — A seguito dei rilievi mossi, sia dalla Ragioneria generale dello Stato che dalla Corte dei conti, in merito al sistema di esecuzione in amministrazione diretta dei lavori di ordinaria manutenzione di alcuni porti della Sicilia mediante assunzione degli operai occorrenti, questo Ministero ha dato disposizioni all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo affinché a partire dal 1° luglio 1959, tali lavori vengono eseguiti da imprese private, mediante la normale procedura di appalto, così come viene praticato per tutti gli altri porti nazionali.

Pertanto il precitato ufficio, già autorizzato ad esperire le relative gare, ha provveduto a notificare agli operai addetti a tali lavori la regolare lettera di preavviso di licenziamento.

Si fa, comunque, presente che allo scopo di assicurare agli operai licenziati la continuità di lavoro, sono stati redatti i capitoli speciali di appalto in modo tale da poter imporre alle ditte che rimarranno aggiudicatarie, l'assun-

zione, non solo numericamente ma anche qualitativamente, degli operai stessi, i quali, pertanto, non verranno a soffrire alcuna soluzione di continuità nelle loro prestazioni e retribuzioni.

Per quanto concerne la particolare richiesta di ottenere una proroga al licenziamento degli operai in parola ed al loro passaggio alle dipendenze di ditte private, al fine di non arrecare pregiudizio agli operai stessi per l'interruzione del loro rapporto di lavoro con l'amministrazione dello Stato, in attesa della discussione da parte del Parlamento della proposta di legge n. 121 del deputato Cappugi ed altri, deve essere presente che la posizione degli operai di cui trattasi è completamente diversa da quelle previste dalla legge 26 febbraio 1952, n. 67.

Infatti, la predetta legge dispone che i salariati dello Stato sono di ruolo e non di ruolo, ed indica come di ruolo quelli assunti stabilmente ed iscritti a matricola, denominandoli permanenti.

I salariati non di ruolo sono quelli assunti a tempo con contratto di lavoro della durata non superiore alla scadenza di un anno finanziario, ma rinnovabile e rescindibile, e li qualifica come operai temporanei.

All'articolo 3 la legge stessa stabilisce le norme per determinare il contingente dei salariati temporanei, ponendo all'ultimo capoverso dello stesso articolo la facoltà per ogni amministrazione di assumere operai giornalieri con contratto di diritto privato, per esigenze imprevedute ed indilazionabili, a condizione che il termine massimo di impiego non superi in nessun caso i 90 giorni.

Da quanto sopra risulta evidente che lo status degli operai assunti a suo tempo o riconfermati dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo per i lavori di ordinaria manutenzione non può rientrare tra le categorie previste dalla proposta di legge n. 121, la quale, quindi, non prevede la loro posizione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SCARLATO E D'AREZZO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, attesi i negativi risultati della conduzione aziendale delle Manifatture cotoniere meridionali, per quanto attiene l'occupazione della manodopera, l'economicità della gestione, le relazioni umane all'interno dell'azienda, non ritenga opportuno disporre una severa indagine al fine di accertare le cause del progressivo decadimento delle Manifatture cotoniere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

meridionali, chiaramente manifestatosi attraverso i continui massicci licenziamenti, la perdita dei mercati ed i paurosi disavanzi economici. (3296).

RISPOSTA. — L'I.R.I. venne chiamato nel 1956 a partecipare ad un complesso programma di sistemazione economico-finanziaria delle Manifatture cotoniere meridionali, la più importante azienda di filatura e tessitura del Mezzogiorno, che versava in condizioni particolarmente gravi, sia per il pesante onere conseguente agli ingenti mezzi finanziari occorsi per riparare gli enormi danni causati dagli eventi bellici, sia per la crisi di ampie proporzioni che aveva investito l'intero settore tessile.

L'intervento dell'I.R.I., concretatosi in un versamento di 2.700 milioni, era, pertanto, connesso ad un riassetto generale dell'azienda, diretto ad ottenerne una gestione economica nei futuri esercizi.

Difatti, il predetto istituto ha dato inizio ad un vasto programma di riorganizzazione dell'intero complesso aziendale, ormai in fase di completa realizzazione, avendo per scopo la trasformazione dell'azienda nel giro di due o tre anni, in un organismo tecnologicamente della massima efficienza ed economicamente equilibrato.

Si è, quindi, proceduto a razionalizzare i vari cicli di lavoro, ad eliminare installazioni vetuste, ad ammodernare i macchinari, in modo da poter ottenere, con un minor numero di macchine, l'elevazione della capacità complessiva di produzione e del livello qualitativo della stessa, con contemporanea riduzione dei costi di fabbricazione.

L'I.R.I., per l'attuazione di questo complesso piano tecnico di riassetto, ha messo finora a disposizione dell'azienda, sotto forma di finanziamento, altri 1.500 milioni di lire.

La realizzazione dell'opera di ridimensionamento ed ammodernamento ha portato all'identificazione di 1.500 unità lavorative esuberanti, distribuite come appresso:

n. 300 dallo stabilimento di Napoli, n. 850 dallo stabilimento di Nocera;

n. 230 dallo stabilimento di Angri e n. 120 dallo stabilimento di Fratta.

Comunque, alla data del 15 dicembre 1958, accettando le offerte della direzione della società, hanno volontariamente presentato le dimissioni n. 55 dipendenti a Napoli e 110 negli altri stabilimenti.

Pertanto la società il giorno 25 gennaio 1959 ha provveduto ad iniziare la procedura di licenziamento, concernente i restanti 1.335 elementi esuberanti.

Si ritiene che l'attuazione dell'opera di riordinamento e di ammodernamento in corso dell'azienda, renderà possibile assicurare la stabilità agli altri 4.300 dipendenti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SEMERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non veda l'opportunità di proporre la perequazione della indennità di alloggio ai dipendenti dell'« Anas », indennità che dal 1950 è stata di lire 1.042 al mese.

Dal 1950 ad oggi altre categorie dipendenti dalle amministrazioni dello Stato e tra questi, ultimi in ordine di tempo, carabinieri, guardia di finanza e di pubblica sicurezza, corpo forestale, hanno beneficiato degli aumenti per indennità alloggio ed hanno raggiunto la cifra di lire 5 mila.

Ad evitare la palese sperequazione tra le categorie si invita il ministro a voler fissare l'indennità alloggio ai dipendenti dell'« Anas », nella misura di lire 5 mila mensili. (6121).

RISPOSTA. — L'« Anas », ha, attualmente, allo studio il proprio riordinamento organico e strutturale, che dovrà formare oggetto di uno schema di disegno di legge. In tale sede sarà esaminata la questione relativa alla indennità di alloggio ai cantonieri.

Il Ministro: TOGNI.

SEMERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se in seguito all'ennesimo luttuoso incidente verificatosi al passaggio a livello incustodito n. 9 tra la stazione di Nasisi e di Monteiasi sulla tratta Taranto-Brindisi, passaggio a livello che l'opinione popolare meglio definisce come quello della morte e che ha il primato in Italia e forse nel mondo degli incidenti mortali occorsi ai viandanti ed agli automobilisti, non veda l'opportunità di istituire, come già per il passato, un passaggio a livello custodito rendendo abitabile il casello tuttora esistente; se, riandando ai precedenti luttuosi, non noti come tutte le volte che il detto passaggio è stato custodito non si siano verificati incidenti, mentre ogni volta che l'amministrazione ha deciso di abolire il personale di guardia sono avvenute disgrazie a catena; se il ministro dopo tutto quanto sopra non veda gli estremi di una responsabilità per lo meno morale di quanti, dopo i luttuosi investimenti, si sono limitati a sradicare degli alberi mentre sarebbe stato opportuno, per prevenire queste sciagure, al-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

lestire il posto custodito; e infine, ad evitare altri tristissimi incidenti se, in attesa di rendere abitabile il casello ferroviario ormai fatiscente, costruito nelle vicinanze del detto passaggio a livello, non veda la necessità di creare un posto di guardia provvisorio in attesa di quello definitivo. (7181).

RISPOSTA. — Si deve far presente anzitutto che l'amministrazione ferroviaria procede con estrema cautela quando si tratta di lasciare aperti ed incostuditi gli attraversamenti a raso ed attua il provvedimento soltanto se sussistono tutte le condizioni necessarie a garantire il sicuro transito degli utenti stradali. Ciò è del resto dimostrato dal fatto che detti passaggi a livello costituiscono una limitata percentuale (circa il 10 per cento) di quelli esistenti sull'intera rete.

Premesso quanto sopra, e confermato che il passaggio a livello di cui trattasi è stato lasciato aperto ed incustodito soltanto perché fornito in larga misura dei requisiti richiesti, occorre rilevare che il doloroso incidente verificatosi poteva essere evitato se il conducente dell'autocarro avesse osservato le necessarie cautele nell'intraprendere l'attraversamento.

A parte quanto sopra, si deve far presente che l'amministrazione ferroviaria si è da tempo rivolta alla provincia di Taranto per concordare la deviazione ad un vicino sottovia della strada che attualmente interessa il passaggio a livello in questione. La citata amministrazione provinciale, però, nonostante i ripetuti inviti rivoltile dal compartimento ferroviario di Bari, non ha finora fatto conoscere il proprio pensiero al riguardo.

In caso di attuazione di un provvedimento del genere, che comporterebbe anche la soppressione del passaggio a livello chilometro 8+245 custodito sul posto da apposito incaricato, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato potrebbe contribuire nelle spese all'uopo occorrenti in relazione alla capitalizzazione delle economie annue conseguibili ed ai vantaggi derivanti all'esercizio dell'eliminazione dei passaggi a livello in contesto.

Il Ministro: ANGELINI.

SERVELLO, BARDANZELLU E FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in omaggio agli stessi criteri di carattere sociale che hanno determinato le opportune disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1150 contenente « modifiche alle vigenti aliquote della tassa di circolazione sulle autovetture », non intenda — con apposito provvedimento legislativo — diminuire la

tassa di circolazione per i motoveicoli, specie per quelli a carattere popolare: e ciò anche per evitare evidenti sperequazioni, considerato che il precitato disegno di legge tende, molto opportunamente, a sgravare gli autoveicoli di carattere utilitario. (6468).

RISPOSTA. — Con legge 21 maggio 1955, n. 463, recante provvedimenti per la costruzione di autostrade e strade, le tasse di circolazione furono aumentate per tutti gli autoveicoli ed, in lieve misura, anche per i motoveicoli.

Data la minima entità dell'aumento, l'attuale misura del tributo per la maggior parte dei motoveicoli ed in particolare per quelli di cui si servono le categorie sociali meno abbienti, non deve ritenersi elevata variando da un minimo di 1.500 lire ad un massimo di 4.800 lire.

Pertanto, tenuto anche presente che il tributo in questione non ha ostacolato la diffusione di tali motoveicoli, come è dimostrato dall'incremento che ogni anno si registra nella circolazione degli stessi, questo Ministero non ritiene di accedere alla richiesta degli interroganti.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda promuovere il passaggio allo Stato della scuola comunale di Mede (Pavia), e ciò in accoglimento delle richieste della locale amministrazione comunale, formulate ai sensi della legge 6 giugno 1925, n. 1084, ripetutamente inoltrate al Ministero della pubblica istruzione a partire dall'anno 1948.

La scuola risulta convenientemente attrezzata dal comune di Mede, che contribuirebbe annualmente alle spese; la sua efficienza didattica è stata accertata dagli ispettori ministeriali, è attualmente frequentata da circa 60 alunni, ma tale numero aumenterebbe notevolmente se agli studenti dei comuni che gravitano attorno a Mede — ora obbligati a raggiungere Pavia ed Alessandria con cui le comunicazioni ferroviarie sono difficili — fosse assicurato lo svolgimento di regolari corsi di studio presso l'istituto diventato governativo.

L'interrogante ritiene che la concessione del provvedimento richiesto costituirebbe giusto riconoscimento delle legittime attese del comune di Mede, dei comuni vicini e dei rispettivi amministrati. (6987).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6368, del deputato Cruciani, pubblicata a pagina 2701).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda provvedere, ed in quale misura, all'erogazione del contributo dovuto dallo Stato all'istituto tecnico industriale P. Paleocapa di Bergamo, per attrezzatura aule e laboratori delle specializzazioni chimici industriali e chimici tintori e coloristi, come da piano di acquisto già approvato dal dicastero.

Nel 1958, il Ministero della pubblica istruzione avrebbe promesso, a tale proposito un concorso in lire 73 milioni, eventualmente ripartito in più esercizi, ma successivamente il contributo sarebbe stato programmato in lire 25 milioni per una volta *tantum*.

L'interrogante osserva che se i dati affidatigli rispondono ai reali intendimenti del Ministero, verrebbe posta in forse l'utilità della iniziativa voluta dalla gestione autonoma dell'istituto — col conforto di enti ed istituti di credito locali, nonché di industriali e di privati cittadini all'uopo sottoposti ad esborsi considerevoli — ed attuata con la costruzione di una sede di studi tecnici adeguata alle non comuni ma legittime esigenze della industriosa città di Bergamo. (7010).

RISPOSTA. — L'istituto tecnico industriale Paleocapa di Bergamo, nel bilancio preventivo per il 1959, aveva richiesto un sussidio straordinario di lire 53 milioni, a saldo del finanziamento di un piano acquisti per 73 milioni, già approvato dal punto di vista tecnico nel 1958 e per il quale era stata erogata nel giugno dello stesso anno la somma di lire 20 milioni.

Su tale richiesta, il Ministero si riservò di adottare una decisione non appena il Ministero del tesoro, al quale erano state prospettate le deficienze di bilancio, avesse accordato una maggiore assegnazione di fondi sul capitolo relativo all'istruzione industriale.

Poiché il Ministero del tesoro ha recentemente preannunciato di aderire alla richiesta e di aver inoltrato il provvedimento al Parlamento per l'approvazione, questo Ministero sarà tra breve in grado di sciogliere la riserva fatta per molti istituti tecnici industriali e, in tale occasione, non mancherà di tenere nella debita considerazione la situazione dell'istituto tecnico industriale di Bergamo.

Si comunica, inoltre, che in sede di approvazione del bilancio preventivo 1959, questo Ministero, in considerazione dell'importanza dell'istituto Paleocapa di Bergamo e delle sue necessità, ha aumentato il contributo ordinario da lire 134.600.000 a lire 150 milioni.

Il Ministro: MEDICI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui versano gli insegnanti di educazione fisica della provincia di Agrigento ai quali, da un certo tempo a questa parte, vegono liquidati gli stipendi e le indennità cui hanno diritto in maniera tutt'altro che regolare.

I suddetti insegnanti hanno riscosso lo stipendio del mese di maggio con ben 27 giorni di ritardo (inconveniente, questo, che non si verifica in nessun'altra amministrazione dello Stato) per la mancata disponibilità dei fondi assegnati al provveditorato agli studi di Agrigento.

L'accreditamento disposto dal Ministero della pubblica istruzione in data 10 giugno 1959, per un importo di due milioni di lire, si è dimostrato insufficiente per la corresponsione dello stipendio dei mesi di maggio e di giugno, ragion per cui, si rende assolutamente indispensabile ed urgente disporre l'accreditamento di altri fondi per adempiere al pagamento degli assegni del mese di giugno e per sanare questa grave lacuna che sensibilmente danneggia numerosi padri di famiglia che vivono del solo stipendio.

L'interrogante chiede al ministro di voler disporre tale accreditamento al più presto e di eliminare ogni intralcio burocratico, in maniera che il provveditorato agli studi di Agrigento possa dare corso all'emissione dei relativi ordinativi riguardanti il pagamento degli assegni di giugno agli insegnanti di educazione fisica della provincia, o di autorizzare telegraficamente il provveditorato suddetto a contrarre un mutuo con una delle scuole tecniche ad amministrazione autonoma in possesso di larga disponibilità di fondi, allo scopo di non deludere la legittima aspettativa degli interessati. (7318).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7239, del deputato De Lauro Matera Anna, pubblicata a pagina 2706).

SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di prorogare di almeno un mese il termine per la presentazione delle pubblicazioni dei candidati ai concorsi per cattedre universitarie, in considerazione del fatto che il termine fissato per il 31 luglio 1959, coincide con il termine per la presentazione delle pubblicazioni per i concorsi di libera docenza. La coincidenza della data provoca un notevole disagio agli editori che, dato il rilevante numero dei lavori in corso di stampa, non sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

in grado di far fronte tempestivamente alle richieste dei candidati.

La richiesta proroga non provocherebbe alcun ritardo nei lavori delle commissioni giudicatrici, che ben difficilmente potrebbero cominciare a funzionare nel mese di agosto né avrebbero in seguito alcun intralcio, dato il limitato numero di partecipanti ai concorsi per cattedre universitarie. (6943).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, il termine per la presentazione delle pubblicazioni relative ai concorsi a cattedre universitarie, indetti per il corrente anno, — già fissato al 31 luglio 1959 — è stato prorogato a tutto il 15 settembre 1959.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui a molti insegnanti comandanti presso direzioni didattiche, ispettorati e provveditori agli studi, non viene corrisposto il compenso per le ore di servizio straordinario, (che spesso si svolge anche nei giorni festivi), mentre a coloro che svolgono il proprio lavoro presso le scuole elementari tale compenso è corrisposto anche per una sola ora in più. (5983).

RISPOSTA. — Il personale insegnante fruitore della indennità per prestazioni complementari attinenti alla funzione docente, nella misura prevista dalla tabella F, allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165.

Ai sensi della citata tabella, al personale insegnante comandato è lasciata facoltà di optare fra la suddetta indennità e il compenso per lavoro straordinario pagato dall'amministrazione preso cui è comandato.

L'opzione è evidentemente subordinata alla circostanza che l'amministrazione abbia chiesto o, comunque, autorizzata la prestazione di lavoro straordinario, e può determinare un trattamento economico più favorevole solo nell'ipotesi in cui il compenso relativo a lavoro straordinario effettivamente prestato sia maggiore dell'indennità spettante per prestazioni attinenti alla funzione docente.

Ora, non risulta a questo Ministero che la evenienza suddetta si sia verificata per insegnanti comandati presso i provveditori agli studi o distaccati presso ispettorati scolastici e direzioni didattiche.

Per quanto attiene al « compenso per lavoro straordinario » che verrebbe corrisposto agli insegnanti che prestano servizio nella scuola cui accenna l'interrogante, si fa pre-

sente che trattasi dello speciale compenso che, in base al vigente ordinamento (articoli 67 e 115 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, nonché del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002, articolo 5, e il decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, articolo 17) viene corrisposto agli insegnanti ai quali sia affidato in orario alternato l'insegnamento di due sezioni della stessa classe o di due gruppi di classi diverse.

Il Ministro: MEDICI.

TOROS E MARTINA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritiene opportuno procedere quanto prima ad una radicale modifica della legislazione sanitaria per ciò che concerne il conferimento e l'esercizio delle farmacie nella nostra Repubblica, dato che vi sono 20 mila farmacisti, abilitati alla professione dallo Stato, che attendono di poter esercitare la propria professione, contro solo 10 mila titolari di farmacie. Vi sono zone periferiche in tutte le città sprovviste del servizio farmaceutico con grave disagio della popolazione e, nonostante la grave disponibilità di laureati in farmacia, zone cui non si può provvedere con la normale prassi della legislazione attuale e che risale al lontano 1913, vincolata alla revisione periodica della pianta organica delle farmacie delle province ed al numero limite di una sola farmacia ogni 5 mila abitanti. (6805).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6859, del deputato Cengarle, pubblicata a pagina 2693).

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per chiarire la reale situazione delle università italiane dopo che su vari organi di stampa, con particolare insistenza e grande risalto, si sono denunciati fatti e metodi, persone ed episodi, parlando esplicitamente di intralazzi e favoritismi, specie in riguardo alle facoltà di medicina e chirurgia, con riferimento espresso ad una chiamata avvenuta nella facoltà di Roma, senza che alcuna rettifica, protesta o denuncia vi siano state.

Lasciar passare senza protesta alcuna tutto questo può lasciare una particolare posizione di imbarazzo e sarebbe opportuno pertanto che il ministro intervenisse affinché il prestigio dell'istituto universitario non venga compromesso ulteriormente sia in Italia che all'estero. (6863).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

RISPOSTA. — Si deve, anzitutto, escludere che quanto riferito dall'interrogante, relativamente ad una « chiamata » avvenuta presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Roma, possa essere generalizzato e venga a costituire, quindi, una situazione tale da compromettere il prestigio dell'istituto universitario.

La copertura di un posto di professore universitario di ruolo — mediante proposta di nomina di un vincitore di concorso o proposta di trasferimento di docente di ruolo da altra sede universitaria (proposte vengono anche dette, comunemente « chiamate ») — è riservata, dalle disposizioni legislative che regolano la materia dell'istruzione superiore, alla esclusiva competenza delle facoltà universitarie che deliberano in proposito con l'osservanza di particolari garanzie.

Per quanto, in particolare, concerne i trasferimenti di professori universitari, le anzidette disposizioni legislative prevedono la possibilità per coloro i quali abbiano fatto regolare domanda di trasferimento, di presentare, avverso le decisioni adottate in proposito dalla facoltà interessata, apposito ricorso che viene deciso dal ministro sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

In questi ultimi tempi, infatti una proposta di trasferimento formulata dalla facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Roma è stata oggetto di ricorso da parte di un professore aspirante al trasferimento stesso, e sul ricorso viene ora sentito il parere della sezione I del Consiglio superiore della pubblica istruzione per le definitive decisioni di competenza del Ministero.

Le notizie a cui si riferisce l'interrogante riguardano, probabilmente, deliberazioni che, come quella della facoltà medica dell'università di Roma, su citato, non rispecchiano — in quanto adottate a maggioranza — la volontà di tutti i componenti la facoltà stessa e possono, quindi, dar luogo a riserve e a critiche, che trovano eco, quasi sempre deformata, nella stampa.

Si avverte comunque, che pur non avendo alcun potere di ingerenza relativamente alla sostanza delle decisioni delle facoltà universitarie, il Ministero non manca, prima di far corso ai relativi provvedimenti di competenza, e a prescindere dagli eventuali ricorsi presentati dagli interessati, di sottoporre ad attento esame le deliberazioni adottate dalle facoltà universitarie ai fini dell'accertamento dei requisiti di legittimità e di regolarità formale delle deliberazioni stesse.

Il Ministro: MEDICI.

TREBBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato che la società S.A.I.S.E.B. concessionaria della costruzione dell'autostrada del sole, nei pressi dell'autostrada Modena ovest, in località Tre Olmi e via Cenna, ha proceduto all'esproprio di notevoli appezzamenti di terreni, tanto a destra quanto a sinistra della citata autostrada.

Tali espropri sono stati effettuati per costruirvi alberghi, ristoranti, bar stazioni di rifornimento, ecc., che, a quanto è dato sapere, verranno poi dati in concessione ai privati.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere, in ragione di quale provvedimento di legge la S.A.I.S.E.B. procede all'esproprio di terreni che non saranno destinati direttamente a sede autostradale, ma che serviranno invece per interessi privati; e di sapere se negli espropri delle zone indicate sono state rispettate le linee del piano regolatore del comune di Modena.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali misure il ministro intende adottare, perché ai mezzadri Malverti Giuseppe, Malverti Guido e Cavazzuti Romano, i quali con l'esproprio, effettuato nel dicembre del 1958, si sono visti distrutti i prodotti, rispettivamente per una superficie di 16-27 e 17 « Biolche », siano risarciti in misura equa e giusta per i gravi danni subiti. (6865).

RISPOSTA. — Le espropriazioni effettuate dalle società concessionarie e non da imprese appaltatrici servono alla realizzazione delle cosiddette aree di servizio che, previste nei progetti esecutivi dell'autostrada del sole, sono state regolarmente esaminate ed approvate dagli organi competenti.

I servizi che sorgeranno su tali aree e che vengono considerati in conformità di analogo parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato come accessori necessari al normale funzionamento della grande arteria, vengono affidati in concessione a privati a seguito di regolari gare di appalto.

I suddetti servizi accessori e relativi impianti verranno consegnati allo Stato, unitamente all'autostrada, al termine della concessione autostradale.

Il Ministro: TOGNI.

TREMELLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quale punto si trovano gli studi per modificare la vigente legislazione sull'istituto delle società azionarie, particolarmente per quanto riflette la tutela

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

delle minoranze e la pubblicità di dati analitici del bilancio, e l'adozione di bilanci a struttura uniforme. (549, *già orale*).

RISPOSTA. — L'interrogante ripropone un quesito già posto nel corso della prima legislatura (interrogazione n. 2805); sollecitò in quella sede che venisse posta allo studio una revisione della legislazione in materia di società commerciali, soprattutto al fine di assicurare una maggiore tutela delle minoranze; aggiunge oggi la richiesta di revisione delle norme relative ai bilanci.

Fu risposto allora che una revisione della disciplina delle società per azioni avrebbe dovuto essere inquadrata in una generale revisione delle norme del codice civile e che erano stati intrapresi gli studi per le modificazioni da apportare alla legislazione vigente.

Non si mancò per altro di rilevare, già allora, che il codice civile del 1942 avesse recato un notevole progresso nei confronti della precedente legislazione, appunto nella tutela degli interessi della minoranza degli azionisti, ed in genere degli azionisti non partecipi nell'organizzazione direttiva della società.

Ed invero appare indubbio che è stato reso più efficace l'esercizio dei mezzi di tutela degli interessi della minoranza, che sono apprestati sia nell'interno dell'organizzazione sociale, sia attraverso il controllo dell'autorità giudiziaria.

Va ricordato, infatti, che il controllo del collegio sindacale può essere sollecitato, ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile, da una minoranza di soci, rappresentanti il 20° del capitale sociale (anziché il decimo, come nell'articolo 152 cod. comm. abr.); che la convocazione dell'assemblea su richiesta della minoranza può essere disposta direttamente dal presidente del tribunale (articolo 2367, secondo comma); che il rinvio dell'assemblea per insufficiente informazione (articolo 2374) può essere richiesto da un numero di soci che raggiunga solo un terzo del capitale rappresentato nell'assemblea (anziché la metà, come nell'articolo 162 cod. comm. abr.); che la rinuncia o la transazione nell'azione di responsabilità degli amministratori non è valida se vi sia il voto contrario di una minoranza di soci che rappresenti almeno un quinto del capitale sociale (articolo 2393, ultimo comma); che la facoltà di promuovere il controllo dell'autorità giudiziaria sull'attività degli amministratori (articolo 2409, primo comma) è stata attribuita ai soci che rappresentino un decimo del capitale sociale (anziché un ottavo, come nell'articolo 153 cod. comm. abr.); ed

infine che è stato assicurato l'esercizio del diritto di recesso del socio, in caso di modificazioni dell'atto costitutivo, nonostante ogni pattuizione contraria (articolo 2437, ultimo comma).

Al potere di controllo dell'autorità giudiziaria (articolo 2409, terzo comma) è stata, poi, assicurata una particolare penetrazione nell'attività sociale, sì che in dottrina si è potuto parlare di « integrazione sostitutiva degli organi della società »; ed anzi, allo scopo di assicurare l'esperibilità di tale controllo a tutela anche di una esigua minoranza di soci o di creditori, è stato attribuito al pubblico ministero il potere di promuovere l'intervento del tribunale (articolo 2409, ultimo comma).

Ma è ancora da aggiungere che una autorevole corrente giurisprudenziale ha affermato che il sindacato dell'autorità giudiziaria in caso di impugnazione di delibere assembleari da parte di soci dissenzienti (articolo 2377), pur senza spingersi all'esame del merito, può e deve estendersi alla valutazione della conformità dell'atto all'interesse sociale, e quindi ad assicurare la regolare attuazione del fine proposto nell'atto costitutivo anche contro l'indirizzamento sopravvenuto della maggioranza (Cassazione 12 maggio 1951, n. 4177); mentre la dottrina ha scorto come una rilevante tutela dell'interesse della minoranza può essere raggiunta anche attraverso l'esercizio adeguato dell'impugnazione del voto per conflitto di interessi, a sensi dell'articolo 2373, giacché nella maggior parte dei casi la deliberazione contraria agli interessi della minoranza è votata dalla maggioranza per sodisfacimento di un interesse proprio dei soci votanti, in contrasto con l'interesse sociale.

Sembra, dunque, che le norme vigenti abbiano già assicurato una rilevante tutela della minoranza nell'ambito delle società per azioni e che gli interpreti delle norme, sia in sede giudiziaria che in sede scientifica, siano pienamente consci delle esigenze della pratica.

Parimenti deve essere rilevato che il codice vigente, largamente innovando sulla legislazione precedente, ha già introdotto l'obbligo di una esposizione analitica della redazione dei bilanci (articolo 2424) ed ha imposto la osservanza di rigorosi criteri di valutazione (articolo 2425 e seguenti). Va ricordato, anzi, che il legislatore ha temuto di potere essere accusato di eccessivo rigore nella formulazione di tali norme (Relazione al codice civile n. 989).

Per quanto riguarda la possibilità di imporre l'adozione di schemi uniformi per la stesura dei bilanci, non può non essere rile-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

vato che si tratta di una grave limitazione dell'autonomia dei soggetti, che può giustificarsi soltanto ove sussista un rilevante interesse generale alla esatta rilevazione dei dati relativi alla gestione della società. Ed infatti un provvedimento in tal senso è stato adottato, di recente, nei confronti delle imprese produttrici di energia elettrica (legge 4 marzo 1958, n. 191) e non si esclude che possano essere accolte regolamentazioni analoghe per altri rami di attività produttiva, i cui costi e ricavi incidano in misura rilevante sulla situazione economica generale.

Non sembra, però, che una simile esigenza si ponga in relazione alla totalità delle società per azioni, si da giustificare un intervento così grave nell'organizzazione interna delle società medesime.

Si può affermare, quindi, che l'istanza di una revisione generale o parziale del codice civile, proposta all'inizio del decennio, è venuta gradatamente perdendo vigore e che, anzi, appare ormai unanimemente riconosciuta l'aderenza del sistema della codificazione alle necessità attuali della società contemporanea.

Pur tuttavia, qualora specifiche esigenze venissero poste in rilievo e concretate in iniziative legislative parlamentari, questo Ministero non mancherebbe di offrire il massimo contributo allo studio dei singoli problemi ed alla ricerca delle soluzioni legislative più accorte e conformi al sistema.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

TROISI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in considerazione dell'impulso che i benefici fiscali possono dare alla cooperazione agricola, oggi più che mai indispensabile per fronteggiare la nuova situazione dei mercati, non ritenga urgente e necessario dare disposizioni relative alla interpretazione dell'articolo 8 della legge 7 gennaio 1949, n. 1, e, in attesa di tali norme esecutive, far sospendere gli accertamenti per l'imposta camerale sull'entrata sulle spese di gestione alle cooperative di lavorazione, trasformazione e vendita collettiva di prodotti agricoli (cantine sociali, cooperative ortofrutti- coliche, latterie, ecc.). (6985).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6660, del deputato De Marzi, pubblicata a pagina 2708).

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ci sono facilitazioni per viaggi e soggiorni all'estero di stu-

denti italiani medi ed universitari a carico del bilancio del Ministero. (5948).

RISPOSTA. — Il compito di incoraggiare e organizzare gite di istruzione di studenti italiani all'interno e all'estero spetta principalmente al Centro italiano per i viaggi degli studenti delle scuole secondarie (C.I.V.I.S.), istituito con legge 25 luglio 1952, n. 1127, la cui attività, con legge 15 gennaio 1955, n. 487, è stata estesa anche al settore universitario.

Tale ente, per il conseguimento delle proprie finalità, dispone, tra l'altro, di un contributo annuo di lire 25 milioni a carico del bilancio del Ministero.

Inoltre, stanziamenti intesi a facilitare i viaggi e i soggiorni degli studenti all'interno e all'estero sono contenuti, per quanto concerne le scuole e gli istituti di istruzione tecnica, nei capitoli 110 (istituti e scuole di istruzione agraria), 112 e 116 (istituti e scuole di istruzione commerciale), 114 (istituti e scuole di istruzione industriale), 118 e 119 (istituti tecnici nautici), 123 (scuole di avviamento professionale).

Non è possibile indicare per ciascun capitolo l'esatto importo degli stanziamenti destinati ai viaggi degli studenti all'interno e all'estero, trattandosi di capitoli su cui gravano anche altre spese.

Per i viaggi didattici degli alunni degli istituti di secondo grado di istruzione classica, scientifica e magistrale, sono stanziati nel capitolo 87, articolo 2, lire 560.000, mentre contributi sono previsti anche per i viaggi degli alunni delle scuole medie dal capitolo 78 di lire 5.800.000, su cui gravano però pure i sussidi alle scuole medie non governative e i contributi per l'acquisto e la manutenzione di sussidi audiovisivi.

Infine, sul capitolo 148, su un importo di complessive lire 70 milioni, lire 2 milioni (articolo 2), sono destinate ai viaggi di istruzione degli studenti universitari.

Atteso il modesto stanziamento per detto scopo, il Ministero, per i viaggi di studenti universitari, può intervenire erogando solo contributi che necessariamente debbono essere contenuti in limiti molto ristretti.

Nel complesso, le provvidenze sopra descritte danno un apprezzabile contributo al perseguimento delle finalità poste in evidenza dall'interrogante.

È prevedibile, tuttavia, che con l'attuazione dei provvedimenti relativi al piano di sviluppo decennale della scuola, possa essere dato maggior impulso anche ai viaggi di istruzione degli studenti. *Il Ministro: MEDICI.*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, nel predisporre il regolamento del personale dell'Aero club d'Italia, sia stato sentito anche il parere degli organismi sindacali interessati, così come aveva promesso che sarebbe stato fatto il presidente di detto soladizio. (6752).

RISPOSTA. — L'Aero club d'Italia ha provveduto fino dal novembre 1958 a comunicare alla Federazione italiana lavoratori enti di diritto pubblico lo schema di nuovo regolamento cui l'interrogante si riferisce, affinché potesse formulare eventuali osservazioni e proposte in relazione alle aspirazioni ed interessi del personale rappresentato.

La predetta federazione, per altro, nonostante ripetuti solleciti non ha comunicato alcuna osservazione e, pertanto, l'Aero club d'Italia ha inoltrato lo schema di cui trattasi a questa amministrazione, che, a sua volta, l'ha trasmesso al Ministero del tesoro per la preventiva adesione. *Il Ministro: ANDREOTTI.*

VIALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente concedere all'opera pia ospedale San Carlo in Genova-Voltri il contributo statale — richiesto fin dal 1958 — ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, richiesto per il completamento dell'ospedale il cui progetto fu approvato dalla competente autorità tutoria di Genova su espresso parere favorevole del provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria, del consulente superiore di sanità e del medico provinciale fin dal febbraio 1958.

L'interrogante fa presente che l'opera di cui trattasi fu classificata dal provveditorato alle opere pubbliche nella prima categoria in ordine di urgenza ed, inoltre, che l'amministrazione dell'opera pia è in grado di dare corso immediato ai lavori, avendo la possibilità di finanziarli con un mutuo già stipulato con la Cassa di risparmio di Genova. (6477).

RISPOSTA. — La domanda dell'opera pia San Carlo, di Genova-Voltri, diretta ad ottenere il contributo statale nella spesa di lire 125 milioni, ritenuta necessaria per il completamento ed ampliamento di un ospedale, è inclusa nella graduatoria per l'esercizio finanziario 1959-60, compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, potrà essere presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di far luogo a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dai vari campi di profughi del Territorio di Trieste è stata fatta incetta di crumiri per lavori nei campi della provincia di Rovigo, dove è in corso, da parecchie settimane, un grande sciopero di braccianti agricoli.

Il fatto appare in tutta la sua gravità, anche perché agli esuli non è stato chiarito che si trattava di un'azione di crumiraggio, ma è stata solo prospettata la possibilità di lavorare nelle campagne della provincia di Padova con un salario di 200 lire all'ora, franca ogni spesa.

Ingannati da queste promesse, partirono in una prima fase 140 lavoratori, caricati su 3 grossi autopullman. I profughi istriani, come altri crumiri ingaggiati in altre province, si videro costretti a lavorare in campi circondati da poliziotti e carabinieri armati di mitra e, resisi conto della truffa subita, in grande parte rientrarono a Trieste. Un successivo tentativo di ingaggio nei campi dei profughi fallì completamente.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre se il Commissariato generale del Governo ha concesso l'autorizzazione agli ingaggiatori di crumiri di svolgere la loro azione nei campi dei profughi, e quali provvedimenti intenda prendere il ministro per evitare che in futuro sia ancora fatto qualsiasi tentativo del genere a danno dei lavoratori in sciopero e contro il loro stesso diritto a scioperare, compromettendo allo stesso tempo il buon nome dei lavoratori triestini ed istriani attraverso una volgare truffa e speculando in particolare sulla situazione di coloro che sono costretti a vivere nei campi per profughi, ma che non possono e non devono essere utilizzati per questa ragione quale massa di manovra contro gli interessi dei lavoratori di altre province. (6371).

RISPOSTA. — La mattina del 13 maggio 1959 si presentò all'ufficio assistenza profughi della prefettura di Trieste tale Polignano Paolo, il quale, dicendosi incaricato dall'associazione agricoltori di Rovigo, consegnò una domanda con la quale si chiedeva di essere autorizzato a visitare i vari campi profughi giuliani del territorio, allo scopo di ingaggiare circa 500 braccianti agricoli disposti a trasferirsi per una decina di giorni nel Polesine.

L'ufficio assistenza negò tale autorizzazione e diffidò il Polignano dal recarsi nei campi profughi.

Malgrado tale divieto, il predetto si portò nello stesso giorno nelle immediate vicinanze dei campi, prendendo contatto, all'esterno de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

gli stessi, con i profughi e riuscendo ad ingaggiare complessivamente 140 persone che la stessa sera del 13 raggiunsero Stienta nel Polesine.

Il 15 corrente altri 85 profughi ingaggiati dallo stesso Polignano, con lo stesso sistema, partirono a bordo di due pullman alla volta di Badia, dove, però, vennero fermati dalla autorità del luogo ed invitati a tornare immediatamente indietro.

La maggior parte dei 140 ingaggiati il 13 maggio 1959 rientrarono dopo circa due giorni ai campi di provenienza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIDALI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere con sollecitudine alla nomina del direttore dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione a Trieste, posto rimasto vacante dopo il collocamento a riposo del suo titolare. Provisoriamente tale incarico è stato affidato al direttore dell'ispettorato di Udine, che viene a trovarsi nell'impossibilità pratica di adempiere con la necessaria sollecitudine al duplice incarico.

Data l'importanza dell'ufficio di cui trattasi l'interrogante sollecita un pronto provvedimento affinché questo settore della pubblica amministrazione a Trieste possa funzionare automaticamente con una propria direzione. (7113).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 16 aprile 1959, il direttore dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione per il Friuli-Venezia Giulia è stato trasferito all'ispettorato della motorizzazione civile dei trasporti in concessione di Trieste, con l'incarico di assumerne la direzione in sostituzione del precedente direttore collocato a riposo.

Per esigenze di carattere contingente il nuovo direttore dell'ispettorato della motorizzazione civile dei trasporti in concessione di Trieste, pur trasferendo la propria residenza in quella città, ha temporaneamente conservato il precedente incarico della direzione dell'ispettorato compartimentale di Udine.

Tale soluzione, di carattere provvisorio, non ha dato luogo ad alcun inconveniente, in quanto risulta che gli incarichi suddetti vengono espletati in modo soddisfacente.

Il Ministro: ANGELINI.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere a che punto sono le pratiche per la

eliminazione del passaggio a livello sulla statale n. 10 Asti-Alessandria, regione Pilone, ove per diverse ore del giorno il traffico è bloccato dalle esigenze della linea ferroviaria; e per sapere se intendono disporre perché sia provveduto con la massima sollecitudine a detta eliminazione, tenuto conto del fatto che è interessata una delle arterie stradali più frequentate d'Italia, e di conseguenza il permanere di tale ostacolo alla circolazione, oltre al disagio, procura notevoli danni agli utenti ed all'economia generale. (6618).

RISPOSTA. — Il tratto Asti-Alessandria della statale n. 10 Padana inferiore fa parte dell'allacciamento internazionale E-53 e sarà sistemato con i fondi previsti nel disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento.

In tale occasione verrà provveduto alla eliminazione dei passaggi a livello esistenti lungo detto tratto stradale.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende disporre per l'accoglimento della domanda avanzata da tempo dal comune di Castagnolo Monferrato (Asti) allo scopo di ottenere il contributo di legge per il ripristino della strada Castagnolo-Grana, danneggiata dalle alluvioni. (6643).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Castagnole Monferrato intesa ad ottenere la concessione di un sussidio di lire 2 milioni, pari al 50 per cento della spesa occorrente per la riparazione della strada comunale Castagnole-Grana, non ha potuto ancora essere accolta in quanto i fondi stanziati in bilancio per sussidi in dipendenza di alluvioni e frane sono stati completamente assorbiti da precedenti richieste del genere di carattere inderogabile avanzate da altri enti.

Per altro, si comunica che nel corrente esercizio finanziario è stato già concesso al predetto comune un sussidio di lire 676.176 per la ricostruzione di un muro di sostegno a difesa dell'abitato.

Il Ministro: TOGNI.

ZAPPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di finanziamento del nuovo acquedotto comunale di Jerago (Varese), richiesto nella somma di lire 70 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, con la domanda diretta al Ministero dei lavori pubblici,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1959

tramite l'ufficio del genio civile di Varese in data 15 dicembre 1958, n. 2315.

L'interrogante fa presente che l'opera è indispensabile alle necessità di vita della popolazione, stante la precarietà dell'attuale impianto idrico. (6583).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Jerago con Orago (Varese), diretta ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 70 milioni prevista per l'ampliamento dell'acquedotto del capoluogo, è stata inclusa nella graduatoria relativa all'esercizio 1959-60 compilata a termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Pertanto, tale domanda potrà essere presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di procedere a nuove concessioni, ai sensi delle vigenti disposizioni, di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per conoscere se gli risulta:

1°) che in località via Codignola del comune di Brescia il progetto originario della autostrada Brescia-Padova prevedeva la costruzione di un cavalcavia per la congiunzione dei due tronchi in cui via Codignola viene divisa dal tracciato dell'autostrada stessa;

2°) che, mentre l'autostrada è stata completata in detta località non si è, a tutt'ora, dato inizio alla costruzione del cavalcavia.

causando notevole disagio ad un complesso di famiglie abitanti a sud della autostrada. (6283).

RISPOSTA. — È vero che in località Codignola del comune di Brescia il progetto originario dell'autostrada Brescia-Padova prevedeva la costruzione di un cavalcavia per la congiunzione dei due tronchi in cui la via Codignola viene divisa dal tracciato dell'autostrada stessa, ma — aderendo a quanto richiesto in un primo momento dal comune di Brescia — la società concessionaria ha ritenuto di poter sopprimere detto cavalcavia, sostituendolo con allargamento dei vicini cavalcavia del Fiero e della Guzzetta, considerati di maggiore importanza nel quadro generale della viabilità del comune di Brescia.

Tuttavia, poiché recenti studi sul nuovo piano regolatore hanno orientato il comune di Brescia verso un sottovia di larghezza ed altezza limitata e poiché le indagini tecniche esperite hanno dimostrato che un tale cavalcavia non potrebbe essere eseguito con quelle garanzie per la dispersione delle acque piovane che le opere pubbliche richiedono, la società concessionaria dell'autostrada ha ripreso in esame la costruzione di un cavalcavia del tipo di quello previsto nel progetto originario.

Il Ministro: TOGNI.